Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
8 maggio 2020 / n° 18 - Settimanale d'informazione regionale

Archimedi antivirus

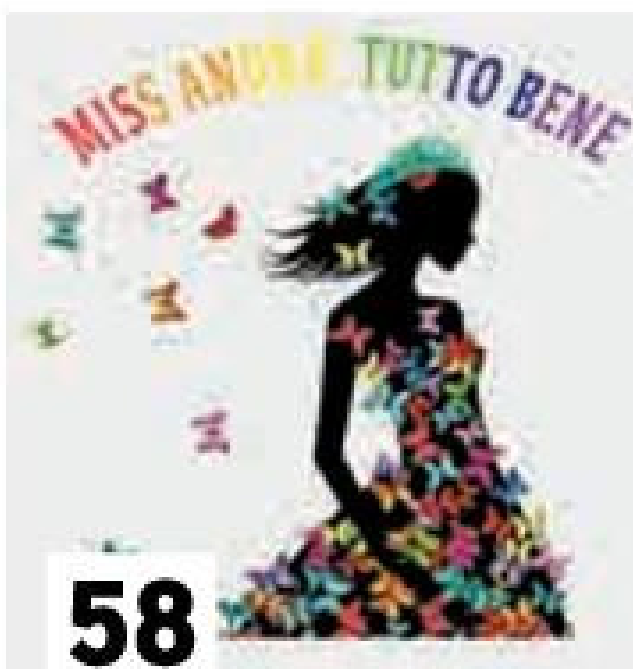
Spremuta di meningi: l'emergenza sanitaria ha spinto aziende e progettisti friulani a ideare prodotti e servizi davvero geniali

BILANCI AL **COLLASSO**

Per i Comuni impennata della spesa sociale e crollo degli introiti

16

VOTA LA MISS **AI TEMPI DEL COVID**

La bellezza non va in quarantena: lettori protagonisti del concorso

58

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel**: 0432 21922/229685 – **Fax**: 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Contiene supplemento – **1,50€**

Sommario

18

23

28

40

54

AI CARI LETTORI

Le mascherine anti-Covid, prima; le bustine di semi, poi; e le creme anti-età, oggi, alla vigilia della Festa della Mamma: piccoli gesti che abbiamo realizzato insieme ai nostri partner - questa volta, la **Bakel** di Udine - per essere vicini ai nostri lettori, oltre che con le notizie e le informazioni, anche in alcuni momenti della vita quotidiana. Come quelli che danno concretezza al grande valore delle nostre donne e delle nostre mamme e che ci ricordano anche, anche ai tempi della pandemia, la bellezza è un valore, qualunque essa sia. E nessun virus è più forte della bellezza di una mamma. Mediafriuli vuole affermarlo anche in un momento così difficile. E vuole farlo insieme ai suoi lettori. Perchè crediamo che il futuro sarà bello e lo costruiremo INSIEME. Anzi, abbiamo già cominciato.

L'Editore

IL CASO

App Covid: la privacy è il problema minore

Rossano Cattivello

È assodato che la formula di contrasto più efficace contro la pandemia è quella basata sul principio delle tre T: trace, test and treating (tracciare, testare e trattare). Tracciare significa che appena una persona risulta positiva (malata o asintomatica) vengono ricostruiti tutti i possibili contatti avuto nelle ultime due settimane, individuando le persone a cui potrebbe aver trasmesso il virus a cui fare a loro volta il test.
Partendo dal presupposto che tutti (o quasi) hanno oggi uno smartphone, la tecnologia mette a disposizione delle App che consentono una perfetta tracciatura degli spostamenti e dei contatti. In verità già oggi lo fanno per scopi commerciali, complici noi stessi che diamo consensi on line a destra e a manca senza leggere minimamente il papiro di clausole. Contro il Covid-19, però, si sta parlando di una operazione massiva e trasparente e, quindi, delicatissima in termini giuridici e politici. Fin dall'esplosione della pandemia in Oriente diversi Paesi, hanno percorso questa strada e da inizio marzo anche in Europa alcuni Stati stanno utilizzando una App, sempre su base volontaria. E in Italia?

Se ne parla da due mesi e la nostra
Regione è stata la prima ad aver individuato una App rispettosa delle norme in vigore però stoppata dal governo di Roma che vorrebbe adottare una unica nazionale, la già famigerata Immuni. Che però non è ancora arrivata nonostante una svariata serie di annunci, l'ultimo riferito alla fine di maggio. Il nodo della privacy e della gestione di dati molto sensibili, quali la salute e le relazioni personali, è certamente molto difficile da sciogliere. Ma c'è un altro che dietro le quinte desta ancora maggiore preoccupazione.
Se veramente funziona e se la gran parte della popolazione aderisce, il sistema sanitario è in grado di gestire, soltanto in Friuli-Venezia Giulia, migliaia di segnalazioni (cioè potenzialità positivi) ogni giorno. Persone che devono essere poste in quarantena (14 giorni), testate, isolate e assistite a casa o nei lazzaretti predisposti ancorché nella massima parte asintomatiche? E se non si riesce a fargli test rapidi, c'è il rischio di tenere segregata una grande fetta della popolazione senza un motivo accertato?
Quindi se il sistema sanitario friulano ha retto bene alla prima ondata della pandemia, potrebbe non resistere alla App.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI - Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790- **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani S.p.A. - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo EURO 40,00 – on line EURO 30,00 Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa San Paolo - AGENZIA Via Cavour - Udine - Codice IBAN: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

Per avere libero accesso ad aziende e uffici non si deve avere la febbre. C'è chi ha già ideato termometri innovativi

NUOVI ARCHIMEDE. La pandemia ha fatto emergere necessità che prime erano sottovalutate. In aiuto è arrivato un piccolo esercito di 'inventori' che ha dato vita a un mondo di innovazioni più o meno geniali

L'emergenza

Maria Ludovica Schinko

La necessità aguzza l'ingegno. Mai come in questo momento di emergenza il proverbio latino diventa attuale. La chiusura totale di aziende e attività commerciali, di cui soltanto adesso, dopo trenta giorni, s'intravede la parziale riapertura, ha inasprito la crisi che aveva già messo in ginocchio molti. Per non cadere in un baratro ancora più profondo, anche nella nostra regione più di qualcuno si è trasformato in un novello Archimede, capace d'inventare, proprio come lo scienziato di Siracusa, opere anche folli, ma capaci di dare una svolta, se non alla pandemia, almeno alla propria vita.

Sono nati così sistemi che controllano gli accessi nelle aziende, come nei mezzi di trasporto pubblico, o valvole per respiratori ricavati da maschere da *snorkeling*.

Si tratta di 'genialate' che magari mai sarebbero nate in altri momenti. In alcuni casi si tratta di vere startup sostenute da Friuli Innovazione che ha lanciato due iniziative per aumentare il grado di innovazione del tessuto economico regionale, educare all'imprenditorialità e sostenere il talento, principale risorsa per guardare con consapevolezza e maggior fiducia al domani.

Sono nate, infatti, StartMeUp Fvg, progetto finanziato dalla Regione, e 'Spazio alle Startup', l'iniziativa di Friuli Innovazione assieme a Confindustria Udine e Unicorn Trainers Club per supportare le migliori startup.

AL LAVORO

Controllo della temperatura istantaneo

Per tutelare la sicurezza dei cittadini, come impone la normativa, imprese, istituzioni, enti pubblici e privati si devono dotare anche di sistemi per la rilevazione della temperatura corporea. Fino a questo momento, esistevano termometri a distanza a raggi infrarossi attivati da un operatore, che richiedevano alle persone di fermarsi, di passare da un tornello, di attendere la rilevazione, causando rallentamenti e code agli ingressi dei luoghi pubblici. Calzavara, l'azienda di Basiliano che fornisce soluzioni ad alto contenuto tecnologico, ha messo a punto un sistema con termoscanner in grado di rilevare la temperatura corporea non solo istantaneamente, ma su soggetti in movimento disposti su due file, e con un'accuratezza di appena 0,2 gradi di possibile scarto. In questo modo, le persone possono entrare nelle strutture rapidamente, camminando senza fermarsi. La rilevazione si effettua in circa 0,3 secondi seguendo il soggetto che si muove e la soglia d'allarme scatta dopo i 37,5 gradi.

"Vogliamo contenere - spiega l'amministratore delegato, **Massimo Calzavara** - i rischi di contagio nella fase di ritorno alla normalità, sfruttando la nostra esperienza nei sistemi per la sicurezza, la video sorveglianza e il controllo degli accessi. Abbiamo già installato i nostri sistemi termografici negli aeroporti di Trieste e di Bologna, e al Senato della Repubblica".

TRASPORTI

Contapasseggeri sui mezzi pubblici

Adesso che si è tornati a una sorta di normalità e molte persone, anche nella nostra regione, sono di nuovo al lavoro, è necessario pensare alla sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico.

Conoscere il numero delle persone sull'autobus e sapere quante potranno salire sul prossimo mezzo in arrivo è fondamentale. Ermetris, azienda di Gorizia specializzata nell' informazione sui passeggeri, ha sviluppato un nuovo sistema per garantire il distanziamento su tram, treni e, appunto, autobus.

Pamela Campoblanco

Non si tratta soltanto di un contapasseggeri, ma di una piattaforma Gateway con interfacce wireless capace di fornire in tempo reale i dati sugli accessi, permettendo così all'autista, o al responsabile del convoglio, di chiudere le porte e assicurare ai passeggeri di viaggiare nel rispetto del metro di distanza previsto.

"CoVids - spiega **Pamela Campoblanco**, chief operating officer di Ermetris - è la soluzione che abbiamo sviluppato, per rispondere alle esigenze del trasporto pubblico in questa fase di ripartenza. Coniugare le esigenze di mobilità con la necessità che i viaggiatori possano applicare il distanziamento sociale previsto dalle norme non è semplice. Per farlo non basta un conta-passeggeri, ma occorre che questo sia integrato in un sistema informativo, capace di indicare quando un bus ha raggiunto il limite di capienza previsto".

Massima igiene per tantissimi oggetti di uso comune: ecco oggi la priorità

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

aguzza l'ingegno

SICUREZZA

Dopo i carrelli della spesa anche gli abiti saranno sanificati

Anche durante l'emergenza i supermercati non hanno mai chiuso. Le grandi catene e i piccoli negozi privati hanno seguito tutte le misure, per garantire la sicurezza di dipendenti e clienti. Gli ingressi sono stati contingentati, guanti usa e getta e mascherine sono diventati obbligatori, gel igienizzanti sono comparsi alle casse.

La sicurezza ha fatto un balzo in avanti, però, quando la Wippy Idea, società di Polcenigo nata per la produzione di pannelli fotocatalitici per igienizzare gli ambienti, ha rilanciato un progetto che risale a quattro anni fa. Si tratta di una macchina in grado di sterilizzare i carrelli della spesa. Passando all'interno di questo strumento che 'spara' raggi Uvc, in grado di uccidere batteri e virus, i carrelli escono sanificati.
"La nostra macchina – spiega il titolare **Lucio Tomasella** - ha le dimensioni adatte per il passaggio del carrello che entra sporco ed esce sanificato".
Quando è nata, l'idea non aveva avuto grande successo e Tomasella dice di essersene quasi dimenticato, dopo averla proposta per un anno e mezzo. Con la pandemia e la necessità di sanificare tutto l'idea è tornata alla ribalta e sono arrivate richieste non soltanto dall'Italia, ma anche dall'estero.
"In realtà – conclude Tomasella – siamo andati oltre. La nostra macchina adesso è richiesta per sanificare lettighe e sedie a rotelle negli ospedali, nastri trasportatori delle valigie negli aeroporti. Grazie a una metodologia innovativa, sarà molto utile anche per sanificare gli abiti nei negozi, quando saranno indossati da un cliente per fare una prova. In questo caso il raggio 'sparato' sarà più lento e non crea assolutamente danni al tessuto".

WELFARE

Spese sotto controllo

Tra le misure urgenti di solidarietà decise dal Governo e adottate a favore dei cittadini per far fronte agli effetti dell'emergenza Covid-19, coinvolgendo direttamente i Comuni, c'è stata il sistema dei buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità.
A come gestire i buoni senza troppe complessità, limitando al massimo il rischio di trasmissione del virus, ci hanno pensato il Comune di San Vito al Tagliamento e l'azienda Molo17 (una software house nata cinque anni fa) che hanno a creato una web app facile da usare per l'amministrazione comunale, i cittadini e gli esercenti. Ha preso vita così SolidAli, l'applicazione online che, grazie ai Qr Code, permette all'utente di usare i buoni spesa direttamente dal proprio smartphone, tablet e di monitorarli dal pc di casa.
Il suo funzionamento è molto intuitivo ed è già operativo a San Vito. Per la gestione e la fruizione dei buoni spesa, tutti i Comuni vengono dotati di una piattaforma web che autorizza e gestisce gli importi consentendo ai richiedenti di effettuare la spesa nei negozi convenzionati e agli esercenti di contabilizzare i movimenti e il credito verso il Comune.
Attraverso la specifica interfaccia web di SolidAli, gli Uffici comunali possono caricare il valore dei buoni spesa ai cittadini aventi diritto che ne hanno fatto richiesta, creando per ciascuno di loro un account personale.

ACQUISTI

Così mai più code

Fare la coda per entrare al supermercato è stata una delle grandi novità di questa emergenza. Se è vero che i supermercati sono rimasti sempre aperti, e in molti casi con orario continuato, l'entrata contingentata ha creato code chilometriche fuori dalla porta.
In aiuto dei clienti è arrivato un algoritmo. A sviluppare l'App che potrebbe dare una mano significativa per fare la spesa, evitando le code, sono stati due programmatori di Monfalcone, **Daniele Bearzot** e **Fabio Fumis**.
Pensata per smartphone e tablet, l'App riesce a indicare l'orario migliore in cui recarsi al supermercato, organizzando e distribuendo gli arrivi dei clienti durante la giornata. L'App si chiama 'QuandoSpesa' e per utilizzarla basta scaricarla e iscriversi. E' facile da usare: basta scegliere il giorno in cui si preferisce andare a fare la spesa nel supermercato di fiducia. L'algoritmo suggerirà un orario, riducendo l'attesa dei clienti fuori dalla porta, limitando gli assembramenti e consentendo a chiunque di gestire al meglio il tempo per gli acquisti.

Anche l'Aduc, per risolvere il problema della coda, ha rilanciato una proposta dell'Associazione nazionale coordinamento camperisti: il metodo 'Guida e ritira', che consente ai clienti di ordinare e pagare online, provvedendo con il proprio veicolo al ritiro, ai supermercati di ottimizzare il personale che può essere destinato in parte al confezionamento e alla consegna, anziché alle operazioni di cassa, ridurre le code e i contatti tra persone e quindi il rischio di contagio, ai supermercati di riservare il servizio di consegna a domicilio agli anziani e ai portatori di disabilità.
Ovviamente, anche in questo caso si formeranno delle file per il ritiro, ma saranno differenziate, molteplici e, quindi meno onerose per i consumatori.

Semplificare la vita delle persone è l'obiettivo di servizi nati in emergenza, ma destinati a durare

OBIETTIVO SALUTE. Sempre innovative, ma attente alla salute: sono le invenzioni di medici, studenti e ricercatori in prima linea

Idee che danno

Maria Ludovica Schinko

Una maschera da *snorkeling* trasformata in respiratore per pazienti affetti da Covid, grazie a un raccordo realizzato con una stampante 3D, è una delle idee più utili e geniali di questa emergenza.

La trovata, già brevettata dalla ditta Isinnova di Brescia, è del medico **Renato Favero**. Molte aziende con la disponibilità di stampanti 3D hanno ricevuto i disegni del dispositivo. Tra questi, anche la rete dei soci del FabLab di Udine, che ha iniziato a produrre valvole di plastica.

"Favero – dicono da Isinnova – ha condiviso con noi l'idea della costruzione di una maschera respiratoria d'emergenza, riadattando una maschera da *snorkeling* già in commercio. Abbiamo contattato Decathlon, in quanto

ideatore, produttore e distributore della maschera Easybreath da *snorkeling*. L'azienda si è resa immediatamente disponibile a collaborare, fornendo il disegno della maschera che avevamo individuato. Il prodotto è stato smontato, studiato e sono state valutate le modifiche da fare. È stato poi disegnato il nuovo componente per il raccordo al respiratore, che abbiamo chiamato valvola Charlotte, e che abbiamo stampato tramite stampa 3D".

Isinnova ha deciso di condividere liberamente il file, per la realizzazione del raccordo in stampa 3D. Anche i friulani si sono attivati, per stampare il componente in plastica.

L'iniziativa è totalmente priva di scopo di lucro. L'azienda non percepirà diritti sull'idea del raccordo, né sulla vendita delle maschere Decathlon.

Anche l'ospedale civile di Pordenone, grazie alla sinergia tra Eps, azienda di Chions, e la veneta 'Tecnologia e Design', ha ricevuto una ventina di connettori, stampati in 3D, per trasformare le maschere da *snorkeling* in respiratori.

MERCATO VIRTUALE

La solidarietà diventa digitale

L'associazione 'Io ci vado' di Martignacco, la Startup innovativa a vocazione sociale WillEasy di Udine con la collaborazione di Crowdm Italy di Trieste e MyFood di Trento con il progetto WillEasy Place, patrocinato da Anci Fvg e Confesercenti Udine, sono pronte per offrire supporto ad aziende e client. Offrono, infatti, un servizio gratuito, per fornire tutte le informazioni sulle consegne a domicilio e servizio di prenotazioni per asporto, gestione dei menu online, grazie a un motore di ricerca semplice, veloce ed intuitivo. Da lunedì 4 maggio le aziende possono registrarsi gratuitamente, andando sul sito www.willeasy.net e nei giorni successivi sul portale è attivo anche il motore di ricerca.
Il servizio viene inizialmente promosso, grazie ai patrocini ricevuti, in Friuli Venezia Giulia, ma è disponibile su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è di implementare in futuro nuove funzionalità come ad esempio gestione degli ordini, pagamenti online, e-commerce e integrazioni con i sistemi che gli esercenti già dispongono, per fare diventare Willeasy Place un mercato virtuale dove comperare dalle aziende locali.
La data del 4 maggio è stata scelta perché da questa data è cominciata la fase di vero cambiamento e gli imprenditori si sono dovuti attrezzare con questi tre strumenti, per evitare di perdere clientela e fatturato: canale per pubblicizzare il servizio di consegna a domicilio o servizio per asporto; strumento semplice ed economico per farsi contattare e ricevere le richieste dei clienti; menu o listino on line.
Da subito sono state attivate queste funzionalità: ricerca delle attività che consegnano nella zona, chi fa servizio per asporto, metodi di pagamento e tipi di buoni spesa comunali, gestione dei locali preferiti, menu interattivo online con filtri in base agli allergeni o ingredienti, contatto dell'esercente tramite whatsapp, telegram, email o telefono.

William Del Negro

"In questo momento storico di profondo cambiamento delle abitudini di vita ma anche dei modelli di business delle aziende - dice **William Del Negro**, presidente della Startup Innovativa WillEasy - non potevamo stare fermi e quindi sempre con l'obiettivo di semplificare la vita delle persone, rendendo le informazioni importanti facilmente fruibili e alla portata di tutti, abbiamo voluto supportare gli enti locali e associazioni di categoria, dando vita a quello che è un nuovo elemento dell'ecosistema".
Willeasy si differenzia per il fatto che con questo servizio gratuito, proposto per l'inserimento anche su Solidarietà digitale, "gli esercenti - conclude Del Negro - hanno il vantaggio di non aderire a un progetto che finirà con il Covid19, ma di far parte del primo motore di ricerca dell'accessibilità, di un processo di trasformazione digitale che li avvicina alla propria clientela. Un progetto quindi in continuo sviluppo".

Garantire la sicurezza è la molla che ha spinto i professionisti della salute verso le nuove tecnologie

L'inchiesta continua alle pagine 8 e 9

una boccata d'ossigeno

UNIVERSITÀ

Udine sostiene il sistema educativo

Roberto Pinton

Il progetto Appinventory dell'Università di Udine sbarca sul sito del Miur. Il lavoro è svolto nell'ambito del Sasweb Lab del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche. AppInventory, accessibile in maniera gratuita all'indirizzo appinventory.uniud.it, è un catalogo di applicazioni, disponibili online e semplici da utilizzare, utili per supportare la didattica a distanza e la sperimentazione di modalità innovative di insegnamento e di apprendimento. Frutto di molti anni di studio, di analisi e di ricerca applicata, il catalogo, fruibile in maniera gratuita sia in italiano che inglese, raggruppa, in tre principali macro-aree e 25 categorie, ben 281 applicazioni per creare prodotti digitali utili per la didattica, come ad esempio presentazioni, mappe concettuali, linee temporali, per aggregare contenuti, per interagire ed organizzare specifiche attività, come quiz, moduli, sondaggi, lavagne condivise.
"Si tratta di un'iniziativa - spiega il rettore **Roberto Pinton** - che dimostra l'impegno dei ricercatori, anche in questo periodo di emergenza nell'elaborare attività progettuali e nuove proposte, utili sia a rinsaldare reti nazionali e internazionali, sia a dare un supporto concreto alla società e al sistema educativo nazionale in un momento così difficile".

SMARTPHONE

Farmaci in tasca

Riccardo Riccardi

"Grazie alla collaborazione dei medici e dei pediatri - spiega il vicegovernatore **Riccardo Riccardi** - in Friuli Venezia Giulia sarà possibile superare uno dei ritardi nella digitalizzazione che il nostro Paese sta scontando e ricevere le ricette dei farmaci direttamente tramite una app per smartphone. Se in passato avessimo investito di più sulla tecnologia oggi cittadini e professionisti subirebbero meno i disagi derivanti dalla riduzione dei contatti sociali, quindi dobbiamo adottare strumenti che possano rivelarsi utili anche in futuro".
Riccardi ha rimarcato che "il confronto con i professionisti della salute ci fornirà un ulteriore strumento in aggiunta a quelli già proposti per ridurre il numero di uscite dei cittadini per reperire i farmaci di cui hanno bisogno".
L'applicazione, che sarà disponibile gratuitamente sia per Ios sia per Android, raccoglierà le ricette emesse e i cittadini dovranno semplicemente recarsi in farmacia, mostrare il telefonino e ritirare il farmaco. "Inoltre, questo strumento potrà memorizzare più profili utente, di modo da rendere possibile per i parenti il ritiro dei farmaci per gli anziani" conclude Riccardi.

INFORMATICA

Mille modi per aiutare la scuola

La didattica a distanza ha fatto emergere un grave problema. Il 30 per cento delle famiglie italiane non avrebbe un pc a casa, o comunque non potrebbe collegarsi in Rete e, quindi, avere un dialogo virtuale con la scuola neache attraverso uno smartphone. Questo significa che molti bambini e ragazzi sono stati tagliati fuori dal mondo dell'istruzione che, nel bene p nel male, è andato avanti. Da questa emergenza nell'emergenza nasce il progetto #unpcperlascuola di **Luca De Rosa** e **Federico Ballandini,** ex compagni di scuola di Ronchi dei Legionari e Gorizia.
Luca e Federico nonsoltanto aiutano gli studenti, ma contribuiscono anche alla riduzione dei rifiuti elettronici. Può sostenere questo progetto chi ha computer o tablet inutilizzati, anche con qualche difetto, che possono essere donati, permettendo di trasformare un apparente rifiuto in una preziosa risorsa. Se non si ha nessun dispositivo da regalare, si può comunque partecipare al progetto, contribuendo con una qualsiasi somma, che permetterà di far fronte alle spese per l'acquisto di componentistiche mancanti o danneggiate. Tutti i proventi delle donazioni saranno destinati interamente alle spese di riparazione e ripristino dei dispositivi.
Anche le insegnanti della scuola dell'infanzia di Plaino, per restare in contatto con i loro piccoli alunni in questo momento in cui le aule sono chiuse a causa dell'emergenza coronavirus, hanno avuto un'idea geniale: la prima Radio Infanzia Plaino. L'iniziativa è stata lanciata sul sito dell'istituto comprensivo di Pagnacco con il primo messaggio audio delle maestre per "arrivare al cuore dei nostri bambini". L'obiettivo è "far continuare il percorso educativo-didattico interrotto bruscamente a causa del coronavirus". Gli appuntamenti di Radio Infanzia Plaino si articoleranno con alternanza variabile e faranno da stimolo per piccole attività o sorprese che via via saranno strutturate in modo interattivo.

RICERCA

Anche Trieste in pista

La Ulisse BioMed di Trieste ha scoperto che, dalla sua comparsa in Cina a oggi, il Sars-Cov-2 ha accumulato mutazioni ricorrenti e una di queste è localizzata nella sequenza codificante per un enzima virale chiamato "polimerasi", fattore direttamente coinvolto nella capacità mutagena del virus. Questa scoperta potrebbe aprire la strada alla comprensione delle strategie messe in atto dal Coronavirus attraverso le mutazioni per eludere il sistema immunitario e resistere ai farmaci antivirali. Anche Elettra Sincrotrone dell'Area Science Park a Trieste ha collaborato alla ricerca compiuta da Ulisse BioMed che si è avvalsa della collaborazione dell'Institute of Human Virolog di Baltimore e ha visto il coinvolgimento di prestigiosi scienziati come Robert Gallo, co-scopritore dell'Hiv, e Davide Zella attivo da anni nel settore della microbiologia. Inoltre, ha collaborato allo studio anche il Campus Biomedico di Roma.

Nel lockdown il Tpl ha subito una riduzione del 21% per il servizio urbano e del 33% dell'extraurbano

FASE 2. Tra le linee guida della Regione per il trasporto pubblico locale, c'è anche la possibilità di prenotare le corse o i posti sui mezzi tramite call center o una App

Inizia l'era degli

Valentina Viviani

Ricominciano le attività produttive e riprende anche il trasporto pubblico locale, dedicato ai lavoratori che non si muovono con la propria auto. Le condizioni, però sono differenti rispetto a prima del *lockdown* perché le norme di sicurezza sanitaria impongono decisivi cambiamenti.

Anche sui mezzi pubblici vige l'obbligo di indossare la mascherina a bordo, mentre non tutti i posti a sedere sono utilizzabili, in modo da consentire il rispetto della distanza fisica di un metro tra i passeggeri. I sedili non disponibili sono segnalati sui vari mezzi. Per quanto riguarda il numero dei viaggiatori trasportabili sugli autobus, il servizio deve comunque osservare un carico massimo non superiore al 50% della capacità di trasporto del mezzo, desumibile dalla carta di circolazione. Una volta raggiunta la misura massima consentita, il conducente può non effettuare la fermata successiva, in assenza di prenotazione della 'richiesta di fermata' da parte di un passeggero a bordo.

"All'avvio della Fase 2 non abbiamo rilevato significative differenze rispetto alla precedente Fase 1 – dichiara la direzione della Saf -, né particolari difficoltà nell'adeguarci alle nuove norme. Attualmente, rispetto al programma normale di questo periodo dell'anno, abbiamo una riduzione di circa il 21% in meno per il servizio urbano e del 33% per il servizio extraurbano. Contemporaneamente, però, l'azienda ha compiuto un grande sforzo per l'allestimento di tutti i mezzi con la nuova segnaletica in tempi strettissimi e stiamo lavorando per il completamento del 100% della flotta, che terminerà nei prossimi giorni. La situazione di emergenza sanitaria ha ovviamente determinato dei cambiamenti negli orari dei circa 600 dipendenti Saf: abbiamo una riduzione del 38% dei turni di lavoro per quanto riguarda il personale di guida, di controllo e di manutenzione, ma anche un 20% del personale impiegatizio che lavora in *smart working*".

L'orizzonte temporale in cui stiamo vivendo in queste settimane, però, è piuttosto ristretto e l'andamento del numero dei contagi e dei malati e le condizioni della ripresa sono quotidianamente monitorati per impostare anche i successivi cambiamenti.

> *In breve tempo sarà completato l'allestimento di tutti i mezzi secondo le norme anti Covid*

Dallo scorso 13 marzo è attiva una cabina di regia sul tema dei trasporti, coordinata dall'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio **Graziano Pizzimenti**, con le aziende esercenti i servizi di trasporto pubblico locale automobilistico, ferroviario e marittimo e le organizzazioni sindacali con il compito di de-

DUE RUOTE

Incentivi per biciclette e monopattini

La ripresa della Fase 2, porta con sé anche la preoccupazione per un forte aumento del traffico veicolare urbano, dato che i mezzi del trasporto pubblico locale dovranno limitare almeno del 50% la loro portata, per consentire il distanziamento sociale necessario. Per questo motivo i coordinamenti regionali Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) e le associazioni sul territorio si stanno attivando con una serie di proposte. "In Fvg il coordinamento Fiab ha indirizzato al presidente Fedriga un appello in questo senso, mentre, a livello di associazione AbicitUdine, abbiamo elaborato una serie di punti che consideriamo prioritari per la nostra città, e li abbiamo inseriti in una lettera aperta al Sindaco e al Vice-Sindaco, con l'offerta di collaborare fattivamente" ha spiegato il presidente della sezione friulana, **Paolo Attanasio**. Tra i suggerimenti presentati, l'ampliamento degli spazi pedonali e delle piste ciclabili, il potenziamento del bike sharing, incentivi economici all'acquisto di biciclette e monopattini. "Per ora non abbiamo ricevuto risposta – commenta Attanasio – ma a breve contiamo di stilare una lista di proposte più specifiche per il territorio".

1.400 passeggeri al giorno: sono quelli che hanno viaggiato sui treni regionali in media nelle prime giornate della Fase 2

L'inchiesta continua a pagina 10

autobus su richiesta

finire le azioni da compiere per adeguarsi alle norme in vigore.

Le linee guida varate dalla Regione Fvg per la Fase 2 riguardo il sistema della mobilità, prevede una serie di azioni sperimentali sul trasporto pubblico locale, come l'introduzione del principio di flessibilità sulle tratte su gomma, con la possibilità di prenotare le corse, entro tracciati predefiniti, attraverso call-center o app, per evitare assembramenti. Si tratta, però, ancora di indicazioni che, al momento non hanno una specificazione pratica. Sulle prospettive a più lungo termine, da parte dei gestori del Tpl, c'è molta cautela.

"Per il momento non prevediamo particolari problematiche in quanto una parte consistente dei nostri utenti è composta da studenti e al momento non è prevista la riapertura delle scuole – commenta la direzione Saf -. Qualora si verificassero situazioni particolari di incremento del numero di passeggeri su determinate linee o fasce orarie il servizio verrà rinforzato per far fronte alla richiesta, fino a nuove indicazioni sul fronte".

IN TRENO

Problemi rimandati a settembre

Sono stati 1.464 i viaggiatori che il primo giorno della Fase 2 sono saliti su uno dei 97 treni regionali (circa il 60% del volume di traffico normale) che hanno circolato in Friuli Venezia Giulia. Tra questi, anche **Andrea Palese**, portavoce dei Comitati pendolari del Fvg, che ha osservato con particolare attenzione la situazione.

"Quello che salta agli occhi è l'applicazione delle prescrizioni riguardo alle modalità di accesso e permanenza a bordo – racconta -. Trenitalia e le Ferrovie Udine – Cividale stanno completando la marcatura dei sedili non utilizzabili; l'individuazione, soprattutto nelle stazioni principali, dei percorsi di entrata e di uscita per separare i flussi che saranno evidenziati a pavimento; l'installazione della segnaletica sulle porte da utilizzare per la discesa e la salita; la ripetizione delle regole anche con i messaggi audio e la presenza a bordo di dispenser con liquido igienizzante. Da parte dei viaggiatori ho personalmente visto la grande attenzione e responsabilità nell'uso della mascherina e nella distanza interpersonale. Persino ciò che mi rendeva più dubbioso, cioè l'uso dei sedili alternati, è stato subito applicato dai passeggeri".

Una rivoluzione culturale e dei comportamenti che sta pian piano rientrando tra le abitudini dei cittadini e che sarà fondamentale in tutta la Fase 2. "Mediamente, sui treni del Fvg viaggiavano 20.000 persone al giorno, compresi gli studenti – prosegue Palese -. Oggi, con le scuole chiuse, è facile che sui mezzi ci sia posto per tutti i pendolari. Ma questa emergenza ci deve far riflettere sul prossimo futuro e far interrogare sull'organizzazione dei trasporti su rotaia. Prima del virus si parlava molto di 'mobilità sostenibile', che è anche quella di chi usa il treno. Ma lo deve poter fare in sicurezza e con vantaggio. Con le nuove regole ci saranno le condizioni per far viaggiare in treno tutti quelli che l'hanno utilizzato finora? Non basta dire 'aumentiamo le corse', perché non è detto che ci siano i mezzi, che le infrastrutture siano adeguate, che gli orari siano compatibili con i flussi maggiori. Su questo ultimo punto, per esempio, le aziende dovrebbero iniziare ad applicare orari più flessibili per l'ingresso e l'uscita dei dipendenti, in modo da non ricreare le 'ore di punta' in cui si muovono un gran numero di persone, altrimenti viaggiare in treno rispettando le norme sanitarie diventerà impossibile. Anche le società ferroviarie, però, dovranno adattare gli orari alle esigenze di lavoratori e studenti. Sono tutti interrogativi che dobbiamo porci per affrontare i prossimi mesi".

Riguardo al recente passato, resta una questione sul tavolo. "Quella degli abbonati che non hanno sfruttato il servizio durante il lockdown – conclude Palese -. Però quella dei rimborsi è una decisione che spetta al Governo, per cui, al momento non si può avanzare nessuna richiesta".

La stazione di Udine con la nuova segnaletica

Inchiesta

Puntare sui voli nazionali sarà la strategia migliore per affrontare la Fase 2

L'inchiesta continua alle pagine 12 e 13

Aeroporto: il mercato non decolla

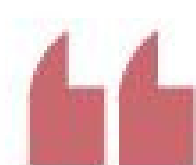
ARIA DI CRISI. Trieste Airport non riaprirà prima del 17 maggio, ma il vero problema è il crollo della domanda. "Ci vorranno almeno due anni per tornare ai numeri del 2019" dice l'Ad

Marco Consalvo

Valentina Viviani

Nel 2019 a prendere il volo dal Trieste Airport, lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari, sono state 800.000 persone. Un dato significativo, soprattutto considerando che ha indicato una crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

Il 2020 ha segnato ovviamente una battuta d'arresto (lo scalo è chiuso dallo scorso 13 marzo), ancor più se si tiene conto che la riapertura non è prevista prima del 17 maggio, secondo le normative regionali.

Ma le compagnie sono guardinghe e si stanno preparando a riprendere a volare in estate. Per ogni volo, infatti, è particolarmente complicato coniugare il distanziamento dei passeggeri (e quindi la sicurezza secondo le norme) con i costi operativi.

Spostamenti di lavoro o vacanze al momento non sono proprio nelle corde degli italiani

"La situazione è in rapida evoluzione, difficile lanciarsi in previsioni – commenta l'amministratore delegato di Trieste Airport, **Marco Consalvo** -. Alcune compagnie aeree, tuttavia, stanno aprendo la possibilità di prenotare i voli, più che altro per tastare il polso del mercato. Il punto, oggi, è che il mercato non c'è. Viaggi di lavoro o vacanze non sono proprio nelle corde degli italiani. La ripartenza più probabile, al momento, potrebbe essere verso metà giugno, considerando che un grosso vettore come Alitalia sta facendo i conti non solo con l'emergenza Covid, ma anche con il riassetto aziendale, mentre Ryanair si sta organizzando per ripartire a luglio. Il punto di forza dell'aeroporto Fvg è che ha molto traffico nazionale, che sarà il primo a ricominciare, ma le stime sono comunque che ci vorranno almeno due anni dopo l'emergenza sanitaria per ritornare ai numeri del 2019".

VIAGGI ANNULLATI

Rimborsi o voucher fino a data da destinarsi

In questo periodo emergenziale in cui sono vietati gli spostamenti, c'è ancora incertezza sui rimborsi delle prenotazioni di viaggi che non si possono intraprendere.

"Alla luce delle decisioni prese dal Governo, a oggi non è ancora possibile spostarsi per finalità diverse da motivi di salute, stato di necessità o esigenze lavorative – chiarisce **Barbara Puschiasis**, presidente di Consumatori Attivi -. Tale impossibilità di circolare liberamente sul territorio perdurerà sino a quando non verrà emesso un nuovo Dpcm. Sino a tale data da destinarsi, dunque, il consumatore avrà diritto al rimborso o al voucher per un pacchetto sostitutivo per il viaggio da effettuarsi in tale periodo di limitazione agli spostamenti all'interno dello stato e all'estero. Non è però previsto se sia il venditore del titolo o 'il viaggiatore' a decidere quale delle alternative scegliere, ma considerando che si tratta di disposizioni straordinarie, si potrebbe ritenere che tale decisione possa essere presa dal vettore/organizzatore. Tuttavia l'emissione del voucher rimane un'alternativa e non una scelta obbligata. L'interessato deve inviare la richiesta al venditore del biglietto entro 30 giorni dalla cessazione dei provvedimenti limitativi della possibilità di circolare, o dal provvedimento di annullamento della manifestazione, o dalla data prevista per la partenza verso destinazioni non più raggiungibili, allegando il biglietto acquistato o un altro documento che comprovi la partecipazione all'evento annullato. Il vettore provvederà al rimborso o all'emissione di un voucher entro 15 giorni da tale comunicazione".

Barbara Puschiasis

All'inizio dell'emergenza registrati fino al 15 per cento in più di contratti, quasi sempre legati alla necessità di mettersi in regola

DOMANDA IN CRESCITA. Sempre più friulani cercano un'assistente domestica per accudire i propri cari, ma i candidati cominciano a scarseggiare

Fase 2: si apre

Alessandro Di Giusto

Molte badanti sono tornate nei Paesi d'origine prima di restare bloccate, altre sono rimaste senza lavoro in concomitanza con le misure d'emergenza e non trovano nuovi assistiti a causa del timore delle famiglie per il contagio, e altre ancora non possono rientrare in Italia a causa dei limiti imposti alle frontiere. Questi sono solo alcuni dei problemi emersi in questi mesi e riguardano i lavoratori regolari. Poi c'è il mondo sommerso dei lavoratori irregolari perché non in regola con il permesso di soggiorno o che lavorano in nero. A livello nazionale si parla di circa 466 mila badanti non comunitarie ai quali va aggiunta verosimilmente una quota parti o superiore di lavoratori e lavoratrici provenienti dai paesi dell'Est e dunque lavoratori comunitari. Nella nostra regione secondo i dati Istat dell'Osservatorio sul lavoro domestico risultavano in attività nel 2018 18.736 lavoratori dei quali 13.408 stranieri (dati in aumento rispetto agli anni precedenti).

Badanti in Fvg

Provincia	Badanti
Udine	8.537
Pordenone	5.011
Gorizia	1.742
Trieste	3.446

Fonte: Osservatorio sui lavoratori domestici Inps, dati 2018

SITUAZIONE COMPLICATA

La situazione dell'assistenza famigliare è diventata se possibile più complicata a causa dell'emergenza causata dalla pandemia e in tal senso abbiamo raccolto più di qualche riscontro. **Andrea Cum**, coordinatore regionale del Caf Cisl del Fvg che gestisce circa 3.500 contratti nell'intera regione spiega che ci sono state due fasi distinte: "nella prima settimana di blocco, verso metà marzo, abbiamo assistito a un aumento repentino dei contratti. Questo perché molti lavoratori che spesso chiedono di lavorare in nero, per potersi spostare con adeguata giustificazione, avevano bisogno di un contratto regolare. Parliamo di un aumento di quasi il 15%. Poi nelle settimane successive abbiamo registrato molte so-

WELFARE

Anche la politica si è accorta del problema

Esiste il rischio concreto che il sistema del welfare famigliare subisca un grave scossone. Lo sottolinea la consigliera regionale del Pd **Mariagrazia Santoro**, firmataria di un'interrogazione con la quale si chiede chiarezza sulle azioni che la Regione intende intraprendere "per i lavoratori domestici rimasti senza retribuzione".
"Tante famiglie senza collaboratori si troverebbero in forte difficoltà nella Fase 2 - afferma Santoro -. Migliaia di persone corrono il pericolo di perdere il proprio lavoro per le situazioni diffuse di difficoltà economiche delle famiglie a causa dell'emergenza sanitaria. Come è stato fatto altrove, chiediamo - afferma la consigliera - che il Fvg istituisca, per le lavoratrici e i lavoratori domestici senza retribuzione, un contributo una tantum di 600 euro".

Mariagrazia Santoro

Del problema si è occupato con un'interrogazione anche il consigliere regionale del gruppo misto **Walter Zalukar**: "L'emergenza ha accentuato le criticità preesistenti. La situazione di molte famiglie e molti anziani che si avvalgono di un assistente familiare rischia di peggiorare perché la maggioranza delle badanti straniere non può prestare servizio e quelle irregolari non hanno motivi certificabili per recarsi al lavoro. Inoltre si porrà presto per le famiglie una difficoltà collaterale, ovverosia la sostenibilità economica di una badante. E' presumibile, infatti, che alla crisi sanitaria ne segua una economica. La domanda di cura e assistenza non potrà contrarsi e sarà necessario un intervento della Regione".

Con la riapertura dei confini si potrebbe registrare una nuova ondata di rientri verso le nazioni d'origine

la caccia alle badanti

particolare quelle provenienti da oltre confine come Croazia e Slovenia sono tornate a casa e non sono potute rientrare, lasciando di fatto alcune centinaia di famiglie sguarnite".

DEFICIT DI OFFERTA

D'altro canto, per le famiglie più fortunate, ovvero quelle che già avevano una badante in casa, l'esborso è stato molto più elevato del previsto per il semplice motivo che il lavoratore non ha usufruito dei riposi solitamente riconosciuti in contratto con il risultato di dover spesso mettere mano al portafoglio. Anche **Luciano Bordin**, della segreteria regionale Cisl ha confermato che la situazione è piuttosto complicata, in particolare per le badanti transfrontaliere bloccate nella loro nazione d'origine, senza lavoro e senza alcun sussidio.

Ovviamentele difficoltà di reperire un'assistente aumentano se si tiene conto del fatto che moltissime badanti provengono da Paesi dell'Est extracomunitari, come Ucraina e Georgia.

spensioni di contratti perché le famiglie avevano paura di far entrare in casa persone che non conoscevano. Questo tuttavia ha riguardato le badanti non conviventi, mentre non si sono registrato problemi per il lavoratore che viveva in famiglia. Per altro ha influito anche la maggiore disponibilità di tempo dei famigliari".

Le badanti irregolari che non sono riuscite a regolarizzarsi sono rimaste bloccate o se ne sono andate: "Chi era già in famiglia è rimasto dentro casa, ma altre badanti, in

NIENTE CASA DI RIPOSO

Paradossalmente, a fronte della penuria di badanti causata dalla pandemia, la fine del confinamento spingerà verso l'alto la richiesta di assistenti famigliari non solo perché molti tornano al lavoro, ma anche per il semplice motivo che tantissime famiglie semplicemente non vogliono affidare i loro anziani a strutture residenziali assistite almeno fino a quando non avranno l'assoluta certezza che non corrano rischio alcuno.

AGENZIE SPECIALIZZATE

Le famiglie ora preferiscono tenere in casa gli anziani

Le indicazioni fornite dai responsabili della Cisl hanno trovato diretto riscontro contattando i professionisti del settore. **Alberto Gallas**, amministratore dell'omonima azienda specializzata nella selezione di badanti e assistenza alle famiglie spiega che: "Di solito, in concomitanza con la Pasqua, molte badanti si recano a casa e si registrano molti contratti in sostituzione. Questa volta, invece, molte lavoratrici non si sono mosse e tante famiglie, per paura del contagio, non hanno sottoscritto nuovi contratti. D'altro canto chi si affidava a strutture protette, a causa del peggioramento delle condizioni dei propri cari, ha preferito affidarsi ancora all'assistente famigliare. Per quanto concerne la domanda di lavoro in Friuli per ora non si registra una grave scarsità, ma è pur vero che molte lavoratrici preannunciano l'intenzione di fare ritorno nei Paesi d'origine, non appena saranno riaperte le frontiere. Se non sarà possibile garantire un flusso inverso, e parliamo di Paesi comunitari, di certo i problemi aumenterebbero. Più complicato il discorso per i lavoratori extracomunitari che devono anche affrontare il problema del permesso di soggiorno. Ecco perché in questo momento sono soprattutto nazioni come la Romania ad offrire il bacino privilegiato nel settore dell'assistenza domestica. Altra questione quella della sicurezza dal punto di vista del contagio, fatto che preoccupa molto le famiglie: sebbene non sia possibile garantirla al 100%, è pur sempre vero che nella nostra regione siamo riusciti a mantenere l'epidemia sotto controllo e fino ad ora non abbiamo avuto neppure un caso di positività, tanto più che chi lavora attualmente è rimasto bloccato per quasi due mesi".

Alberto Gallas

Patrizia Artico, responsabile legale della cooperativa Vitalassistenza, specializzata nella gestione diretta delle badanti, sottolinea che proprio la sicurezza è uno dei requisiti più invocati dalle famiglie, che addirittura chiedono alla lavoratrice di sottoporsi a tempone prima di assumerla. Per questo motivo sarebbe opportuno immaginare uno strumento condiviso, a livello regionale, per garantir la sicurezza di lavoratrici e famiglie: "Molte assistenti che hanno potuto rientrare in patria, in particolare rumene, se ne sono andate da tutto il Nord Italia, per cui i numeri a disposizione sono indubbiamente minori rispetto a prima dell'emergenza".

Viatico: gli studi dicono che le province di Udine e di Pordenone saranno tra le prime a uscire dalla crisi

CHE ARIA CHE TIRA Enzo Cattaruzzi

Il Friuli risorgerà puntando su agricoltura, industria e turismo

La situazione che stiamo attraversando è una di quelle che non avremmo mai immaginato di affrontare, anche se si tratta di una di quelle che sono chiamate di 'scuola' nei corsi di economia che molti di noi hanno seguito. Ora però la situazione di scuola è una situazione reale con la quale dobbiamo fare i conti. Quando il terremoto ci ha colpito, la classe dirigente del tempo con tutta la popolazione e i vari attori sociali hanno fatto squadra e lancianto un programma semplice: prima le imprese, poi le case e quindi le chiese. Certamente il virus è subdolo e se il terremoto si sente con suo boato e le sue vibrazioni e in qualche modo viene percepito, lui, il virus, è silente. Colpisce per 'avvelenamento' lentamente e mette paura, non solo dal punta di visto sanitario, ma anche e soprattutto da quello psicologico, bloccando tutto.

Tuttavia, la vita deve andare avanti e i friulani, 'risorti' dopo l'Orcolat - è sicuro - risorgeranno anche dopo questa pandemia. I vari studi ci dicono che la nostra regione e le province di Udine e Pordenone saranno le prime a uscire dalla crisi nella quale siamo precipitati e questo è, come si dice, è un buon viatico. Per ripartire, tre sono i comparti che prima degli altri dovranno essere aiutati per tornare a essere il volano dell'economia regionale: agricoltura, industria e turismo. Tre filiere importanti che trainano anche gli altri comparti, commercio prima di tutto.

Ci aiuterà l'Europa, lo Stato, la Regione? Dal dibattito politico attuale, molte sono le ricette che i vari partiti e movimenti dispensano, e tutte sono rispettabili, ma due in particolare certamente dovranno essere seguite: il buonsenso e la solidarietà sociale. Questo lo hanno insegnato i nostri nonni e i nostri padri e con queste due semplici ricette siamo cresciuti e abbiamo prosperato. Facciamolo, per noi, per le future generazioni, per il Friuli. Per questo popolo unico, dal 'fasin di bessoi' che non dimentica chi l'aiuta. Ci vorrà del tempo si, ma sappiamo che il tempo è sempre galantuomo.

Due i punti fermi da tenere a mente per la ricostruzione post coronavirus: buonsenso e solidarietà sociale

Il 22 maggio il programma **'Il Punto'** di **Enzo Cattaruzzi**, in onda su Telefriuli lunedì e venerdì alle 13.15, taglierà il traguardo delle 250 puntate. Cattaruzzi collabora da oltre 10 anni con il Friuli e dal 2012 con l'emittente friulana.

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

Congiunti. Trovati Nomadi in giro per la regione: cercavano i Cugini di Campagna.

Uno studio svela una nuova certezza scientifica. La marijuana è efficace nella lotta al virus: non lo elimina ma lo rende più simpatico.

Lockdown: monta la protesta. Una parrucchiera: "Sentire Conte mi fa venire un diavolo per capello!"

Cittadini e presidi sanitari. Basta!!! Serve chiarezza... da sempre: hanno scoperto che quella di Adamo non era una foglia di fico, ma una mascherina chirurgica tenuta troppo bassa.

L'Oms precisa: "Il Covid-19 non è una malattia sessualmente trasmissibile anche se sta sulle palle a tutti".

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Un argomento dell'Italia pre-crisi
che destava commenti e sorrisi
era quello di salvare e tenere vivo
l'utilizzo del modo Congiuntivo.
In questi giorni siamo invece giunti
a disquisire sul termine 'Congiunti'.
Insomma anche in un'ora così drammatica
finiamo per polemizzare sulla Grammatica.

Molto governo... e pochissimo parlamento

> *Fin da subito il modo di procedere non è stato conforme alla Costituzione*

Il Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte

LE FONTI DELL'EMERGENZA. Critiche all'uso dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per la 'gestione ordinaria' di una 'emergenza straordinaria'

Ludovico A. Mazzarolli *

La forma di governo scelta dalla Costituzione, elaborata dall'Assemblea costituente dopo il referendum del 2 giugno 1946 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948, è quella della Repubblica parlamentare. In parole povere, la gestione del potere sovrano è affidata, nel nostro Paese, al raccordo tra l'organo posto al vertice del potere esecutivo, il Governo, e l'organo detentore del potere legislativo, il Parlamento. Detto diversamente, ma la sostanza non muta, il Governo può agire (per amministrare e per determinare la politica generale interna ed estera dell'Italia) solo se, quando e fino a quando gode della fiducia della maggioranza parlamentare.

Da che è 'esplosa' la crisi legata al virus Covid-19 abbiamo assistito a qualcosa che non ha precedenti nella vita dell'Italia repubblicana.

Salvo brevi e sporadiche apparizioni, non solo è 'sparito' il Parlamento, ma è scomparso anche il Governo, se inteso come organo collegiale, composto da Presidente del Consiglio e singoli ministri.

A presidiare l'intera 'casa comune' e a sostenere l'intera emergenza sembra essere rimasto il solo Presidente del Consiglio.

UN POSTO NELLA STORIA

Ora è iniziata anche la Fase 2, cioè quella che, considerato chiuso il periodo acuto della crisi, dovrebbe traghettare il Paese verso una (temo lontana) ripresa della normalità. Ci riabitueremo quindi presto a vedere in televisione singoli ministri, capi di partito, sindacalisti, nonché le aule, più o meno affollate, di Camera e Senato e, magari, questo o quel procuratore della Repubblica o della Corte dei conti che avrà certo qualcosa da dire su come l'emergenza è stata affrontata dal medico X, o dalla struttura sanitaria Y, o dal politico Z.

La gente dimentica in fretta, ma, da studioso della Costitu-

Ilaria Dal Zovo

PROGETTI NEL CASSETTO

"Una epidemic intelligence e pensare a città più sostenibili"

Abbiamo redatto un documento per fornire il nostro contributo nell'avvio della Fase 2 in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di uno strumento sintetico su cui lavorare in modo condiviso con le altre forze politiche e con l'intera comunità regionale. Sul piano sanitario, è fondamentale realizzare un database regionale condiviso tra le strutture coinvolte e mettere a sistema le attività di 'epidemic intelligence' che rilevano ogni segnale di accensione di focolai. Ma la salute si persegue anche proget-

Anche l'organo collegiale dell'esecutivo sembra essere sparito e a gestire tutto è rimasto solo il Presidente del Consiglio

PERCHÉ UN 'PROCESSO'

Pubblichiamo una serie di approfondimenti su cosa sta funzionando e cosa no nella gestione delle istituzioni regionali, nazionali ed europee. È nel momento in cui ancora infuria la tempesta pandemica che bisogna analizzare, selezionare e riformare l'organizzazione politica, sociale ed economica per consentire l'apertura di una era post Covid-19 di recupero rapido, efficiente e sostenibile. Per dare ai nostri elettori (e speriamo anche ai decisori dei diversi livelli istituzionali) spunti di riflessione, pubblichiamo gli interventi di autorevoli esperti dell'Università del Friuli in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche. (*r.c.*)

zione, posso affermare che il periodo che va dal 23 febbraio ad (almeno) il 26 aprile 2020 passerà alla storia del Diritto costituzionale italiano.

A tutti sono stati negati, sottratti, limitati diritti e libertà fondamentali direttamente garantiti dalla Costituzione. Dal diritto di circolare nel territorio nazionale, a quello di esercitare il proprio credo religioso; dal diritto di godere appieno delle proprie proprietà private, a quello di liberamente esercitare l'iniziativa economica privata; dal diritto di riunirsi, a quello di insegnare, a quello di essere istruiti, a quello di lavorare...

Non ho le competenze per dire se le misure adottate per far fronte alla pandemia siano state giuste o sbagliate, sufficienti o no, tempestive o meno, né, quindi, mi sono mai pronunciato su punto.

REITERATE VIOLAZIONI

Quel che ho sin da subito pensato, però, è che il modo di procedere del Presidente del Consiglio non sia stato conforme alla Costituzione. È vero che quest'ultima nulla prevede per casi emergenziali del tipo di quello che abbiamo attraversato, stabilendo un'unica scarna regoletta per eventi di carattere bellico; ma è anche vero che appare evidente come diritti fondamentali non possano essere compressi mediante atti amministrativi, quali sono tutti i decreti del Presidente del Consiglio emanati nel periodo considerato.

Né a consentirgli di agire così può essere sufficiente - come si è fatto - una generica autorizzazione 'in bianco' data al Presidente mediante decreto-legge, cioè tramite un atto del Governo dotato della stessa forza della legge. Perché l'articolo 77 della Costituzione pretende che quest'ultimo venga adoperato in via diretta (e non per delegare altri) per coprire "casi straordinari di necessità e di urgenza", cioè a dire per "contenere misure di immediata (non di futura) applicazione", con un "contenuto specifico, omogeneo", come stabilito, ma solo per spiegare ciò che è già previsto a livello costituzionale, nell'articolo 15, comma 3, della legge 400/1988.

**Ordinario di Diritto costituzionale
Dipartimento di Scienze giuridiche
Università di Udine*

tando città più verdi (c'è una nostra proposta di legge in materia) e con una mobilità sostenibile: abbiamo l'occasione di investire su mezzi pubblici e privati elettrici, ma anche di favorire l'uso della bicicletta.
Il welfare va ripensato, garantendo da un lato un ritorno alla socialità per bambini (monitorando i luoghi da loro frequentati) e anziani, dall'altro sostenendo le famiglie per consentire ai genitori un ritorno al lavoro da subito, in attesa della riapertura di asili e scuole. In questo senso, occorrerà un ampliamento del congedo parentale e maggiori risorse per il bonus baby sitter.
Per le imprese, contributi a fondo perduto, riduzione delle tasse e sburocratizzazione saranno fondamentali, ma serviranno anche nuovi strumenti per valorizzare le produzioni locali, dai nuovi canali di vendita alla chiusura festiva dei negozi. Massima attenzione va posta sul rischio di infiltrazioni mafiose.

Ilaria Dal Zovo
*Movimento 5 Stelle
Consiglio Regione Fvg*

FOTO MONTENERO

Palazzo della Regione a Udine

Eredità francese che schiaccia le identità

NOI E GLI ALTRI - 2.
In Italia l'impostazione di base è ancora quella 'importata' da Napoleone. Nel corso del tempo, soprattutto negli ultimi decenni, l'architettura istituzionale è stata ulteriormente ingarbugliata

Ubaldo Muzzatti

Sin dopo la fine della Seconda guerra mondiale, di fatto, l'Italia ha mantenuto l'articolazione amministrativa 'alla francese' basata sulle Province (una novantina) e i Comuni (oltre ottomila). Le Province furono identificate e dimensionate in base alle esigenze di collocamento sul territorio di uffici e funzioni dello Stato e solo parzialmente sulla base delle comunanze storiche e culturali delle comunità ricomprese. Secondo l'impostazione 'franco-napoleonica' furono enti incentrati sui rispettivi capoluoghi sin dalla denominazione, ignorando del tutto le identità e le denominazioni radicate dei territori. Ecco due semplici esempi: Provincia di Udine e non del Friuli (se non per un breve periodo tra le due guerre) e Provincia di Belluno e non del Cadore.

Con la Costituzione repubblicana del 1948 furono istituite le Regioni. E, come spesso avviene in Italia, si introdussero i nuovi enti senza sopprimere i precedenti. O almeno raccordarli, distinguendo nettamente le funzioni svolte dall'uno e dall'altro. Pertanto sino al 2014 (ovvero sino all'entrata in vigore della riforma "Delrio" con la Legge 56) vigeva una ripartizione amministrativa basata sui Comuni (scesi di recente sotto gli ottomila), le Province (salite sino a 107) e, appunto, le Regioni 20 (ufficialmente) di cui 5 a Statuto speciale (ufficialmente) e 15 ordinarie. Questa articolazione radicata (seppure non sempre condivisa) mette in evidenza all'inizio del ventunesimo secolo che in media ogni Comune italiano conta 7.509 abitanti, ogni Provincia oltre 552mila (in 405 Comuni) e ogni Regione quasi 2,9 milioni (in 5,5 Province).

Di fatto (bisogna prenderne atto) in Italia ci sono 21 enti legislativi di secondo livello, 19 denominati Regioni e 2 denominati Province: Trento e Bolzano che legiferano e amministrano indipendentemente l'una dall'altra, nel mentre la regione Trentino – Alto Adige/Südtirol sopravvive solo nominalmente. Per lo stesso motivo ci sono sei enti autonomi di primo livello, 4 regioni (tra cui il Friuli-Venezia Giulia) e le 2 Province autonome.

La richiamata legge Delrio ha introdotto dal 2014 le Città metropolitane, le Unioni di Comuni volontarie e avrebbe dovuto sopprimere le Province. Con il referendum del dicembre 2016 gli italiani non confermarono la legge costituzionale 'Boschi-Renzi' e pertanto le Province non sono state soppresse e sopravvivono come enti di secondo livello e funzioni limitate. Nel mentre la riforma 'Panontin' ha effettivamente soppresso le Province del Friuli-Venezia Giulia. Pertanto allo stato attuale (inizio 2020) è operativa la seguente ripartizione amministrativa: 15 Regioni a statuto ordinario e 5 (in pratica 6 come abbiamo visto) a Statuto speciale tra cui la nostra; 14 Città metropolitane (i principali centri urbani con il territorio delle rispettive ex Province); 93 Province; 550 (numero in costante evoluzione) Unioni di Comuni, presenti però soltanto in alcune Regioni; 7.904 Comuni.

Come è evidente si tratta di una situazione molto farraginosa strutturata su troppi livelli. E alla lunga insostenibile e in antitesi rispetto alle tendenze in atto in tutta Europa, come questa inchiesta andrà a indagare nelle prossime settimane.

La prossima settimana "L'articolazione amministrativa di base del Friuli-Venezia Giulia"

SIAMO CON VOI

La Giunta Esecutiva di Confartigianato-Imprese Udine è al fianco delle imprese.
Sempre al lavoro per accelerare i tempi di ripartenza di tutte le categorie.

Graziano Tilatti
Presidente Confartigianato-Imprese Udine

Carlo Faleschini
Presidente onorario
Confartigianato-Imprese Udine

Daniele Cuciz
Presidente Confartigianato Udine Servizi
Consigliere Delegato Confartigianato
Servizi FVG

Edgarda Fiorini
Vicepresidente Vicaria

Francesca Comello
Vicepresidente

Giusto Maurig
Vicepresidente
Presidente
Zona Friuli Orientale

Filomena Avolio
Presidente Movimento
Donne Impresa

Pierino Chiandussi
Presidente ANAP
Udine

Giuseppe Tissino
Presidente Sezione
per la Piccola e Media
Impresa

Enrico Todesco
Presidente Movimento
Giovani Imprenditori

Paolo Bressan
Presidente
Zona Friuli Occidentale

Loredana Ponta
Presidente
Zona Basso Friuli

Eva Seminara
Presidente
Zona di Udine

Roberto Vicentini
Presidente
Zona Alto Friuli

Luigi Chiandetti
Rappresentante
in Giunta dei Comparti

Pietro Natolino
Rappresentante
in Giunta dei Comparti

www.confartigianatoudine.com

Incassi in calo, sia per le tasse come Tari e Cosap, sia per l'addizionale Irpef il cui calo nel 2021 potrebbe superare il 15%

MUNICIPI SOTTO ASSEDIO. I Comuni stanno affrontando come possono l'emergenza sociale e si preparano a sostanziose riduzioni degli introiti

Bilanci sull'orlo

Alessandro Di Giusto

Il lungo blocco causato dall'emergenza sta influendo sugli equilibri dei bilanci comunali. Molti si chiedono quali saranno i suoi effetti a fine anno, quando saranno ormai chiare le cifre a disposizione per allestire il bilancio preventivo del 2021.

Nessuno degli amministratori locali ascoltati pare troppo incline all'ottimismo. Anzi, tutti si stanno attrezzando per far fronte alla brusca frenata dell'economia.

OSSIGENO DALL'AVANZO

"I primi scossoni si avvertono già - conferma **Francesca Laudicini**, assessore al Bilancio di Udine -. L'esempio arriva dalla tassa sui rifiuti: in marzo, aprile e maggio molte attività non avranno utilizzato il servizio, ma la legge impone la copertura al 100% della Tari. La Regione ci metterà a disposizione circa 676mila euro ai quali ne dovremo aggiungere altrettanti di tasca nostra. Stiamo quantificando le minori entrate che, a fine anno, temo si declineranno nell'ordine di alcuni milioni. Nel caso dell'addizionale Irpef, si stima a livello nazionale di un calo del gettito attorno al 15%. Affrontiamo l'emergenza sociale rimasta finora contenuta grazie all'intervento statale, ma l'impatto nei prossimi mesi sarà pesante. Se la situazione dovesse rivelarsi più difficile del previsto, valuteremo quali servizi ridurre per garantire quelli essenziali e assicurare l'equilibrio del bilancio. Aspettiamo anche di capire quali saranno le decisioni del Governo perché il rischio è che i Comuni restino a secco. Il Consuntivo del 2019 ha registrato una avanzo di quasi 10milioni di euro: ora tutti tirano la giacca per ottenere risorse. Se non so come, dove e quanto dare, quei soldi è meglio non toccarli fino a che non sarà chiaro il quadro complessivo.

Nel 2021 sarà indispensabile un utilizzo oculato delle risorse sperando che questa emergenza si esaurisca il più rapidamente possibile. Capiremo che aria tira negli ultimi 4 mesi dell'anno, quando incasseremo imposte come la Tari o i canoni di locazione per immobili di natura non residenziale, ora sospesi".

SVOLTA SOCIALE IN CORSO

"Abbiamo fatto un'approfondita ricognizione delle entrate e delle spese correnti - conferma **Mariacristina Burgnich**, assessore al Bilancio di Pordenone - recuperando fondi accantonati per spese che possono essere differite. Contestualmente abbiamo analizzato le entrate che mancheranno all'appello come per esempio le contravvenzioni stradali o i minori introiti dovuti al calo nell'attività di accertamento dei tributi ora concentrate solo sull'anno che andrà in prescrizione. Grazie anche all'avanzo di amministrazione, attorno al milione e 150mila euro, e ai contributi regionali riusciremo a creare un fondo per intervenire a sostegno delle famiglie e dei servizi, come i punti verdi dedicati ai bimbi nel periodo estivo e, tutt'ora in fase di valutazione. Sicuramente finanzieremo ancora il bonus spesa, perché i fondi statali sono esauriti. Ha ragione chi afferma che il bilancio muterà profondamente fisionomia, diventando più dedicato al sociale e meno gli investimenti.

Per quanto concerne invece il calo delle entrate legate all'addizionale Irpef, abbiamo stimato che l'impatto sarà sul 2021 e non sull'anno corrente: si parla di cifre attorno ai 300 mila euro, ma è una semplice stima tanto più che dati attendibili li avremo in autunno. Ci teniamo un margine per lavorare in sicurezza e vediamo se nel frattempo arriveranno altre risorse".

MUTUI PER I CANTIERI

Il sindaco **Rodolfo Ziberna** è chiaro: "La prima priorità è aiutare a chi non ce la fa. Andiamo avanti e man mano che i problemi si presentano troviamo le soluzioni. Certo serviranno soldi: si parla di almeno 70 milioni di euro per i Comuni della nostra regione. Abbiamo deciso di distribuire le risorse in due grandi capitoli dedicati alle imprese e alla famiglia.

Li gestiremo con regolamento approvato in Giunta modificabile a seconda delle necessità. Per esempio, i soldi per i buoni spesa sono finiti e ben il 90% dei nuclei famigliari che li hanno chiesti erano sconosciuti ai servizi sociali. Abbiamo deciso di non attendere nuovi contributi e stanziato alcune decine di migliaia di euro per integrare il capitolo. Dirotteremo verso il sociale tutte le risorse a disposizione, finanzieremo la spesa corrente con l'avanzo e accenderemo mutui per garantire gli investimenti, ben sapendo che le entrate quest'anno saranno più basse. Il bilancio

> Il bilancio del prossimo sarà molto tirato. Scordiamoci voli pindarici per i prossimi due anni e rimbocchiamoci le maniche

di una crisi di nervi

Francesca Laudicina

Rodolfo Ziberna

Mariacristina Burgnich

Michele MIzzaro

del prossimo anno sarà molto tirato. Scordiamoci voli pindarici non solo per il 2021, ma anche l'anno successivo; d'altro canto, quando accade qualcosa di eccezionale come questa emergenza ci si rimbocca le maniche e si lavora, restando con i piedi per terra facendo a meno di ciò che non è indispensabile".

FORTE CURA DIMAGRANTE

"Il bilancio di Tolmezzo è stato confezionato prima dell'emergenza - spiega l'assessore al Bilancio di Tolmezzo **Michele Mizzaro** -. Ci siamo concentrati sulle urgenze agendo su tre fronti: il primo è revisionare il bilancio, con l'ottica di risparmiare il più possibile. Per esempio, ci siamo chiesti quali saranno le maggiori spese causate dall'emergenza o per il sostegno alle fragilità che ancora non sappiamo quanto stiano effettivamente crescendo. Per sostenere il commercio locale, abbiamo rinviato le scadenze delle imposte locali e destinato il denaro ricevuto o rastrellato dal bilancio alla diminuzione dell'imposizione locale sulle attività economche.

A Tolmezzo sono bloccate una settantina di attività e queste misure costeranno decine di migliaia di euro. Abbiamo poi tagliato tutte le voci di spesa destinate ad eventi pubblici di varia natura e trasferito le relative poste ad altro, inclusa la manutenzione del territorio, dove vogliamo avviare molti piccoli cantieri e dare lavoro alla mano d'opera locale. Quanto al 2021, temo che la cura dimagrante sarà incisiva, anche se non è ben chiaro quanto perderemo. Le prime previsioni parlano di un saldo negativo di oltre 200mila euro per la sola addizionale Irpef. Tra l'altro non abbiamo spazi di manovra con i mutui e sono piuttosto preoccupato, anche se sono fiducioso perché nei momenti di grave difficoltà emergono nuove energie".

IL PARERE DELL'ESPERTO

Il mondo è cambiato: è tempo di rifare i conti

Il mondo è cambiato e i sindaci farebbero bene a prenderne atto, riscrivendo completamente i loro bilanci. E' il parere di **Rosa Ricciardi**, vice presidente dell'Ancrel (Associazione nazionale revisori e certificatori degli enti locali).

"I bilanci sono stati fatti in un'altra era - conferma Ricciardi -, inclusi i documenti da poco approvati. Ancora in marzo si leggeva di variazioni per iniziative culturali in aprile! E invece, i bilanci vanno rifatti completamente alla luce delle nuove esigenze, prendendo atto che molte attività previste nel 2020 le possono cancellare dirottando le risorse su servizi sociali, lavori che possono essere anticipati o su nuovi servizi. I Comuni dovranno potenziare i servizi sociali senza aspettare che si muovano altri enti, ma è indispensabile rivedere i bilanci. E questo vale anche per quanto concerne la fiscalità, evitando se possibile di presentarsi a fine anno con avanzi esorbitanti".

"Come Ancrel a febbraio - sottolinea l'esperta - abbiamo segnalato all'assessore regionale alle Autonomie locali, **Pierpaolo Roberti**, che sarebbe stato opportuno dare meno fondi per le opere pubbliche dato che su questo versante sono fermi milioni di euro e che sarebbe stato meglio intervenire sulla spesa corrente diminuendo al contempo la tassazione".

Rosa Ricciardi

Abbiamo quindi chiesto a Ricciardi se esista il rischio che il prossimo anno le casse comunali vadano in crisi a causa del calo del gettito. "Non credo. Sarà indispensabile rivedere la programmazione per l'anno in corso - conferma la vice presidente Ancrel -, ma le macchine comunali hanno rallentato la loro attività e stanno risparmiando su molti versanti. La programmazione delle entrate andrà rivista in profondità e sarà indispensabile evitare avanzi milionari. Troppi i soldi fermi, anche a causa del fatto che si è insistito nel dirottare sulle opere pubbliche risorse ingenti dimenticandosi che gli uffici tecnici non riuscivano a stare al passo. I Comuni dovranno destinare i soldi risparmiati per servizi non prestati dove serve davvero, per esempio a supporto delle famiglie messe alle strette dalla perdita del lavoro oppure perché devono occuparsi di persone anziane o disabili. Gli amministratori si devono rendere conto che sta venendo avanti un altro mondo e gli amministratori non possono e non devono perdere l'occasione per avviare un ragionamento serio su cosa sta accadendo".

IDEA PROTOTIPI®

L'incontro: nel capoluogo il tavolo di concertazione dedicato tra Comune, PromoTurismo e Regione

Il turismo che verrà

PORDENONE. Il settore dovrà ripensarsi tenendo conto delle nuove esigenze generate dalla pandemia e puntando su un'offerta basata su natura, ambiente, benessere e tempi lenti. "Il Friuli occidentale diventerà meta ideale nel dopo emergenza"

Persona, sicurezza, ambiente tempi lenti e prossimità. Sono le parole d'ordine attorno alle quali Pordenone e il Friuli occidentale stanno ripensando il turismo. Uno dei settori, questo, tra i più colpiti e con i maggiori danni economici per effetto del Covid-19 nel Pordenonese. Le peroccupazioni tra gli operatori sono molte, ma c'è anche voglia di ripartire. E per riprendere il cammino è necessario ripensare e ridisegnare l'offerta, tenendo conto sia degli obblighi sanitari che verranno mantenuti, uno su tutti il distanziamento sociale, sia per le mutate esigenze degli ospiti.

L'occasione per mettere i ferri in acqua sarà l'apertura del tavolo di concertazione già pianificato da tempo tra Comune di Pordenone, PromoTurismo Fvg e Assessorato regionale al turismo, prevista per l'8 maggio nella città sul Noncello, a pochi giorni dalla fine del *lockdown*. L'incontro sarà interamente centrato sulle modalità della ripresa turistica con le nuove condizioni.

"Va ripensato - spiega l'assessore al Turismo di Pordenone, **Guglielmina Cucci**, che in questo periodo ha intensificato l'attività di coordinamento e ascolto delle istanze del territorio e della filiera - un modello più attento alla persona, che valorizzi di più l'ambiente e la sua fruizione, sottolineando che nei nostri territori sono possibili vacanze sicure, salutari e rigeneranti. E' il momento per lavorare al cambiamento, di puntare con più determinazione su sostenibilità, resilienza e riscoperta delle piccole destinazioni poco antropizzate, ma di rara e unica bellezza. Il territorio pordenonese non è oggetto di turismo di massa e ciò lo rende meta ideale per il nuovo turismo che verrà, un turismo di prossimità, con proposte di alta qualità a misura di persona".

Da sinistra, Guglielmina Cucci; la chiesa di Sant'Ulderico a Villanova, tappa del Cammino di San Cristoforo, dove si trova l'affresco del Pordenone che ritrae proprio San Cristoforo

L' intenzione è sviluppare percorsi in sinergia con i territori del Friuli occidentale, "potenziando - continua Cucci - iniziative identitarie, cammini, ferrovie turistiche, treni storici, piste ciclabili, ciclovie urbane e rurali e migliorando la comunicazione e promozione on-line, per mantenere i contatti con gli operatori e favorire lo scambio progettuale che ci consentirà di diventare meta turistica ideale nel dopo emergenza".

Tra le risorse su cui puntare in questa nuova ottica, il Cammino di San Cristoforo assume un ruolo di primo piano, dal momento che presenta stili di vita ancora autentici, ma anche, grazie a ecosistemi economici non massivi, un rapporto armonico con molte imprese di piccole e medie dimensioni, che danno un valore aggiunto e una ricaduta positiva anche in termini di marketing territoriale.

PATTO CON IL NIP Visite 'slow' a un passo da casa

Per far fronte ai nuovi scenari, bisogni e aspettative generate dalla pamdemia, istituzioni e imprese devono creare sinergie e lavorare fianco a fianco. In questa direzione va il 'Patto di rilancio del territorio pordenonese', sostenuto dal Comune di Pordenone, il dialogo aperto con il Nucleo industriale strategico dell'area pordenonese, che sta supportando l'industria e sostenendo lo sviluppo territoriale a più ampio raggio, con azioni di marketing territoriale. "La fase storica che stiamo vivendo - afferma il direttore del Consorzio Nip, **Saverio Maisto** - deve essere affrontata facendo squadra. Se non vogliamo subire il cambiamento, dovremmo cavalcarlo, cogliendo le opportunità. Il Consorzio è impegnato per trovare, in collaborazione con i principali stakeholder del territorio, soluzioni per garantire una pronta ripartenza anche nel settore turistico. Le prossime vacanze degli italiani saranno segnate dall'effetto 'cocooning', ovvero un turismo slow, che predilige mete raggiungibili in poche ore e che potrà rilanciare alcune nostre meraviglie. Il Cammino di San Cristoforo (itinerario di 450 chilometri da Spilimbergo a Belluno e Vittorio Veneto costeggiando le Dolomiti, *ndr*) ha queste caratteristiche. Le difficoltà possono diventare un'opportunità per tracciare nuovi percorsi di sviluppo sostenibile".

La struttura dispone di 7.000 metri quadrati e il costo ammonta **a 250mila euro**

Una nuova casa per i gatti randagi

AIELLO. Al via i lavori per la nuova sede dell'oasi felina dell'associazione 'Amici di Poldo', che in una struttura a impatto zero potrà ospitare un centinaio di animali, un ambulatorio veterinario, un parco e offrirà servizi di pet therapy

Dall'alto, alcuni micetti, il rendering della struttura vista dall'alto, e l'area su cui sorgerà il rifugio

Valentina Viviani

Il *lockdown* ha congelato il Paese per alcune settimane, ma per fortuna non ha stoppato definitivamente i progetti per una realtà migliore. Nella Bassa friulana, infatti, prende consistenza la realizzazione della più grande oasi felina della regione, con struttura di ricovero e custodia. A gestirla sarà l'associazione di promozione sociale 'Gli amici di Poldo', che attualmente si occupa di un centinaio di felini a San Vito al Torre.

RIFUGIO ECOSOSTENIBILE

"All'inizio dell'anno, grazie alla donazione di un parente di un nostro volontario, abbiamo acquistato un terreno in via Casabianca ad Aiello, a breve distanza dalla nostra sede attuale – spiega la presidente dell'associazione, **Cristina Malvaso** -. Saremo finalmente in grado di offrire ai nostri mici e a quelli che ci verranno affidati un'area di 7.000 metri quadrati in cui vivere serenamente in attesa di un'adozione definitiva.

L'obiettivo non è ampliare il numero di animali che potremo ospitare, ma garantire elevati standard di benessere, allestendo per loro due edifici di legno e vetro secondo le norme di sicurezza e di legge. Per esempio è previsto l'impianto di climatizzazione per garantire temperature tra i 18 e i 30 gradi, e anche un sistema di recinzione sicura e di videosorveglianza. L'intera oasi sarà a impatto zero, autosufficiente dal punto di vista energetico e costruita con materiali ecocompatibili, perché per noi il rispetto per l'ambiente è fondamentale. Inoltre disporremo anche di un ambulatorio veterinario in cui effettuare le sterilizzazioni e altri piccoli interventi chirurgici, oltre che monitorare lo stato di salute dei gatti. Infine, attrezzeremo una parte dell'area con panchine e alberi, in modo che chiunque potrà venire a passeggiare o a rilassarsi. Nella nostra oasi vorremmo poter attuare la pet therapy così come percorsi specifici per persone con dislessia".

La presidente Cristina Malvaso

AIUTO DAI PRIVATI

Il budget previsto per il progetto ammonta a circa 250.000 euro, che saranno in parte stanziati dalla Regione Fvg.

"Non sappiamo ancora la cifra che ci sarà data, ma certamente avremo bisogno anche del sostegno di molti cittadini per completare l'oasi. - conclude Malvaso -. Chi lo desidera può aiutarci sostenendo la nostra iniziativa mediante una donazione libera attraverso Paypal, un normale bonifico bancario oppure sulla piattaforma GoFundMe (*https://bit.ly/NuovaOasiGatti*).

Esiste anche la possibilità di donare un euro al mese per il sostentamento dei mici sul sito **www.teaming.net**. I riferimenti si trovano anche sulla pagina Facebook degli 'Amici di Poldo'. Entro l'anno vorremmo comunque finire almeno il primo lotto di lavori, in modo da sistemare al più presto i gatti nella loro nuova casa".

Donazione record per il progetto di charity ideato e promosso in occasione dell'8 marzo

UDINE. Tra marzo e aprile raccolti in regione oltre 103mila euro grazie alle iniziative di Despar "Il mondo ha bisogno delle donne" e "Una buona ragione per fare del bene"

La solidarietà non si ferma

Oltre 103mila euro raccolti grazie alle attività di charity promosse da Despar a marzo e aprile. È questo l'eloquente e forte messaggio di solidarietà del Friuli Venezia Giulia che ha risposto, con grande impegno, alle iniziative di Aspiag Service in occasione della annuale raccolta dedicata alle donne e alla tradizionale vendita delle campane di Pasqua.

Giunta alla sesta edizione e realizzata in concomitanza con l'8 marzo, "Il mondo ha bisogno delle donne" ha raggiunto quest'anno la cifra record di 97.134 euro (nel 2018 la campagna si era chiusa a 57.392 euro): i fondi raccolti verranno in-

La consegna delle donazioni

teramente devoluti all'Irccs Cro di Aviano che li utilizzerà per acquistare dispositivi e software necessari a potenziare l'efficacia e diminuire gli effetti collaterali della radioterapia nel trattamento del cancro al seno, garantendo così migliori prospettive di cura e meno coinvolgimento dei tessuti sani di cuore e polmoni.

"Una buona ragione per fare del bene", invece, è una delle tradizionali attività di charity che trovano casa in tutti i punti vendita Eurospar e Interspar gestiti da Aspiag Service in regione. Nelle due settimane precedenti alla Pasqua grazie alla vendita delle campane di cioccolato sono stati raccolti 6.680 euro che saranno interamente devoluti alla Fondazione Progettoautismo Fvg: la Onlus utilizzerà i fondi per acquistare dispositivi per la sicurezza e materiali per la sanificazione dei locali di *Home Special Home*, la grande casa che ospita persone affette da autismo provenienti da tutta la regione.

UDINE

Alpini friulani nell'epicentro di Bergamo

Uno dei volontari impegnati

All'ospedale Covid allestito dagli alpini a Bergamo nell'area della fiera, c'è anche la spinta delle penne nere del Friuli-Venezia Giulia. Sono 32 gli uomini delle sezioni di Udine, Trieste, Cividale e Pordenone che si occupano del servizio antincendio, la logistica, il servizio di porta carraia, del servizio di segreteria e di supporto alla centrale operativa. Il gruppo di corregionali, guidato da **Mauro Tollon** di Palazzolo dello Stella, è approdato in terra bergamasca sabato scorso e il turno, come fa sapere **Pierluigi Parpinel** della sezione cividalese, terminerà fra quattro giorni.

"Noi ci preoccupiamo di fornire un centinaio di pasti giornalieri a infermieri e medici quando non sono di turno alla centrale operativa e fra i malati di Covid assistiti dai volontari di Emergency e da una parte di sanitari dell'esercito russo" racconta Parpinel. I nostri alpini dormono in tenda e fanno turni di sei ore con pause di 12, a differenza del servizio antincendio nei quali i turni durano otto ore. Nei momenti di libertà via alla pulizia del campo. Hanno dato il cambio ai piemontesi, mentre gli abruzzesi arriveranno sabato.

"Non entriamo nella zona rossa – rassicura Parpinel - abbiamo tutte le protezioni, la sanificazione è continua su strumenti e vestiti con ultravioletti, le tende vengono bonificate con l'ozono. Qua si respira un'atmosfera pesante c'è poca gente e poco traffico, la nostra presenza dà speranza e coraggio". I nostri alpini si preoccupano anche di trasportare medicinali e attrezzature fra ospedali. *(d.p.)*

SACILE

Foto osè nel finto profilo dell'onorevole

Disavventura sui social per l'onorevole friulana **Vannia Gava**. La deputata della Lega, già sottosegretario all'Ambiente nel Governo Conte I, si è ritrovata su Facebook un altro profilo con il suo nome, che non è certo comune, e cognome. La foto non era quella dell'onorevole, ma di una ragazza che, in abiti e pose provocanti, proponeva servizi osé. Subito è scattata la segnalazione alla Polizia Postale di Pordenone che nel giro di meno di 24 ore ha oscurato il profilo incriminato. L'esponente della Lega, per questo, ha volto ringraziare le forze dell'ordine per il tempestivo intervento che ha portato alla chiusura del finto profilo.

"Una situazione spiacevole – ha commentato la deputata – visto che chi cercava il mio nome si trovava di fronte una persona di quel tipo. Fortunatamente la Polizia Postale è stata rapida e competente". Gava ora torna all'attività politica, pronta a fare la sua parte nella lotta al cybercrime. "I cittadini devono poter vivere in serenità, senza timore di vedersi accostati a immagini sgradevoli o peggio", ha postato su Facebook. Dal suo vero profilo. *(d.m.)*

Quando l'identità griffa un oggetto quotidiano

Rossano Cattivello

Continuano a giungere in redazioni simpatiche fotografie dei nostri lettori che hanno voluto farsi ritrarre con la mascherina 'griffata' con il simbolo Friuli. Quella, cioè, allegata al nostro settimanale andato esaurito in poche ore nelle uscite del 10 e 24 aprile. Continuiamo la pubblicazione di alcune, invitando chi volesse a mandarci le sue all'indirizzo: **redazione@ilfriuli.it**.

Raffaele e Loredana Padrone, Pordenone. Il rappresentante sindacale della Polizia di Stato ha voluto farsi una romantica foto assieme a sua moglie davanti a uno splendido rosaio

Renzo Barbattini di Udine. Originario di Piacenza, dal 1980 vive in Friuli dove è stato docente all'università, ora in pensione

Paolo Zamparo, di Buttrio

Daniele Cossero, Udine

La statua del filosofo e scrittore Carlo Michelstaedter a Gorizia. Come previsto dalle norme per il contenimento del Coronavirus, indossa la mascherina e sta prendendo i guanti che ha in tasca. È alla ricerca tra le diverse edicole della città anche delle mascherine firmate Il Friuli, andate per due volte completamente esaurite (foto Pierino Asquini)

Gianni Del Forno, Colloredo di Prato. "Importante rispettare le regole nel rispetto delle persone e indossare le mascherine prima di uscire raccomanda a tutti"

Giorgio Bianchet, cravatta azzurra del '54, ora Artista e prof di Arte

Sonia Vidoni, Gemona

Il mondo - scrive il monaco cividalese Paolo Diacono nella sua 'Historia Langobardorum' - era ridotto al silenzio dei primordi

Raccontare storie: il rimedio contro le pandemie

DALLA PESTE AL COVID, la letteratura si è ispirata ai monenti più tragici della storia: dalle cronache di Paolo Diacono al 'Decamerone digitale' di oggi, passando per il capolavoro di Boccaccio, ambientato anche a Udine

Andrea Ioime

A destra Piazza 1° Maggio, ambientazione realistica di una delle 100 novelle dello scrittore fiorentino ai tempi della peste nera; nell'altra pagina, il poeta friulano Maurizio Mattiuzza, tra gli ospiti della rassegna online ideata da Michela Murgia

Sin dalla notte dei tempi, l'uomo ha dovuto fare i conti con le pandemie e le contromisure, ossia l'isolamento. Già il monaco cividalese **Paolo Diacono**, nella sua *Historia Langobardorum*, raccontò nell'8° secolo la cosiddetta 'peste di Giustiniano' che tre secoli prima aveva decimato la popolazione in Italia, *"fino ai confini degli Alamanni e dei Bavari"*, al punto che *"il mondo era ridotto al silenzio dei primordi. Nessuna voce nei campi, nessuna ombra di alcun passante"*.

Ancora più nota, dal punto di vista letterario, la peste nera del Trecento, non solo per gli effetti nefasti sull'Italia dei 'secoli bui', ma per aver stimolato la nascita di uno dei capolavori della letteratura di tutti i tempi, *Il Decamerón* (o *Decamerone*): una raccolta di cento novelle scritta da **Giovanni Boccaccio** tra il 1349 e il 1353, che narra di un gruppo di giovani, sette donne e tre uomini, che per dieci giorni si trattengono fuori Firenze per mantenere l'isolamento, raccontandosi a turno novelle di taglio perlopiù umoristico ed erotico.

> ***Se nel '300 i racconti erano un artificio letterario per mantenere l'isolamento durante l'epidemia, oggi il Decameròn offre il titolo e la cornice al primo festival letterario online in Italia***

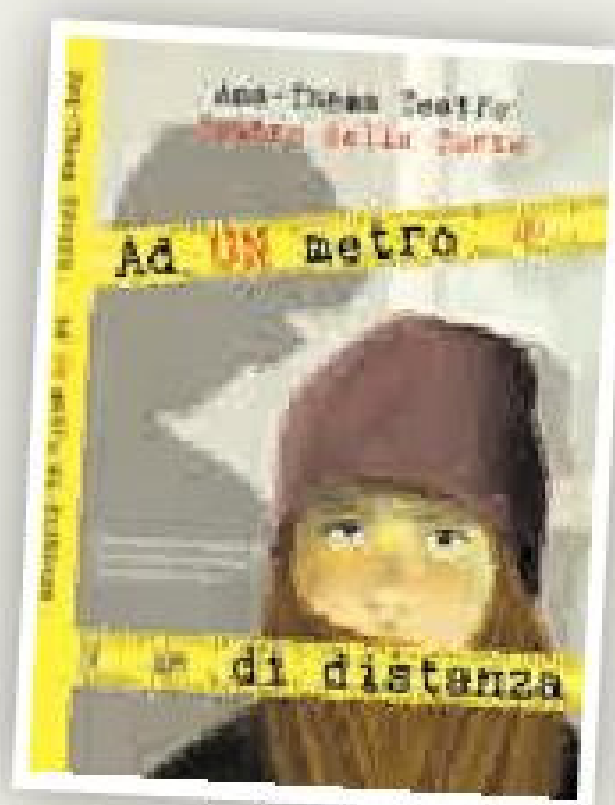
LA NOVELLA FRIULANA

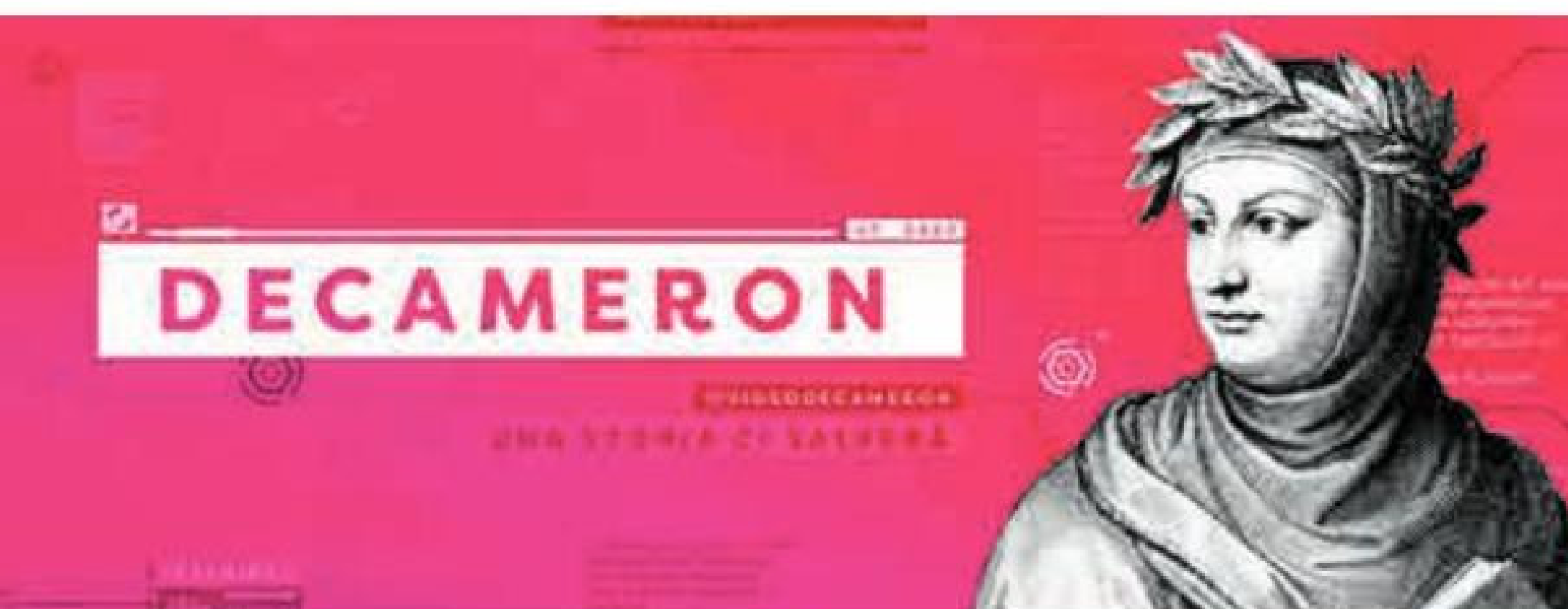
La pandemia da Coronavirus per ora non ha stimolato ancora nessuno dal punto di vista letterario (ma da qui a qualche mese i libri abbonderanno, questo è sicuro), anche se molti hanno voluto riprendere e riproporre i temi e i racconti del Boccaccio, dall'Umbria (con *ildecameron2.0* via web) al Regno Unito, dove un gruppo di attori italiani ha portato su YouTube la lettura delle novelle. Non sappiamo se tra quelle lette ci sia anche *Il giardino d'inverno*, la 'novella quinta' della decima e ultima giornata. Il racconto, ambientato nel Friuli patriarchino, è stato interpretato come la "minaccia della magia" contro la società civile del tempo e cita luoghi reali, dal capoluogo a Grado.

IL GIARDINO DEL NEGROMANTE

"In Frioli – scrive Boccaccio -, *paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine, nella quale fu già una bella e nobile donna, chiamata madonna Dianora, e moglie d'un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole e di buona aria…"*. Considerata la "novella della signorilità d'animo, della magnificenza che non vuole ricompense, dell'onore cavalleresco che prevale su ogni altra cosa", è tra quelle con ambientazione più spiccatamente realistica. Al punto che il giardino creato dal negromante nella notte fra il 31 dicembre il 1° gennaio "in un bellissimo prato vicino alla città" è stato identifi-

IL PROGETTO La vita 'ad un metro di distanza'

Trenta racconti, frutto di attori e amici della compagnia **Anà-Thema**, per non fermarsi nella quarantena e sostenere le attività del Teatro della Corte di Osoppo e "accorciare le distanze con il pubblico". *Ad un metro di distanza*, disponibile su Amazon e a breve anche nelle librerie di Udine, in attesa – come spiega il regista, attore e direttore artistico della compagnia **Luca Ferri** – "che si apra lentamente il sipario e ricomincino gli spettacoli dal vivo", è stato realizzato per sostenere le attività culturali della compagnia e del teatro, che anche in questi mesi di arresto forzato non si sono mai fermate, spostandosi dalla platea fisica del teatro di

Osoppo al web o alla Tv. Il volume raccoglie racconti, storie, poesie e testimonianze frutto di attori o semplici amici della compagnia, diventata negli anni una vera e propria famiglia. Bambini, adulti, professionisti e non, ognuno a suo modo ha scritto un breve testo con un unico tema portante: il metro di distanza. "Un giorno – conclude Ferri – ricorderemo quel metro che ci ha separati per molto tempo dal nostro pubblico, dicendo: 'Ti ricordi di quando non potevamo abbracciarci?'. Allora capiremo l'importanza dei piccoli gesti che in realtà sono talmente grandi da riempirci il cuore".

La Biblioteca di Resia propone letture animate in una serie di appuntamenti virtuali dedicati ai bambini, a partire da venerdì 8 alle 15. Iscrizioni e informazioni: 0433-53554 o biblio_museo@libero.it

cato nei secoli dagli esperti con l'attuale piazza 1° Maggio.

PRESENTAZIONI ONLINE

C'è però anche chi, nella 'cornice' creata dal Boccaccio, ha individuato un modo per mantenere il contatto con i lettori in assenza di festival e presentazioni letterarie. Come *Triennale Decameron: storie in streaming nell'era della nuova peste nera* e il primo festival letterario italiano totalmente digitale: *Decameron - una storia ci salverà*, un'iniziativa nazionale ideata da un gruppo di scrittrici guidate da **Michele Murgia**. Da settimane, offre sui social le presentazioni programmate in condizioni normali, proposte e organizzate esattamente come gli appuntamenti dal vivo, con la partecipazione 'attiva' da remoto, facendo domande all'autore e scambiando pareri con gli altri lettori. Tra gli autori coinvolti, anche il poeta friulano **Maurizio Mattiuzza**, che ha introdotto online il suo romanzo d'esordio, *La Malaluna* (pubblicato da Solferino e presentato 'fisicamente' poco prima del lockdown): una saga familiare ambientata nel Friuli di confine, che parte nei giorni della rotta di Caporetto e arriva fino alla Seconda guerra mondiale.

IL PREMIO Scrivere per battere la noia

Ancora una volta nel segno di Caterina Percoto - autrice-icona dell'800 letterario, una delle pochissime penne al femminile fra Risorgimento e Unità - riparte il Premio letterario promosso dal Comune di Manzano. Un contest all'8 edizione, quest'anno ispirata da un breve estratto dalle *Novelle scelte*, pubblicate 140 anni fa, nel 1880: "*La noia, questa bava schifosa. Questo frigido serpente che paralizza tutti i moti del cuore*". Parole che riportano a uno stato d'animo spesso echeggiato nelle settimane dolorose del distanziamento.

Caterina Percoto

Proprio questo sarà il motore pulsante per i racconti in gara all'edizione 2020 del *Premio letterario 'Caterina Percoto'*, rivolto come sempre a un duplice target di partecipanti: gli adulti, che potranno cimentarsi con i racconti brevi in lingua italiana o friulana per un massimo di 20 mila battute, e gli studenti delle scuole primarie e secondarie, che avranno 5mila caratteri come limite alla creatività. Consegna entro il 30 giugno, indicazioni sul sito ***www.comune.manzano.ud.***

IL PERSONAGGIO

Storia familare dalla parte delle donne

È una saga familiare, ma anche una storia di riscatto femminile quella che la scrittrice e medico friulana **Paola Cadelli** racconta nella nuova prova letteraria *Il giardino delle verità nascoste* (L'Asino d'oro edizioni). Uscito il 5 marzo in tutta Italia, annullata la 'prima' nazionale nella capitale per l'emergenza Coronavirus, la casa editrice ha reinventato l'evento con una diretta facebook venerdì 8 alle 18.30 sulla pagina Facebook de *L'Asino d'oro*. Dopo *Gli amanti di vetro* (2012), *Il silenzio delle parole* (2014) e *L'ulimo concerto* (2017), il nuovo romanzo della scrittrice muove tra passato e presente, svelandosi nei luoghi di un'infanzia 'mitica' all'interno di territori umani delimitati da confini non solo geografici. Tutto parte il 10 novembre 1989, poche ore dopo la caduta del muro di Berlino. Alla morte del padre, esule istriano proprietario della libreria del narratore errante, i tre figli Giorgio, Rachele e Lorenzo, tornano alla casa della loro infanzia, in un luogo immaginario a ridosso del confine italo-istriano.

Incomprensioni familiari e alterne vicende hanno incrinato i rapporti tra i fratelli che, desiderosi di tornare al più presto alla vita di tutti i giorni, saranno costretti invece a passare più tempo del previsto nella vecchia casa di famiglia e a fare i conti con le loro scelte esistenziali, a seguito delle ultime volontà del padre.

Paola Cadelli

A fare da sfondo alle vicende personali di Rachele, casalinga depressa, Giorgio, scapestrato giocatore d'azzardo, e Lorenzo, giovane scrittore di successo in crisi creativa ed esistenziale, alcuni momenti storici che segnano le generazioni della famiglia: la Seconda guerra mondiale, l'esodo istriano, il 1968 e la caduta del muro di Berlino. Accanto a una precisa ricostruzione storica degli eventi, la scrittrice mette al centro le figure femminili, fa rivivere antiche leggende e porta a riscoprire il valore salvifico dei libri, che aiuteranno i tre fratelli a riscoprire la loro interiorità, perché "se la storia è scritta dai vincitori, i romanzi sono la voce dei vinti". La storia della famiglia e l'essenza del romanzo sono indissolubilmente legati ad alcuni grandi autori del passato, in particolare Ovidio, Joyce e Cechov, che ha ispirato la suddivisione del romanzo in cinque atti come un dramma teatrale.

Cultura

È un termine che ancora oggi, nel 2020 e in piena pandemia, disturba molti. Chiediamoci perché...

Le radici della nostra

PASSATO PRESENTE. La storia dei friulani è caratterizzata da frammentazione in clan, partiti, gruppi avversari. Per risolverla è sempre stata utilizzata la figura del mediatore, spesso esterno. E proprio nei periodi di crisi emergono quelli pronti a sostituire le vecchie èlite

Rossano Cattivello

Conflittualità, mediazione, identità: sono concetti tra loro collegati e che costantemente attraversano, incrociandoci e mescolandosi, la storia del Friuli almeno negli ultimi tre secoli. Lo ha riscontrato **Roberta Corbellini**, esperta di fonti per la storia del territorio e della popolazione, già direttrice dell'Archivio di Stato di Udine fino al 2014, che attualmente collabora con riviste e centri di ricerca storica.

In una crisi come quella che stiamo vivendo, a cosa serve guardare alla storia dei friulani?

"È molto utile, purché alla storia vengano poste buone domande. Sono quelle che allargano la conoscenza, altrimenti la storia ci dirà sempre qualcosa che vogliamo sentirci dire per le nostre sicurezze. Ma fare buone domande e ottenere buone risposte è più difficile di quanto sembri. Le faccio un esempio.

Alcuni mesi fa, commentando la contrazione demografica, economica, occupazionale che da tempo stiamo subendo, mi è stato chiesto se la storia offre spiegazioni attendibili sul fatto che i friulani sembrano poco reattivi, come se qualcosa li trattenesse. Oltre a questo, il mio interlocutore si chiedeva se una narrazione diversa del passato poteva sbloccare l'inerzia, l'attendismo, l'inclinazione all'assistenzialismo che riscontrava in molte situazioni con cui entrava in contatto quotidianamente".

E qual è stata la sua risposta?

"La domanda mi aveva irritato: sentivo odore di pregiudizio. Ho provato così a ripensarla su uno scenario storico in quei momenti che, messi sotto la lente di ingrandimento, dispiegano davanti ai nostri occhi i veri nodi di una società in crisi dove, diciamo, i conti non tornano. La parola inerzia, ad esempio, non corrisponde alla reazione del Giovedì Grasso del 1511, ben analizzato da Furio Bianco, e non spiega le tensioni che per tutto il periodo dell'età veneta accompagnano i rapporti tra gli udinesi e le élite del territorio, tra comuni piccoli e grandi, tra la grande possidenza e le comunità della pianura e della montagna per la privatizzazione dei beni collettivi. Non spiega la frammentazione in clan, partiti, gruppi avversari o alleati che nell'Ottocento e poi nel Novecento attraversano cesure storiche fondamentali con la sostituzione di interi gruppi dirigenti. Il fatto è che molte ricerche stanno modificando il racconto tradizionale a cui siamo stati abituati facendoci vedere altro, ad esempio che la società friulana è intessuta di una energia combattiva interna sempre attiva che attraversa generazioni, istituzioni, comunità, famiglie e per lunghi cicli e periodi. Sono ricostruzioni che spostano il concetto di inerzia verso una storia faticosa, di conflittualità, verso attori che entrano ed escono dalla scena, sempre impegnati attorno a oggetti specifici: il territorio, il controllo delle risorse fonti di ricchezza, l'accesso a carriere e istituzioni dove si governa conservazione o cambiamento. Gli oggetti sono sempre gli stessi, non i prodotti finali. Soprattutto le disuguaglianze, un vecchio e sventurato prodotto che ricade sui soggetti e le aree deboli che non riescono a entrare nella conflittualità attiva. Se la parola conflittualità disturba ancora nel 2020, chiediamoci perché".

"La famiglia del licenziato", un'opera del 1952 del pittore friulano Anzil

La conflittualità può portare a cambiamenti importanti?

"Per questo parlo di conflittualità attiva. Vorrei aggiungere che le ricostruzioni storiche incontrano anche figure che ovviamente possono risultare fondamentali in questo tipo di società. Le crisi del lontano passato e di quello più recente mettono in evidenza figure

Vedo questo periodo come un punto di arrivo di criticità che si sono accumulate

conflittualità

La storica udinese Roberta Corbellini, protagonista della nostra intervista

interessanti che chiamo mediatori. Mediatori tra pari o super pare. I primi servono alle èlite per concludere accordi, patti, tregue, soluzioni di conflitti; i secondi sono la chiesa, gli organismi collettivi, istituzioni di prestito e di soccorso a cui si ricorre. La società friulana ha avuto bisogno degli uni e degli altri per lungo tempo. Poi è entrato un terzo tipo di mediatore, lo Stato verso il quale le èlite locali soprattutto nell' Ottocento hanno assunto forme di collaborazione e di distanziamento. Io ho studiato, e continuo a farlo, questo rapporto molto interessante e a tratti ambiguo e contraddittorio. Vorrei raccontarle cosa succede ad esempio a Udine, la capitale del Friuli, dopo il 1848 durante l'amministrazione austriaca. È un periodo di circa quindici anni che descrive bene come tutto il sistema collassa lentamente su sé stesso e sui propri errori e qui i mediatori si rivelano un vero nodo strategico che viene a mancare.

Le èlite nobiliari, quel ceto privilegiato nei rapporti con lo Stato, si scontrano continuamente tra loro all'interno delle istituzioni che dialogano con il governo centrale, si sottraggono alle sedute generali che si tengono a Vienna e se ci vanno mandano rappresentanti deboli e sfiduciati; se non ci vanno si rifugiano nelle proprietà di campagna lasciando ai funzionari dello Stato i gangli dell'amministrazione fino al commissariamento del Comune. In questo caos fatto di assenteismo, incompetenza, latitanza culturale i funzionari spesso impreparati e anche corrotti, portano il sistema amministrativo al collasso e con esso l'intera vita del comune. E questo proprio mentre vengono messi i semi di un impianto che ha dei tratti di modernità. Lo Stato, cioè, inizia a occuparsi in questo periodo delle spese sanitarie per contenere i contagi del colera costruendo un sistema di finanziamento regionale. Sono gli anni della realizzazione della linea ferroviaria che collega Udine a Venezia, Trieste e Milano; sono gli anni di riforme della finanza per contenere l'enorme debito pubblico. Chi emerge da questa terribile situazione sono nuovi mediatori disposti a sostituire le vecchie élite: quei personaggi di una borghesia colta e preparata che ritroveremo in dialogo con Quintino Sella quando il Friuli si unisce al Regno d'Italia. Insomma, dalle crisi alle volte escono soggetti nuovi che per un periodo tengono in mano le sorti del Paese entrando nei fulcri della vita economica, scientifica, finanziaria sia centrale che periferica.

E quando i friulani non riescono a mettersi d'accordo? Allora compare dall' esterno una figura che viene spesso narrata come figura di dominio che impedisce, ostacola, impone, soffoca la classe dirigente locale. Ma è un artificio perché comunque si esce da una crisi in atto solo quando la classe dirigente locale produce una leadership autorizzandola a porsi a capo di un programma di trasformazione. Il terribile Novecento è un altro capitolo di conflitti, di opposti schieramenti, di violenze ideologiche. Ma qui mi fermo perché quella storia la conosciamo".

E allora nella crisi che stiamo attraversando, a suo parere, come andrebbero declinati i concetti di conflittualità, mediazione e identità?

"Bella domanda. Stiamo parlando della prima grande crisi che il Paese attraversa dalla fondazione della Repubblica. C'è un continuo richiamo in questi giorni al testo costituzionale dove uomini e donne eletti dalla popolazione hanno posto in essere le basi della nostra democrazia e dei diritti personali e collettivi. Oggi però i mediatori sono diversi dal passato e lo stesso concetto di mediazione è cambiato. Vedo questo periodo come un punto di arrivo di criticità che si sono accumulate, il rischio di aumentare le disuguaglianze in atto, ma lo vedo anche come un'occasione imperdibile per rifondare i beni comuni e porli al centro delle strategie per il futuro. Chi e con quali risposte farà la mediazione (culturale, politica, economica) lo vedremo. Intanto vedo il rischio che si butti fumo negli occhi con ricadute preoccupanti per la relazione sociale. Temo soprattutto che si dimentichi l'oggetto principale in discussione che è la salute pubblica attorno alla quale si raccolgono elementi fondamentali non solo del welfare, ma della idea stessa di cura in una concezione che riguarda non solo la salute, ma anche l'ambiente naturale e sociale: insomma il nostro mondo in tutte le sue declinazioni.

Non scriverò certo io un capitolo di storia di questo periodo, ma se lo potessi fare utilizzerei quello che mi è stato insegnato dalla storiografia di genere che misura le ricadute su uomini e donne dei dispositivi adottati. Le donne in questa crisi stanno portando il peso di una identità costruita culturalmente senza una valutazione seria delle effettive ripercussioni sul medio e lungo periodo del loro precariato lavorativo, delle disuguaglianze nel guadagno, della indisponibilità di scelte alternative per lo sviluppo personale. Ma ci sono altri interrogativi che da tempo sono stati indicati. Se la crisi lascia il paradigma della cura indietro o lo fa scivolare in riduzione rispetto alle prospettive di sviluppo, oppure se lo pone nei settori bassi della produzione, avremo perso tutti un'occasione per costruire il futuro".

"La mostra ideale non dovrebbe avere luogo in uno spazio separato dalla quotidianità, ma nel contesto personale di ciascuno di noi"

Le nostre case come musei

ENZO COMIN, artista pordenonese da anni attivo nell'ambito della fotografia pittorica, offre le sue opere in prestito temporaneo a chiunque lo richieda con l'iniziativa 'You are the art'

Andrea Ioime

L'emergenza stimola la creatività: lo conferma l'iniziativa dell'artista pordenonese classe 1979 **Enzo Comin**, che da anni ha concentrato la sua ricerca sulla fotografia pittorica, utilizzando vecchie pellicole e macchine fotografiche (o fotocamere modificate) per un progetto visionario che combina foto e poesia. L'idea – semplice e diretta, ma innovativa – è quella di offrire in prestito a chiunque lo chieda una delle sue opere, per rendere anche le nostre case un angolo d'arte, in questi tempi difficili.

"Accolgo l'idea che un periodo inedito come quello che stiamo attraversando possa portarci verso un nuovo modo di vivere tante cose – sono le parole dell'artista nell'illustrare il progetto *You are the art* - Io ho sempre immaginato che la mostra d'arte ideale non dovrebbe avere luogo in uno spazio dedicato o separato dalla quotidianità, come una galleria d'arte o un museo, ma nel contesto personale di ciascuno di noi. Temporaneamente, le opere dell'esposizione devono passare di casa in casa. È facile renderci conto che, ironia della sorte, oggi questo sarebbe l'unico modo per fruire dell'arte".

Enzo Comin

Per questo, Comin – che ha esposto le sue opere in Italia e all'estero - ha pensato di offrire la possibilità di richiedere in prestito un suo lavoro artistico, già conosciuto in una mostra oppure mai visto prima. "Appendete il quadro a casa vostra, dove e per quanto tempo preferite – è l'invito - Allestite e rinnovate le stanze come più vi piace e giocate a essere il curatore di una mostra o una persona che non cederà mai all'idea che la creatività possa essere messa da parte". Per prendere visione del catalogo e informazioni: ***contact@enzocomin.com***

L'APPELLO

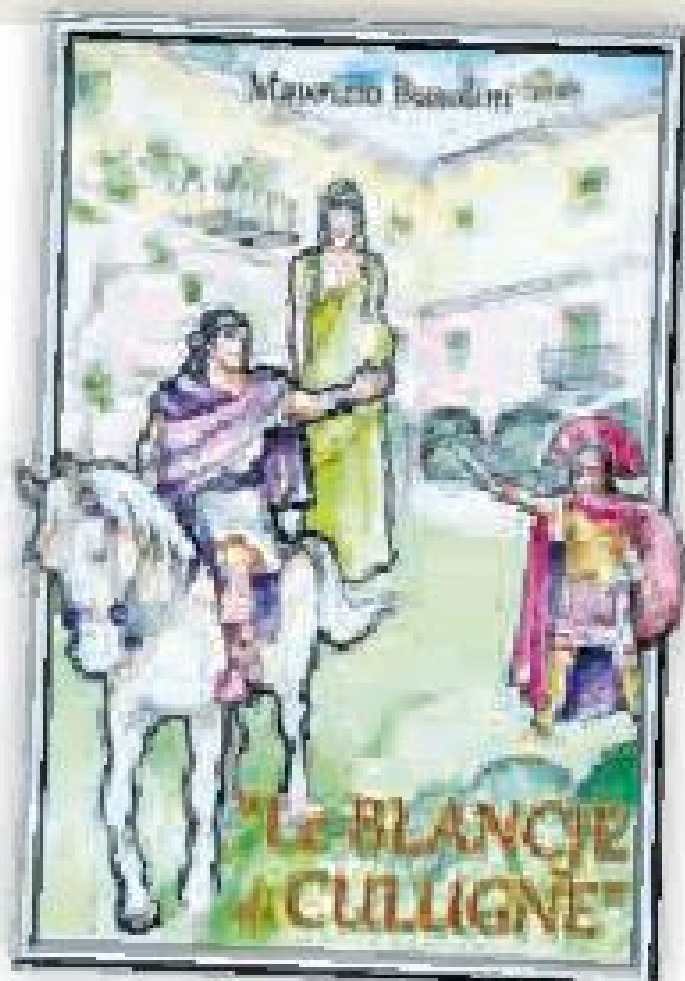
"I mosaicisti non nascono a distanza"

La Scuola Mosaicisti del Friuli è tra le istituzioni che hanno firmato l'Appello Scuole Arte & Mestiere Italiane indirizzato al Presidente del Consiglio e ai Ministri di riferimento. L'appello chiede al Governo una riflessione sull'importanza della modalità esperienziale e pratica che caratterizza la didattica negli Istituti nazionali di Arte e Mestiere, che non può essere supplita dalla formazione a distanza.

SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI

Gli estensori sono preoccupati per gli effetti della chiusura imposta al sistema scolastico nazionale dalle disposizioni in materia di sicurezza della salute. La Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, che da oltre due mesi ha attivato un percorso formativo a distanza per le materie di carattere teorico, vede ferma l'attività didattica di laboratorio, fondamentale per la preparazione degli allievi, futuri maestri mosaicisti.

IL LIBRO

Colugna in una fiaba per adulti tra storia e leggenda

S'intitola *Le blancje di Culugne* ed è una storia dell'origine e la scoperta – tra verità e leggenda – del paese alle porte di Udine. Uscito per Chiandetti editore, il volume di **Maurizio Busolini** è una fiaba per adulti che sembra coincidere, per certi versi, con il momento che stiamo vivendo. Tra sacro e profano, tra Eros e promiscuità, l'autore traccia una storia di Colugna dalla preistoria alla centuriazione romana, utilizzando anche vari reperti ritrovati. Al centro c'è Bianca, una donna, una fata o anche una strega che semina amore e morte. "Raccogliendo le storie dei vecchi del paese, ma anche parti di documenti scritti in libri antichi, ho messo assieme tutti i pezzi del passato che parlano di questo luogo – spiega l'autore – guardando con attenzione il territorio, le sue strade, i suoi sentieri, i suoi sassi, anche quelli abbandonati e dimenticati.

Per qualcuno saranno fantasie senza valore né verità, ma garantisco sulla veridicità della storia: è un modo per far immaginare le proprie radici, far scoprire un po' di più di quello che si crede di conoscere e soprattutto i miti e misteri che ogni piccolo centro ha avuto, a un certo punto della sua storia". Per chi lo volesse, sarà possibile fare una piccola donazione alla Protezione civile di Tavagnacco acquistando il libro.

Adesso è tempo di tornare a vivere modificando i nostri comportamenti

ANIMA

CURARE LE SUE FERITE: UN'IMPRESA CHE DOVRÀ ESSERE AFFRONTATA DA CIASCUNO

CHIARA-MENTE Lucio G. Costantini

Un lessico nuovo

"In questo mondo frenesia anche nella vita della farfalla"

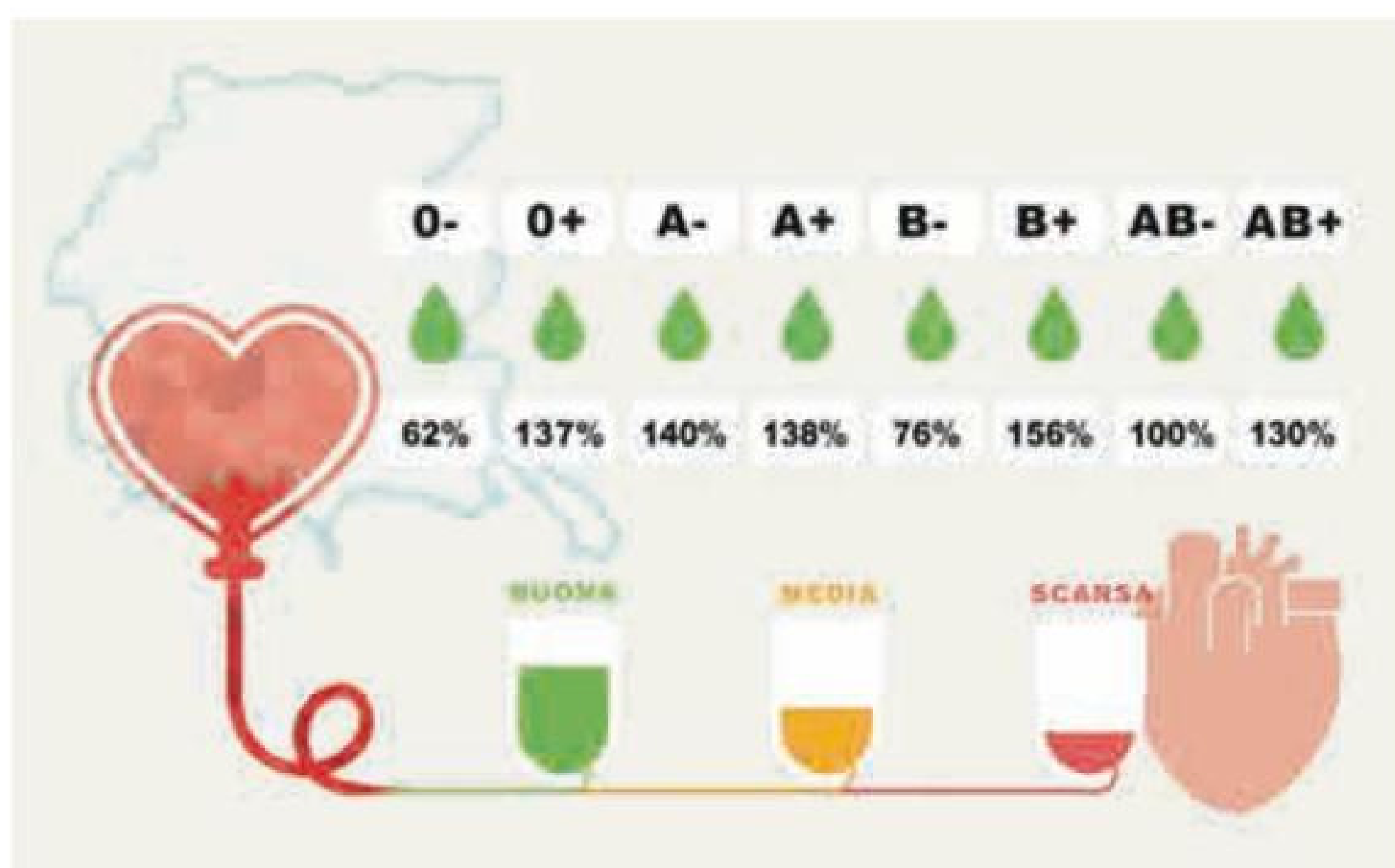
Curare le nostre fragilità: ecco un impegno personale inderogabile da portare avanti giorno dopo giorno

Nei versi di questo haiku del poeta giapponese Kobayashi Issa (1763-1828), per quanto scritto in un'epoca lontana da noi che ci piace immaginare priva di frenesia, sembra rispecchiarsi lo stile di vita odierno, caratterizzato dalla spinta a spostarsi continuamente, velocemente, dall'impossibilità di sostare, quasi che la sosta fosse da demonizzare, da fuggire. La sosta, invece, ci è stata imposta e abbiamo dovuto accettarla da un giorno all'altro, anche se certo non di buon grado. Per affrontarla c'è voluto coraggio e, pur nel disagio che la reclusione ha recato, essa, fattasi virtuosa, può averci aiutati a riscoprire il valore di parecchie cose, tra queste sicuramente la pazienza e l'arte di esercitarla e il valore della lentezza, non intesa nel suo senso corrente, deteriore, quanto come capacità di riscoprire ritmi di vita più armoniosi. La sosta inoltre, per chi abbia saputo, voluto sfruttarla con intelligenza e curiosità, può aver offerto la possibilità di potenziare lo sguardo interiore, alimentando anche domande difficili sul nostro essere nel mondo e sulla nostra intrinseca fragilità. Ora, mentre pare che la pandemia abbia allentato la sua morsa subdola, il desiderio di riprendere la vita forzatamente interrotta si sta facendo forte, la pazienza pare esaurita e la nostra voglia di vivere desidera riprendere il posto che le spetta nonostante i reiterati inviti alla prudenza. Comunque sia, prima o poi potremo uscire dalle nostre case e riassaporare il piacere che ci viene anche semplicemente dall'attraversare lo spazio le cui dimensioni ci pareva di aver perduto.

Mentre noi ce ne stavamo chiusi in casa, la primavera ha continuato il suo corso, ignara di quanto colpiva noi umani: le viole hanno ceduto il passo alle primule, queste all'espandersi delle nuvole leggere dei ciliegi, al fiorire delle rose, al profumo delicato delle acacie. E' tempo di riprendere a vivere! Come? Diversi commentatori hanno prefigurato genericamente, senza addentrarsi in ipotesi, uno stile di vita diverso da prima. Segno che in quel prima c'erano comportamenti, vissuti, orientamenti che andrebbero modificati perché inducevano stress, false sicurezze, alienazione, disprezzo per l'ambiente. La nostra fragilità, messa in luce drammaticamente dal virus, dovrà essere rinforzata, le nostre ferite dell'anima curate. Impresa titanica, anche perché non potrà essere governata da forze esterne, nemmeno dal più illuminato dei governi. Dovrà essere affrontata da ciascuno di noi, con una profonda, radicale, ostinata rivisitazione del nostro modo di essere. Giorno dopo giorno. Ci vorrà un lessico nuovo, fatto di voci rispettose e sommesse e dalla ricerca di buoni maestri.

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

O savês che la benzine par lâ indevant te vite al è l'afiet. Po ben, Sante Taresie di Calcute e diseve: "La piês malatie che e à la Europe no je la tubercolosi o la levre, ma il no sintîsi desiderâts e il no sintî che ti vuelin ben: il sintîsi bandonâts. La medisine e pues vuarî lis malatiis dal cuarp, ma la uniche cure pe solitudin, pe disperazion e pe mancjance di prospetivis e je l'amôr. Tantis personis a muerin tal mont parcè che ur mancje il pan, ma tantis di plui a son za muartis, ancje se a vivin, par mancjance di amôr". Fasìn il proposit di tignî in vite lis personis propit cul volêur ben, e al pues stâi che, se ur volìn ben, lôr nus al tornin.

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

So pari e tancj di lôr, a jerin corûts vie di buride a viodi se chei scalognâts cu la aghe tor a tor de cjase a vessin dibisugne di alc

Racconti

CONTÌN CONTIS CHE A CONTIN Francesco Sabucco

Ae fin, di sigûr, alc nus restarà

"O vin une fam mostreee!" Chês a jerin lis peraulis che so pari, riduçant, al meteve ae fin di chê conte che al contave simpri fintremai che al è muart. La storie e memoreave un fat capitât sul imprin dal 1960, cuant che une matine la Maline, par vie de tante ploie vignude jù par plui di une setemane, e jere vignude fûr dai siei arzins, inagant la campagne dulintor e ancje chês dôs cjasis fatis sù a ôr dal so jet. A jerin nome vincj centimetris di aghe, dut câs e faseve impression. So pari e tancj di lôr, in chê matine, a jerin corûts vie di buride a viodi se chei scalognâts cu la aghe tor a tor de cjase a vessin dibisugne di alc. Rivât là vie, so pari al veve sberlât de stradute che e jere restade tal sut, domandant: "Dee, vêso dibisugne di alc?" Intal imprin dut un cidinôr, po dopo intun lamp la femine di Alduti, il fari che al jere a stâ intune di chês dôs cjasis, e vosà: "O vin une fam mostree!" E cussì la int dal paîs, scoltant chê richieste di jutori, cence fermâsi un lamp a pensâ cemût che al fos pussibil patî la fam nancje une ore daspò che il flum al jere lât fûr dai siei arzins, si jere dade di fâ.

"O vin une fam mostreee!"

IMAGE: FREEPIK.COM

Timp une ore e in chês cjasis, indulà che zaromai la aghe e veve scomençât a ritirâsi, a jerin rivadis casselis di miluçs, pan, polente za fate, zeis di lidric, salams, formis di formadi, cuatri gamelis di lat; adiriture cualchidun al veve puartât dôs damigjanis di vin neri sburtant a man un cjaruç, e cafè za masanât. Diu nus vuardi, che no vessin di restâ cence, e jere ancje rivade une butilie di sgnape. Cualchi mês dopo passade chê pôre, ducj i dams fats de aghe a jerin aromai comedâts. Ae famee dal fari e a chê altre che e jere a stâ dongje ur capità un altri probleme: a vevin scugnût spindi e spandi beçons par cuistâ braghessis, cotulis, cjamesis e gjachetis gnovis, di trê misuris plui grandis.

Vuê a Luzie, la nestre amie, i torne iniment cheste conte, che no sintive plui di passe cuindis agns, ven a stâi di cuant che il pai al jere lât a stâ miôr.

Di sigûr la situazion che cumò dut il mont al è daûr a vivi no je par nuie paragonabile al piçul stramontâ di un torint, ma l'ategjament che la int e à mostrât al è, dut câs, il stes.

Tant che la famee dal fari, ducj nô o vin vût pôre di murî di fam! Îr dopodimisdì ancje Luzie e je lade a fâ la spese in buteghe: la stesse indulà che fintremai cualchi zornade indaûr lis scansiis a jerin straplenis di dut, tant che tu vevis un bon cefâ par passâ cul cjaruç. Il "spetacul" i à ricuardât chês buteghis dai agns Sessante in chei paîs indulà che il regjim al dissiplinave dut e là che lis scansiis e jerin simpri vueidis. Clâr, no sin a chei nivei, ancje parcè che in dì di vuê o vin cussì tant di dut, che al sarà impussibil rivâ a un esauriment des scortis... ma par dî, e jere tante mancul robe dal solit.

A vevin scugnût spindi e spandi beçons par cuistâ braghessis, cotulis, cjamesis e gjachetis gnovis, di trê misuris plui grandis

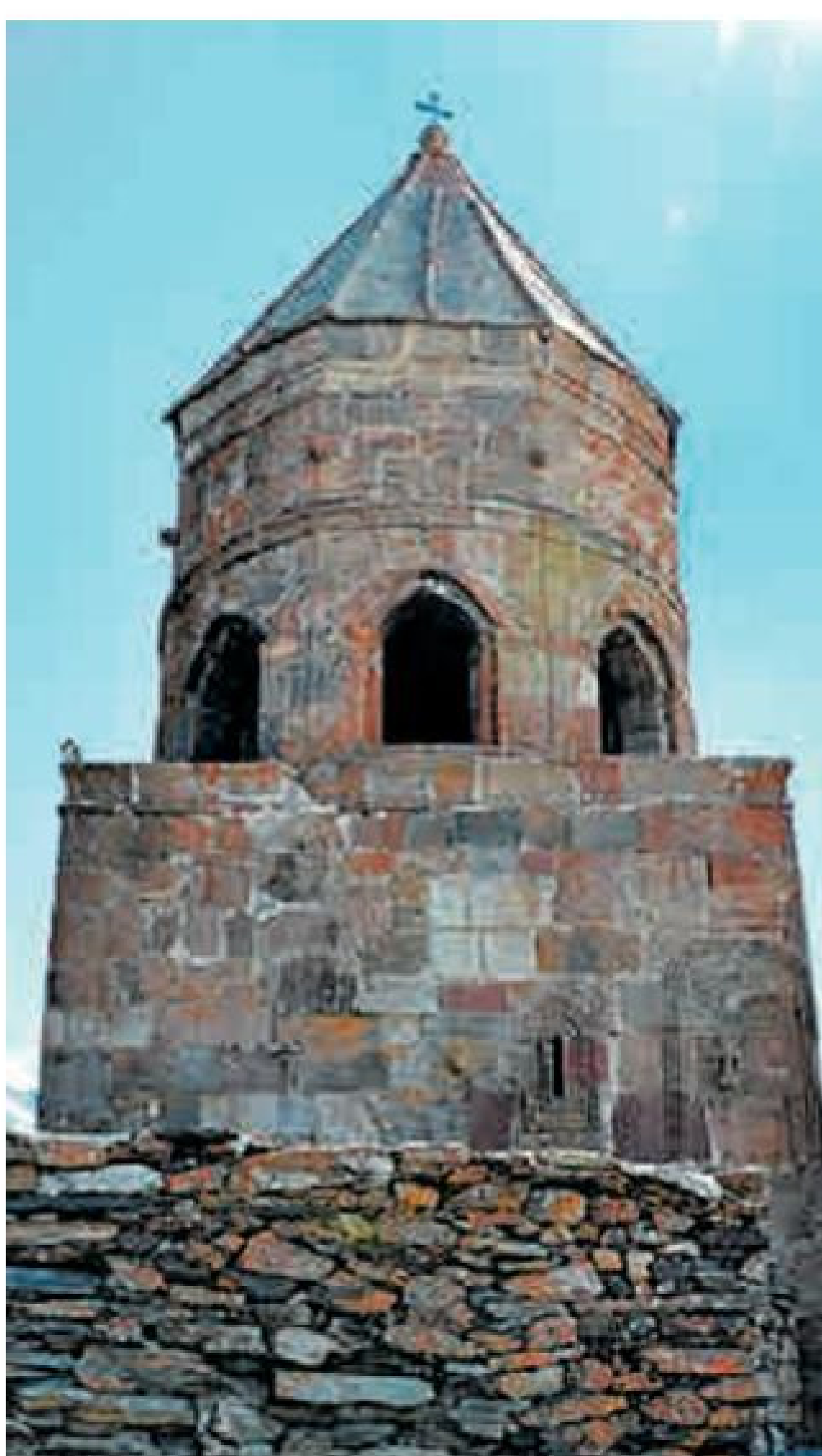
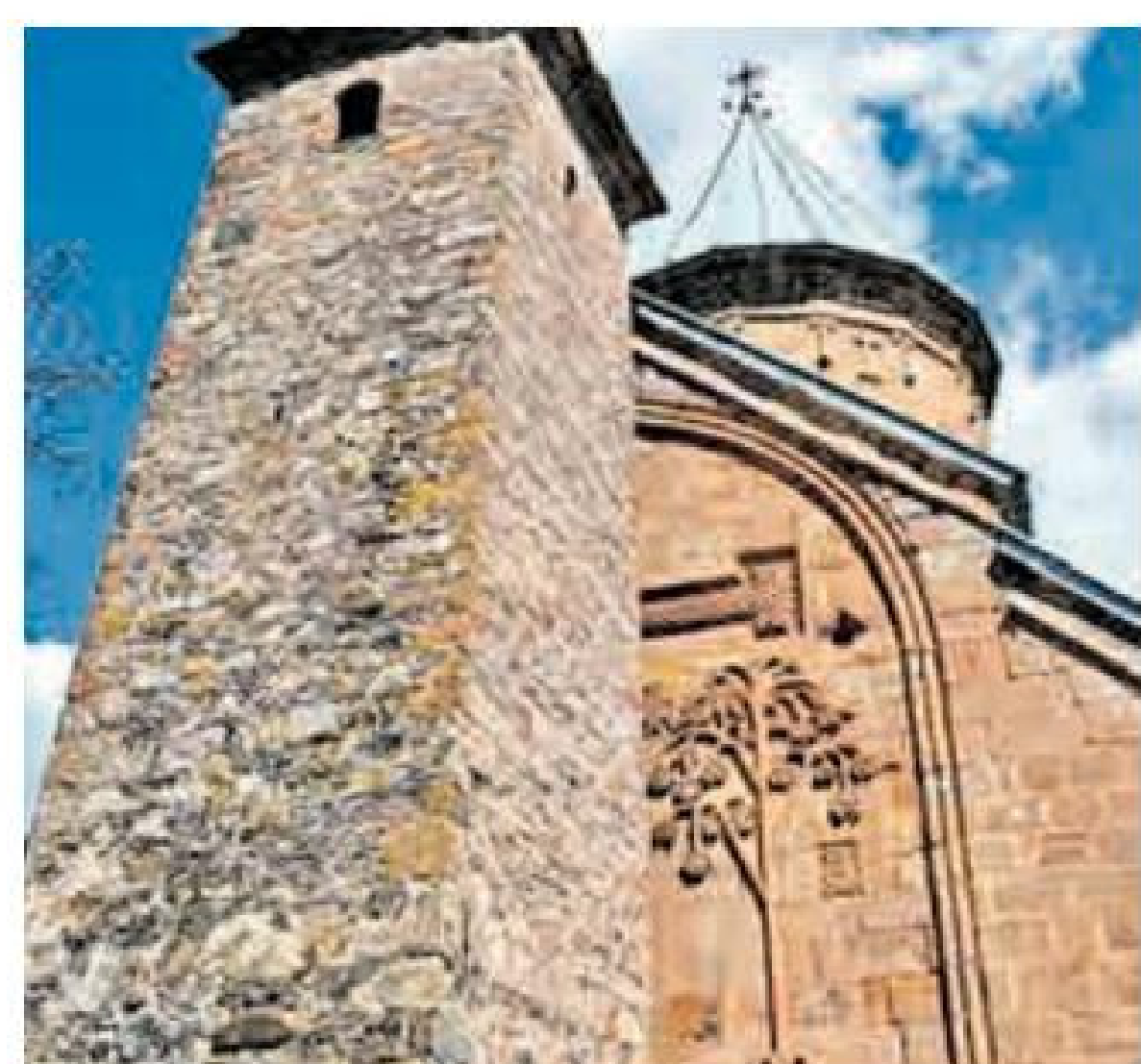
Te sperance che dut al passi di corse e che ducj nô o podarìn tornâ in curt a fâ la nestre vite, Luzie e pense, cun malinconie, che fin îr o vin trascurât cetantis robis par cori daûr a monadis, svilanât altris in non de riservatece e de trasparence, vignint tibiâts midiant di valôrs inventâts a pueste par insemenînus.

In cûr so e confide che dute cheste tribulazion e rivi biacemai a fânus fâ un pâs indenant te nestre vite, obleantnus a fermâsi un lamput par resonâ, robe che o vin dismenteât cemût che si fâs.

Luzie no pense dome al cûl e ae panze che mai plui a tornaran a stâ intes cotulis e intes braghessis di prime, ma e à in se ancje la grande sperance che cheste prove grandone nus lassi ancje alc altri, però di bon!

Tal numar dal 22 di Mai: "UNE SEN MOSTRE"

Cu la colaborazion de ARLeF
Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

Il tracciato esiste da prima della nascita di Cristo, ma la sua costruzione fu terminata solo nel 1863

GEORGIA

Simonetta Di Zanutto *

La Strada Militare Georgiana è una delle vie di comunicazione che ha acceso la fantasia e la curiosità di numerosi scrittori e viaggiatori e, ancora oggi, questo percorso che, dalla capitale della Georgia arriva al confine con la Russia, congiungendo Tbilisi a Vladikavkaz dopo oltre 200 chilometri di percorso serpeggiante tra le montagne, è una meta che da sola vale il viaggio nel Caucaso.
La via attraverso le montagne del Caucaso esiste da prima della nascita di Cristo, ma divenne via militare solo nel 1783, quando la Georgia divenne protettorato russo. La costruzione della strada terminò ufficialmente nel 1817, ma i lavori proseguirono fino al 1863.
C'è chi fa questo percorso in giornata, partendo da Tbilisi e rientrando nella capitale. Io ho preferito fermarmi a dormire a metà strada dell'andata, in modo da partire all'alba il giorno successivo, evitare per quanto possibile le lunghissime e lente file di camion diretti in Russia e arrivare al termine del percorso verso l'ora di pranzo, in modo da avere il tempo di fare una passeggiata e compiere anche qualche tappa al ritorno.
Sono almeno tre o quattro le tappe fondamentali lungo il percorso. La prima, a 70 chilometri da Tbilisi, è la Fortezza di Ananuri, uno dei complessi architettonici meglio conservati e più interessanti, composto da due chiese del XVIII secolo e una torre di guardia

Panorami mozzafiato, chiese medioevali e monumenti sovietici a oltre duemila metri

Lungo la strada militare che attraversa il Caucaso

circondate da possenti mura merlate. Uno dei punti più scenografici si trova a Gudauri, sul passo di Jvari, il più alto dell'intera strada (2.379 mt slm). Qui è collocato il Monumento all'Amicizia dei Popoli di Russia e Georgia, realizzato nel 1983 per celebrare il bicentenario del trattato di Georgievsk del 1783 e l'amicizia (più presunta che reale) tra i popoli della Repubblica Socialista Sovietica Georgiana e della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. Il monumento è un arco semicircolare di pietra e cemento posto in uno dei luoghi più panoramici della meravigliosa Valle del Diavolo. Ad attrarre l'attenzione sono soprattutto gli sgargianti murales di piastrelle colorate che decorano l'interno dell'arco e raffigurano episodi della storia georgiana e di quella russa. Si arriva quindi al villaggio di Kobi da dove inizia la Valle di Truso: da qui in poi si aprono meravigliosi paesaggi immersi nel nulla a parte la presenza di alcune vecchie torri difensive, caseggiati e mezzi abbandonati sul ciglio della strada da chissà quanto tempo.
Infine, ecco il villaggio di Stepantsminda, a quota 1.700 metri, il cuore della catena del Caucaso Maggiore, ai piedi del monte Kazbegi, il più famoso della Georgia. Sopra il villaggio, in posizione a dir poco scenografica, si trova la chiesetta di Tsiminda Sameba, diventata la cartolina più famosa della Georgia, grazie al panorama che si gode dal suo belvedere naturale.

*** blogger - ritaglidiviaggio.it**

Quattro professionisti stimati con "quasi 200 anni sul palco", sono tornati in scena nel 2019 con un Cd che ha richiesto 10 anni di lavoro

Il coronavirus odia il

'VIA COL VENTO', il terzo video dell'ultimo album di Franz Merkalli & Tellurika, metallari col gusto spiccato per l'ironia, è rimasto incompleto proprio quando mancava solo il contributo della band citata nel ritornello...

Andrea Ioime

Inni nazionali al balcone, canzoni strimpellate al computer durante la quarantena, uscite discografiche così ridotte nel numero che le classifiche ufficiali, tra un po', saranno costrette a inserire anche i jingle pubblicitari per far numero. Il Covid-19 ha cambiato le vite, le passioni e quello che chiamavamo 'tempo libero'. Al punto che le piccole storie non trovano spazio se non sono 'eroiche', esemplari, riconducibili alla tragedia collettiva.

Il lockdown ha 'congelato' da due mesi un omaggio a tutta la scena friulana

Per una volta, concedeteci allora una variazione sul tema, raccontando la semplice storia di una band regionale che non si è mai guadagnata – come moltissime altre – i grandi titoli, ma ha lavorato per mesi alla realizzazione di un video che voleva essere innanzitutto un ringraziamento a tutto il 'movimento' della musica friulana, nessuno escluso. E che si è bloccato proprio all'ultimo… minuto, causa lockdown, per l'impossibilità di girare le scene centrali della clip.

I fatti: "quasi 200 anni sul palco", come recitano nei loro live, **Franz Merkalli & Tellurika** sono una delle band storiche della regione, con la loro passione per l'hard & l'heavy sostenuta però da testi ironici e surreali. Stimati professionisti nella vita di tutti i giorni, metallari dalla doppia identità la sera, nella loro sala prove (il '*Centro malessere*', al momento chiuso), **Franz Merkalli** (voce), **Alex Armato** (chitarre), **Michael Venzone** (basso) e **Joe Sisma** (batteria) hanno pubblicato nel 2019 il loro ultimo, attesissimo album *Scaricalapp*, a distanza di ben 10 anni dal precedente.

Realizzati due video (la *title track* e *Funeral party*, con tanto di special guest: la Morte de *Il settimo sigillo*!), i quattro ragazzacci + 1, ossia il paroliere **Lino Mongul**, volevano completare il sogno con la terza e ultima clip: *Via col vento*. Un omaggio sincero alle band friulane nate dagli Anni '80 a oggi, prima del "mare di tribute band". Una scena da cui "pochi emergono, molti che si sciolgono", Realizzato il set 'in casa', Merkalli & C. avevano iniziato a girare con il loro videomaker (e pregiato artista) **Paolo Comuzzi**.

Dai primi di febbraio, oltre alla band, sulla scena arrivano gli ospiti, quelli citati nel testo: "**Beppe Lentini** e i suoi bambini (che) fanno ancora il rock & roll finché Dio vol", **Stefano Montello** dei **Mitili FLK** ("dopo anni c'è chi stacca come gli FLK, forse. Che depression, un mito che va in pension"), il cantautore **Maurizio Tatalo** (che negli anni '70 fu il primo friulano, giovanissimo, a incidere per un'etichetta nazionale). In lista anche altri amici, da **Claudio Moretti** a **Frizzi Comini Tonazzi**, ma soprattutto loro, la band attorno a cui è costruito il ritornello della rock ballad, prima dell'assolo 'stracciamutande' di Armato: i **W.i.n.d.**

Nelle foto di Paolo Comuzzi, alcune riprese del video di 'Via col vento': in alto tre-quarti della band, completata a destra dal chitarrista. Qui a fianco un manifesto originale dei Wind moltissimi anni fa. Nell'altra pagina, Beppe Lentini con parte dei Great Balls of Fire, Stefano Montello, Maurizio Tatalo e 'Lino Mongul' in versione 'Arancia meccanica'

Stop forzato al riconoscimento agli artisti di provincia uniti dalla passione: "Lo finiremo come in Abbey Road"

Trio rock-blues friulano di fama ben più che nazionale, passato attraverso diversi cambi di formazione, da alcuni anni ha deciso di interrompere l'attività, ma il bassista e cantante **Fabio Drusin**, ascoltato il brano, ha compreso la natura sincera dell'omaggio e dell'ironia ("l'unica certezza era il loro blues, quello stesso brano suonato all'infinito (…), erano

HIT PARADE

QUATTRO ANNI FA	
1	ZUCCHERO: Black cat
2	JAKE LA FURIA: Fuori da qui
3	RENATO ZERO: Alt
4	ALESSANDRA AMOROSO: Vivere a colori
5	BENJI & FEDE: 20:05

Sono oltre 75, compresi quelli del Fvg, i festival cinematografici presenti in 'Map to the stars', app gratuita voluta dall'Associazione Festival Italiani di Cinema per promuovere l'intero settore

rock friulano

L'assolo 'stracciamutande' di Alex Armato

Un contributo storico: Beppe Lentini & Sons

Stefano Montello degli FLK "non stacca"

Il cantautore e... il paroliere

loro i nostri eroi, attillati più che mai"), al punto da presentarsi in diversi concerti per unirsi al coro centrale "anche i W.i.n.d non ci sono più, ma ci sei tu che mi suoni il blues". *Via col vento* era riuscito nell'impresa di far riunire per una volta ancora l'ultima *line-up* della band, con **Anthony Basso** e **Silver Bassi** pronti a unirsi a Drusin per le riprese del video. Fissate, da settimane, proprio per la prima giornata del lockdown! E ovviamente cancellate. Mentre a casa Cossi, pardon, Merkalli, il set è rimasto intatto da allora.

"Voleva essere un riconoscimento a tutti quelli artisti di provincia, come noi, che anche se diversi sono uniti dalla passione vera per quello che fanno – spiega Franz Merkalli – Ne avevamo anche invitati altri, ma il set è piccolo. Ora dobbiamo capire cosa fare: il video si deve chiudere, perché per noi è un manifesto vero, anche contro i 'musoni'. La stanza che fa da set è ancora integra: ci sono pure i mozziconi di sigaretta. Appena sarà possibile, qualcosa faremo, magari sulla strada e a distanza in stile *'Abbey road'*, però i W.i.n.d. devono esserci. Noi aspettiamo: se ci son voluti dieci anni per fare un album nuovo…".

IL VIDEO

La rinascita di Udine, un giorno alla volta

Dura solo due minuti, ma riassume perfettamente la voglia di rinascita che accomuna un'intera comunità, quella della città di Udine, dopo il lockdown. *#undìparvolte* è il titolo, quanto mai esplicativo, del piccolo omaggio video alla città realizzato col patrocinio del Comune di Udine da **Luca Simon Mattioli**, con l'aiuto di **Daniele Basso** e il contributo ai testi di **Andrea Ioime**. Partendo da una semplice constatazione – la voglia di ripartire è tanta -, Luca ha ripreso la lenta rinascita della quotidianità in alcune strade del Centro udinese. Tra i gesti di semplici cittadini e quelli delle piccole imprese e dei negozianti, costretti a fronteggiare la 'nuova normalità', ne esce un quadro poetico di una città silenziosa, ma che non ha perso la voglia di riprendere a vivere, senza fretta, un giorno alla volta.

CHIUSI 'PER VIRUS'

"Musei e teatri chiusi: settembre è lontano"

Le socie della cooperativa Adelaide

Per tutti quelli che operano nel mondo dello spettacolo, la vita si è fatta molto più difficile e precaria. Critica la situazione delle socie della **Cooperativa Adelaide**, tutte a casa dal 23 febbraio. La Cooperativa offre servizi in campo culturale e scolastico, come l'accoglienza dei visitatori al Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale, il servizio di sala al Teatro Ristori della città ducale e al *Mittelfest* – già rimandato a tempi migliori -, ma anche la pre-accoglienza e il dopo-scuola in numerosi istituti del territorio e la gestione delle biblioteche. Tutti questi servizi sono al momento bloccati dall'emergenza. "Il Consiglio di Amministrazione si è da tempo attivato ricercando altre opportunità lavorative - racconta la vice presidente **Raffaella Caporale** - ma la preoccupazione è molta". Per ora, c'è chi si dedica alla cucina, chi al giardinaggio o altre attività, raccontate nel '*Diario di bordo*' di Adelaide sulla pagina Facebook, dove però l'ottimismo in attesa di una ripresa della quale non si vedono avvisaglie si scontra coi timori per il futuro.

Già dalle prime misure prese dal Governo e dalla Regione lo scorso 23 febbraio, l'80% delle attività della Cooperativa si è interrotto e le socie attendono l'erogazione del fondo di integrazione salariale, ancora non accreditato dall'Inps. Per il momento non sono previste, benchè auspicate, ulteriori fonti di sostegno e tutte le cooperative del comparto culturale si trovano a fronteggiare una situazione che rischia di portare a conseguenze molto gravi, anche se è prevista la riapertura dei Musei dal 18 maggio e delle biblioteche dalla metà del mese. "Per tutti gli altri luoghi dell'educazione e della cultura, dove la Cooperativa opera da anni, non sono previste riaperture a breve termine. Il nostro lavoro si svolge nelle scuole, nei teatri, nelle biblioteche e nei musei. Se in alcuni comparti si riprenderà con cautela, rischiamo di ripartire a settembre. Come faremo se gli aiuti non arrivano?". (*a.i.*)

I timori per i tempi lunghi delle riaperture nella cultura esorcizzati nel 'Diario di bordo' sui social

Il 'Tartini' di Trieste prosegue l'attività con oltre il 50% dei corsi online, con formazione guidata da remoto: è stato fra i primi Conservatori in Italia a scegliere questa modalità

Alla ricerca di un raggio di luna

MOONLIT STATION è il nuovo progetto di Silvia & the Fishes on Friday: un album interamente otto il segno del 'dream pop'

Giacomo Carpineti, Silvia Guerra e Guido Michielis

Da una decina di anni, con il nome di Silvia & the Fishes on Friday, si sono fatti paladini locali del 'new acoustic', la forma di musica che predilige atmosfere sognanti e sussurrate, in tempi (pre-Covid) in cui sembrava esserci una gara ad alzare sempre più i toni e i volumi. **Silvia Guerra** (voce) e **Guido Michielis** (chitarra), dopo aver pubblicato due album e due Ep, editi e distribuiti dall'etichetta indipendente giapponese Sign-Pole Records, hanno scelto di ampliare la *line-up* e cambiare ragione sociale per un progetto musicale completamente nuovo: **Moonlit Station**, che li vede affiancati alla batteria da **Giacomo Carpineti**.

L'album *Daydreams*, per ora sulle consuete piattaforme digitali e pubblicato ancora dalla Sign-Pole, è composto da 10 brani di delizioso dream pop di matrice 'indie'. Un viaggio "alla ricerca dello spazio e del mare", in cui la band racconta i propri sogni e "storie che accarezzano il cuore". Già in gara alla 33ª edizione di *Sanremo Rock*, i Moonlit Station rappresentano un raggio di sole (o meglio, di luna) in tempi di oscurità. Un accavallarsi di chitarre 'spaziali' e 'sognanti' e di voci malinconiche che dall'iniziale *Lightkeeper* ad *Harbour*, passando per *Full moon* e i singoli *Ship's wake*, *Before you lose* e *Pointless* sono lontanissime dal rock e pop 'da playlist'. Europei per scelta linguistica (l'inglese) e per stile, accarezzano il cuore e i sensi con suoni che portano l'ascoltatore in mondi e oceani lontani e paralleli, tra fiumi di poesia che conducono verso il mare della tranquillità.

Andrea Ioime

IL VIDEO

Tornare a respirare con la cantautrice

Lo scorso 26 gennaio, e sembra lontanissimo nel tempo, la cantautrice friulana **Giulia Daici** ha presentato in teatro ad Artegna il suo nuovo album *Ancora Bianca*. Il mese successivo, quando la situazione si era modificata, ma non era ancora tale da far presagire quello che sarebbe successo, ha girato il video del brano *Respirare (in fondo è semplice)*, la sesta traccia del cd, con la casa di videoproduzione **DARE**, guidata da **Aurora Ovan**. Il corso degli eventi ha poi travolto tutto e tutti e ha spinto Giulia a mettere da parte questo progetto per riprenderlo successivamente in tempi migliori.

Giulia Daici sul set

Ora che, almeno a livello di diffusione dei contagi, le circostanze cominciano ad essere un po' più rosee, la cantautrice ha deciso di pubblicare sul suo canale YouTube il video del brano, che sembra in qualche modo già presagire e anticipare quello che sarebbe successo. In una scena scarna ed essenziale, al chiuso di un vecchio stabile in disuso, ci sono tre donne, ognuna espressione di una diversa personalità della stessa persona. La stessa cantautrice, la musicista **Mara Grion** e la danzatrice **Ilaria Del Negro** si fondono e si sentono parte del tutto, trovando in ogni attimo della propria esistenza la forza e la capacità di respirare, anche quando le circostanze esterne sembrano negare pure la facoltà del respiro, non tanto sul piano fisico, quanto su quello spirituale.

IL PROGETTO

Una clip ogni 77 ore per la 'liberazione'

Non si ferma l'attività del chitarrista friulano **Alessandro Seravalle**, già leader dei Garden Wall, band di prog-metal di fama internazionale, e da qualche anno protagonista col fratello Gianpietro dell'ensemble al di là di ogni definizione chiamato Officina F.lli Seravalle. L'anima sperimentale del chitarrista si è ora concentrata nel progetto **77 Words**, ideato e realizzato durante il lockdown tra otto mura in Friuli-Venezia Giulia, con attrezzatura ordinaria e l'ausilio di campi elettromagnetici ad alta frequenza. Ogni 77 ore, su YouTube, viene pubblicata una clip con le immagini di **Giulio Casagrande**, le musiche di Alessandro Seravalle e il testo nascosto di **Giuseppe Rensi**. "L'ossimoro delle giornate in cui questo progetto è nato e ha preso forma – spiegano - potrebbe essere 'reclusione liberante'. La pandemia che pare avere messo in ginocchio un sistema ritenuto immortale da qualcuno, al netto della terribile tragedia, si configura come paradossale: un'occasione di liberazione momentanea 'da' e 'del' tempo. Un'opportunità di installarsi nel presente 'liberato' per abitare l'istante, seguendo l'arte del frammento".

Nuova iniziativa social del Teatro Stabile del Fvg: 'C'eri anche tu?', per ricordare i momenti più emozionanti con i video prodotti anche dagli stessi spettatori

Anche Cervignano non si arrende e va online

IL 'PASOLINI' OFFRE 10 appuntamenti di teatro e musica, con grande spazio agli artisti regionali e la possibilità di vivere lo show 'in diretta' ogni lunedì alle 18, ma anche nelle date successive

FOTO DI LUCA D'AGOSTINO

Nelle foto da sinistra, Claudio Moretti, Roberta Colacino, Dario Carnovale con Francesco Bearzatti e Daniele D'Agaro

Dopo gli esperimenti riuscitissimi della stagione 'virtuale' di Teatro Contatto, il **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia** ha ideato un nuovo format di cultura 'a domicilio' per l'arte che non si arrende e si sposta online. ***#iorestoacasa con gli artisti*** è un palinsesto virtuale di dieci appuntamenti di teatro e musica, curati dall'**Associazione culturale Teatro Pasolini**, in onda a cadenza settimanale ogni lunedì alle 18 sulla pagina Facebook del Teatro di Cervignano.

Gli appuntamenti teatrali ripropongono alcune puntate di **#iosonoMecenate**, il progetto di speciali visioni a distanza ideato dal CSS per sostenere gli artisti tramite lo strumento dell'*Art Bonus*. Già aperto dall'esilarante **Teatro Incerto**, il cartellone digitale prosegue dall'11 maggio con il **Teatrino del Rifo** di **Manuel Buttus** e **Roberta Colacino**, il narratore **Roberto Anglisani** (dal 25 maggio), il regista, autore e attore **Massimo Somaglino** (dall'8 giugno) e il drammaturgo e attore **Claudio Moretti** (dal 22 giugno). Ogni intervento resterà visibile anche in seguito sulla pagina Facebook e il sito internet del Teatro Pasolini.

L'agenda musicale curata da **Euritmica** vede coinvolti, dopo **Claudio Cojaniz**, il pianista e compositore **Juri Dal Dan** (dal 18 maggio), che suonerà dalla sua abitazione una selezione di brani inediti, il pezzo da novanta del sax e del clarinetto jazz **Daniele D'Agaro** (dal 1° giugno) e il pianista e compositore **Dario Carnovale** (dal 15 giugno). A chiudere, il 29 giugno, il trio **Bear** del sassofonista **Francesco Bearzatti** con **Alessandro Turchet** e **Luca Colussi**. (*a.i.*)

IL CINEMA

Festival dell'animazione tra mail art e QR code

Con largo anticipo, il **Piccolo Festival dell'Animazione** ha lanciato l'iniziativa che lo accompagnerà nella progettazione della 13ª edizione, a dicembre 2020: una versione online in attesa di modifiche dello stato di emergenza. Lo staff del festival con la direzione artistica di **Paola Bristot** ha inviato le cartoline direttamente a casa di molti autori, operatori e spettatori che lo seguono da tanti anni: una pratica consolidata dall'esperienza della *Mail Art*.

Sulla cartolina, un *QR code* con la possibilità di vedere il film di cui il fronte del cartoncino mostra un fotogramma, e a suggellare l'iniziativa un titolo che spiega tutto: *I film sul sofà!* Lanciata tramite questo mezzo anche una nuova immagine del PFA: un fotogramma di *Concatenation*, nuovissimo film di **Donato Sansone**, giovane autore di punta del cinema d'animazione Internazionale, realizzato durante la quarantena e con rimandi precisi alla pandemia.

IL CASO

Il Palio studentesco 'virtuale' non sarà conteggiato

Si è aperto a Udine il *Virtual Palio*, la versione 'distanziamento sociale' del **Palio teatrale studentesco 'Città di Udine'**, che non verrà conteggiata nella numerazione cronologica delle edizioni della rassegna. Il direttore artistico del **Teatro Club Udine**, **Massimo Somaglino**, ci tiene infatti a precisare che "l'esperienza del teatro dal vivo non è sostituibile con niente altro, soprattutto per quegli studenti che vi si accostano per la prima volta". Rimandata – e non annullata - l'edizione n. 49 del Palio Teatrale Studentesco, senza interruzioni dal 1972, nella versione 'virtuale' ha raccolto un numero di adesioni "oltre le aspettative, a dimostrazione che il desiderio, direi anzi il bisogno dei ragazzi di essere presenti con una forma d'espressione artistica come l'arte teatrale, si manifesta in tutta la sua forza". Ben 18 i gruppi che si sono iscritti a partecipare: quasi tutti quelli che si erano iscritti alla versione 'dal vivo' e hanno realizzato video di durate e modalità diverse, per "non ingabbiare la creatività dei ragazzi".

Ogni giorno, viene riproposta una selezione di programmi di lettura di testi narrativi di vario genere, dai classici tradotti ai testi per bambini

Onde Furlane guarda al passato, anche in digitale

L'EMITTENTE IN MARILENGHE continua le celebrazioni per il quarantennale con la sistemazione dell'archivio e la trasmissione di programmi con voci storiche

Durante questo periodo caratterizzato da restrizioni, **Radio Onde Furlane** ha continuato a svolgere il suo lavoro quotidiano di produzione e diffusione di cultura, intrattenimento e informazione. La programmazione della *'radio libare dai furlans'* non ha mai accusato limitazioni o interruzioni e negli ultimi due mesi non sono mancate le novità nell'offerta radiofonica, sia con l'avvio di nuovi programmi di intrattenimento e approfondimento, sia col recupero di programmi d'annata. Nell'ambito delle iniziative per celebrare i primi 40 anni di vita dell'emittente figurano la riorganizzazione e la digitalizzazione del suo archivio sonoro e quindi la riproposizione di una parte di esso.

A scuele cun Onde Furlane è il titolo di una sessantina di trasmissioni realizzate nell'ambito di una serie di progetti didattici in friulano sviluppati nel corso degli anni in diverse scuole. Veri e propri laboratori didattici radiofonici, i cui protagonisti sono i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

'La Radio dai Fruts' negli Anni '90

I progetti, coordinati all'epoca da **Adriano Venturini** e alla cui realizzazione hanno avuto un ruolo significativo voci 'storiche' della radio come **Marina Tolazzi, Loris Vescovo, Cristina De Michielis** e **Michele Polo**, sono proposti dal lunedì al venerdì alle 8.30, il lunedì e il giovedì anche alle 17, con una veste editoriale curata da **Paolo Cantarutti**. Le trasmissioni sono a disposizione di insegnanti e ragazzi anche all'indirizzo ***https://www.spreaker.com/show/a-scuele-cun-onde-furlane.***

> ***Nel palinsesto anche i laboratori fatti nelle scuole***

Il lunedì e il giovedì alle 17.30 trova spazio nel palinsesto *Cumò … une volte*, selezione di programmi di lettura di testi narrativi di vario genere, da giugno anche dal lunedì al venerdì tra le 8.30 e le 9. Sarà l'occasione per riascoltare *Lis Flabis di Esôf*, tradotti dal greco antico da **Pierluigi Visintin**; le *Flabis a mirinde* di *Lussia di Uanis*, *Lis storiis di Inge e Bach* di **Luca De Clara** e serie dedicate ai più piccoli come *Anìn a nolis* di **Lia Bront**, *Mariflabis* di **Barbara Minen** e *Audioflabis* a cura di **Aida Talliente** *e* **Michele Polo**. La narrativa popolare sarà protagonista delle serie *Sul troi des contis* con **Carli Pup** e Barbara Minen e *Tieris Antighis* con Aida Talliente e Michele Polo. *(a.i.)*

IL CASO

'Decima Regio', l'inno del Fvg scomparso da 15 anni

Pochi lo sanno: la nostra regione non ha un inno, ma due. *Incuintri al doman*, l'inno ufficiale del Friuli, è una composizione su testo di **Renato Stroili Gurisatti** e musica di **Valter Sivilotti**, selezionato nel 2018 nell'ambito di un concorso promosso dall'**Istitût Ladin Furlan 'Pre Checo Placerean'** per richiamare i caratteri del Friuli, in riferimento a storia, tradizioni, identità sociale e linguistica. Nel 2004 fu realizzato anche l'inno della regione Fvg, donato all'amministrazione dall'autore **Giovanni Canciani** (1936-2018).

Accolto con entusiasmo dall'allora Presidente **Riccardo Illy**, che ringraziò il Maestro Canciani con una lettera, fu presentato ufficialmente alla Basilica delle Grazie di Udine. Da allora, l'inno è scomparso: non è più stato eseguito né ascoltato da nessuno per 15 anni, anche se si può trovare in rete (***https://www.youtube.com/watch?v=dq6I1QPvj_E&t=20s***). Assieme al figlio del Maestro, **Daniel Canciani**, **Francesco Gioia** si sta dando da fare affinché sia conosciuto il suo messaggio - oggi più che mai importante - di unità, libertà, ricchezza storica e fratellanza.

La riscoperta parte proprio dal testo (in latino), che tradotto recita: "*O decima regione, figlia di Roma, patria d'Aquileja/ Attraverso le tue strade (consolari) il mondo ha conosciuto la civiltà/ Oggi similmente, o regione giulia, nella patria europea/ Ai tuoi confinanti porgi la mano, nello spirito dell'unione*". Il Maestro Gioia sottolinea l'intento programmatico dell'inno, che mira all'unità e coesione di tutta la variegata popolazione del Fvg, mantenendo ciascuno le proprie tradizioni e la propria identità culturale, raccolti in un unico grande popolo ricco di storia proiettato verso il futuro. "Vero umanista dei nostri giorni – spiega Gioia -, Canciani si è speso per tutta la vita con immensa generosità, anima e corpo per la cultura e i giovani. Dotato di un livello culturale altissimo, esercitava quella che chiamava la 'carità intellettuale': donare per potersi affrancare dal bisogno. La sua memoria merita senz'altro attenzione". *(a.i.)*

Appuntamenti

MOSTRE: VISITE VIRTUALI

Museo archeologico di Aquileia

Istituito nel 1882 con il nome di Caesareum Museum Aquileiense e recentemente rinnovato, ospita una delle collezioni di antichità più ricche e importanti dell'Italia settentrionale.Al centro del percorso espositivo è la città romana di Aquileia: grande porto del Mediterraneo, sorto in un'area di importanza strategica quale cerniera e collegamento tra l'Oriente e l'Occidente, tra il Mediterraneo e le regioni settentrionali e orientali d'Europa.

www.passepartout.coop

Parco geominerario di Cave

Il Parco internazionale geominerario di Cave del Predil è tradizionalmente meta turistica e didattica di gruppi interessati alla scoperta di zone meno note del territorio nazionale, ricche di storia e tradizioni radicate. Il sito dell'ente offre anche una visita virtuale a una delle più importanti miniere europee di piombo e zinco attiva dal secolo XI fino al 1991. Un viaggio nel cuore della terra per scoprire minerali, tecniche di estrazione, ma soprattutto per comprendere le fatiche di migliaia di minatori che hanno lavorato per secoli dentro le viscere della montagna.

www.passepartout.coop

In viaggio nella Grande Guerra

È una serie di webdocumentari realizzati da Luigi Vitale per il Consorzio turistico Gorizia e l'Isontino per far conoscere luoghi e accadimenti legati alla Grande Guerra.Il viaggiatore sarà guidato su sei itinerari con diversi percorsi di approfondimento e troverà, oltre ai luoghi e ai siti più suggestivi, anche il taccuino di viaggio, arricchito di informazioni riguardanti gli alberghi, le cantine, i ristoranti e gli artigiani situati lungo il tragitto.

www.inviaggionellagrandeguerra.info

Riserva marina di Miramare

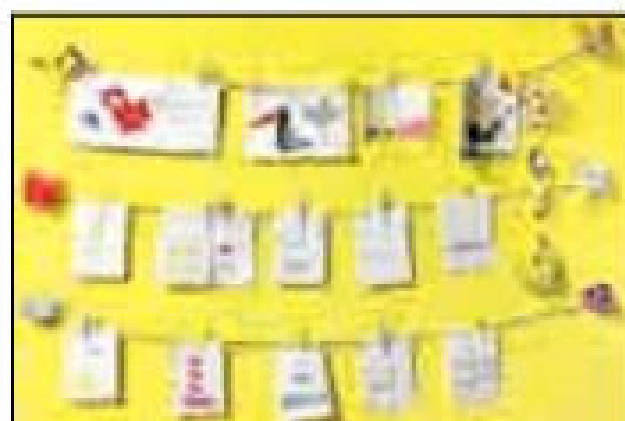
Cosa può fare un'area marina protetta ai tempi del #coronavirus? Continuare a fare quello che ha sempre fatto, ma con modalità e strumenti diversi, grazie all'aiuto di computer, tablet e smartphone. Così oltre a garantire la vigilanza e conservazione dell'ambiente marino (perché #lanaturanonsiferma), lo staff sta lavorando per continuare la divulgazione scientifica per il mare, la biodiversità e la natura... in versione 2.0. Tra le proposte 'AlfaBioMa', per conoscere ogni giorno una specie marina diversa; 'Disegna con Chiara' per i più piccoli e 'Blue Spritz', l'incontro virtuale alle 18 con ricercatori e studiosi di tutto il mondo.

www.riservamarinamiramare.it

DALL'8 MAGGIO

UTOPIA E BELLEZZA
A Pordenone e on line

La Pordenone Design Week, l'atteso evento annuale in cui le eccellenze internazionali del design incontrano il Campus Universitario di Pordenone e i suoi studenti, le imprese, i consorzi e le Istituzioni, coinvolgendo tutto il territorio con appuntamenti all'insegna di creatività, innovazione e internazionalizzazione, torna con la nona edizione, inizialmente online, per proseguire, quando sarà possibile, con gli appuntamenti in presenza.
L'edizione online sarà dedicata alla sperimentazione tra "Utopia e Bellezza" e a tutte le figure che, a partire da medici, infermieri e volontari, hanno perso la vita in tutt'Italia per salvare la nostra.
Gli appuntamenti divulgativi aperti a tutti si svolgeranno online dal 14 maggio all'11 giugno, attraverso un ricco programma di webinar sperimentali interattivi dal titolo "Risonanze: uno sguardo sulle società post-virus e l'agenda dell'Onu 2030 sulla sostenibilità".
www.pordenonedesignweek.it
www.facebook.com/pordenonedesignweek
Instagram: @pordenonedesignweek

TUTTO CASA E MUSICA
Pordenone

Tutto Casa e Musica è la nuova proposta a cura della cooperativa Farandola di Pordenone e rivolta a bambini e bambine di ogni età.
Tutto Casa e Musica invita tutti i bambini e le bambine a inviare da oggi e fino al 10 giugno alla casella di posta elettronica musicandola@farandola.it un loro disegno, una poesia, un racconto musicale, usando tutta la loro fantasia per raccontare, colorare e descrivere la musica.
Per richiedere informazioni è possibile contattare il numero di telefono del servizio di coordinamento cell. 340 0062930.

PILATES VIA SKYPE
Hattiva Lab

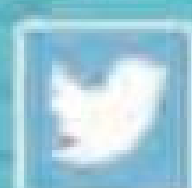
È tornato il Pilates di Hattiva Lab, stavolta con un inedito corso in modalità online che si tiene via skype a partire ogni lunedì (11-12 o 18-19) e mercoledì (10-11 o 18-19). "Il corso – spiega la presidente della onlus Paola Benini - si svolge in modalità online tramite una chiamata di gruppo su skype. È adatto a tutti e ha una durata di 9 settimane fino al 24 giugno. È possibile seguire anche tutte e quattro le lezioni settimanali".
Informazioni e iscrizioni: Emanuela Riotto, segreteriacorsi@hattivalab.org.

VIAGGIO DENTRO DI SÉ
Yoga a domicilio

Eleonora Zilli lancia il progetto 'Se non puoi uscire, inizia un viaggio dentro di te', un gruppo di Facebook dove tutti possono iscriversi e partecipare alle lezioni. www.facebook.com/groups/pranava.vivendo.in.equilibrio/. Inoltre, si può partecipare al percorso gratuito di 21 giorni di Gratitudine, un esercizio che riporta al momento presente, distogliendo la mente dalle negatività. La modalità di questo strumento sarà via whatspp. Ogni giorno ci saranno una riflessione. Iscrizioni al +5219512203879.

CINEMA LATINO AMERICANO
Piattaforma on line

L'Associazione per la promozione della cultura latino americana in Italia, che organizza il Festival del Cinema latino americano di Trieste, si è dotata di una piattaforma online che permetta di condividere il suo vasto archivio (circa 27 mila pellicole) con persone interessate. È nata così la Cineteca online del Festival, alla quale si accede dall'indirizzo web www.cinelatinotrieste.org/archivio/cineteca, con circa mille film disponibili, tutti in lingua originale e sottotitolati in italiano o inglese.

Bello ed emozionante tornare a correre in campo: non si molla

Ilija Nestorovski

FASE 3: INIZIA IL VALZER

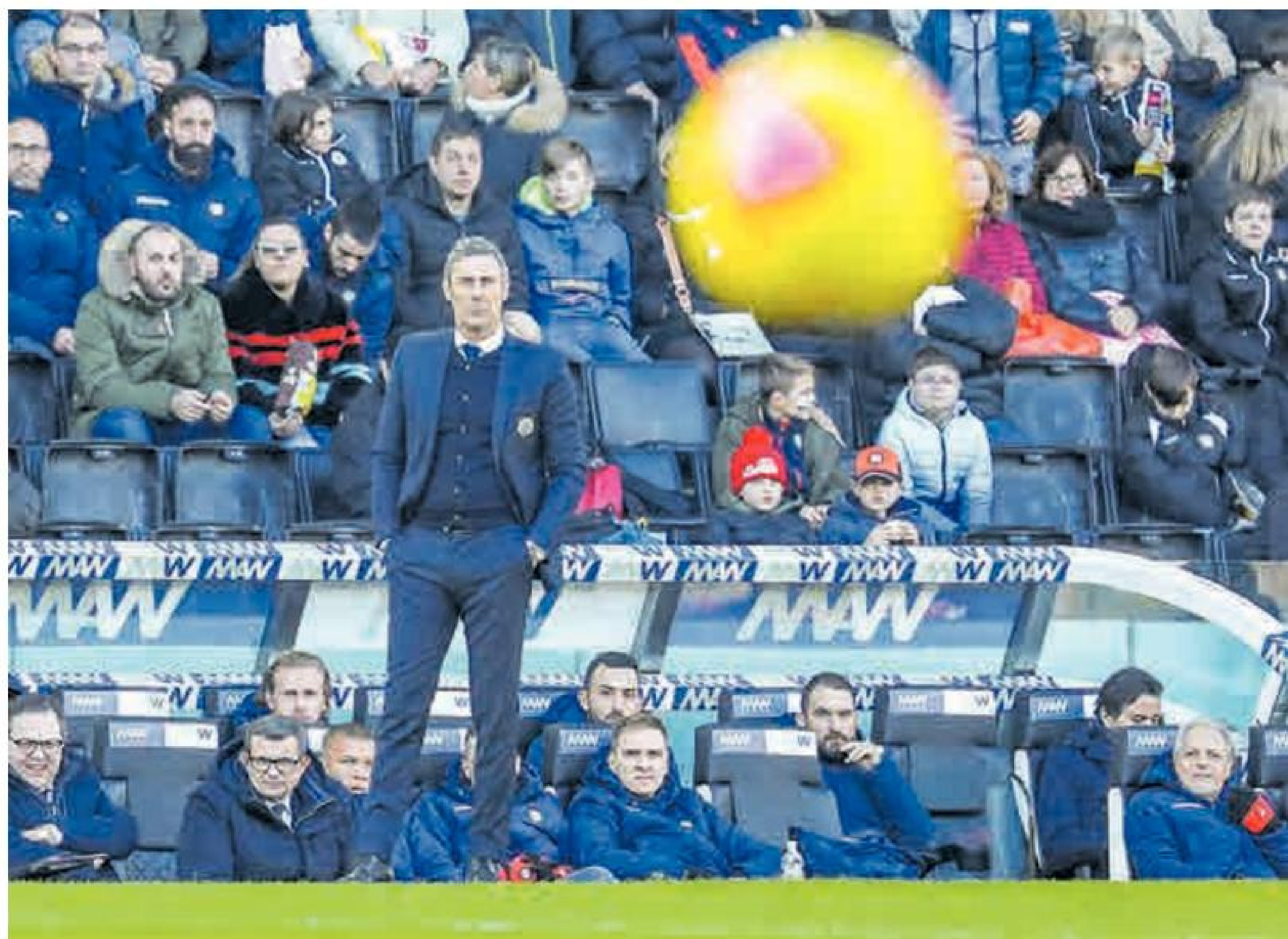
IL MISTER BIANCONERO si sarebbe dovuto giocare la permanenza sulla panchina della prima squadra nel finale di stagione: potrà farlo solo in caso di ripresa del campionato

Monica Tosolini

L'allenatore veneto è subentrato a Tudor all'inizio di novembre: il suo score è di 5 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte

Il lockdown che ha fermato il Paese ha provocato danni in tutti i settori e quello dello sport non fa eccezioni. Finora i temi principali sono stati quelli della ripresa dei tornei, dei pagamenti dell'ultima parte dei diritti tv e degli stipendi ai giocatori. Ma il dorato mondo del pallone non può ignorare figure importanti come quelle degli allenatori. L'improvviso stop al campionato si è abbattuto in maniera pericolosa soprattutto su chi si trova ad affrontare situazioni precarie, tipo i tecnici che hanno trovato panchina in corsa accettando contratti per pochi mesi. Si sono messi in gioco, hanno rischiato e adesso vivono più di altri l'incertezza di questo anno critico.

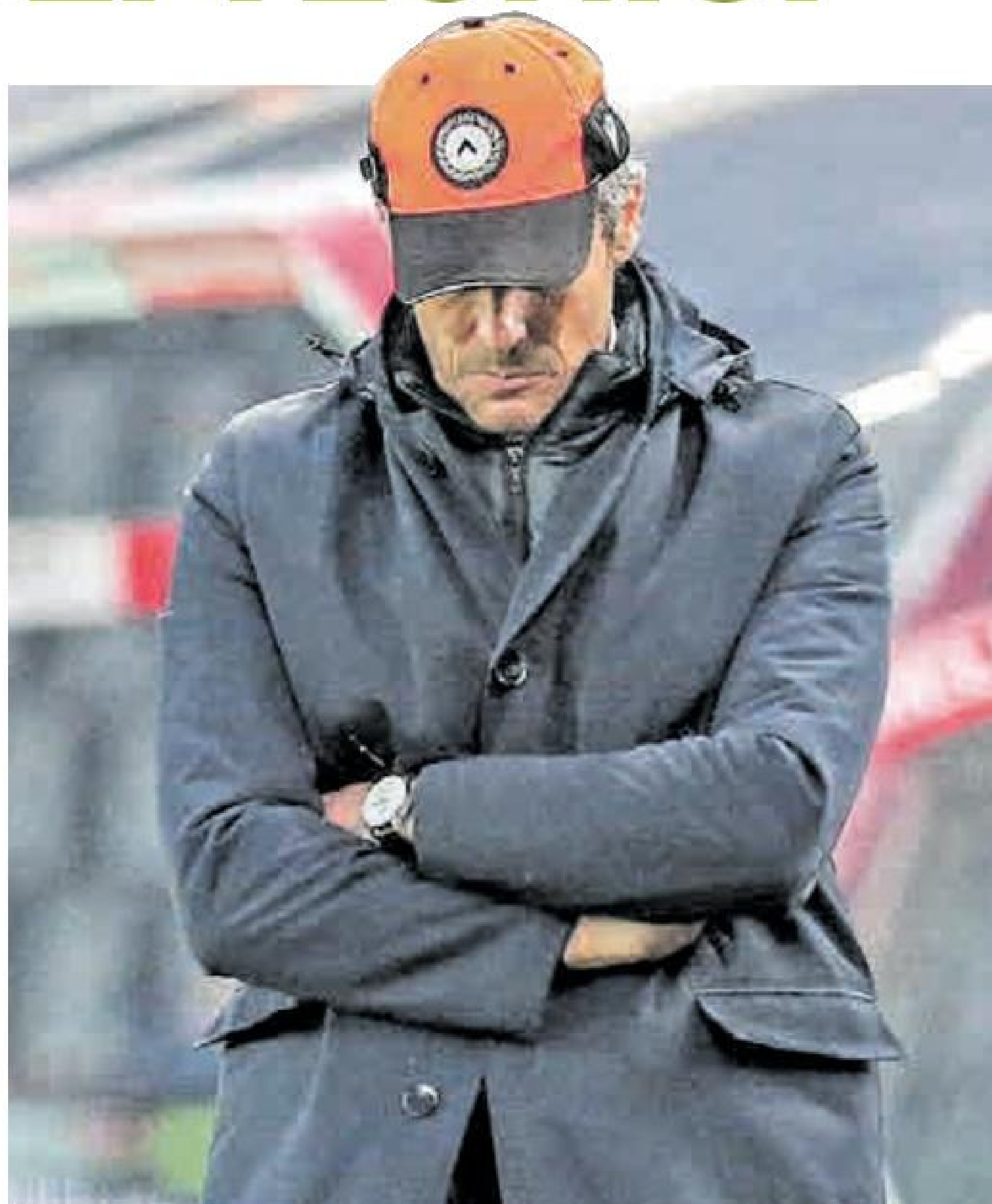
Gli allenatori subentrati nel corso della stagione sono quelli più a rischio

I più esposti sono ovviamente gli ultimi arrivati, quelli che hanno avuto meno tempo per dimostrare la propria influenza positiva sulla squadra. Trema quindi **Walter Zenga**, subentrato il 3 marzo a **Rolando Maran** fresco di sconfitta casalinga contro la Roma per 3-4. L'ex portiere dell'Inter e della Nazionale non ha praticamente avuto nemmeno modo di conoscere la sua squadra, visto che il lockdown è scattato il 9 marzo, impedendogli così di esordire sulla panchina del Cagliari. Non può stare tranquillo nemmeno **Moreno Longo**, voluto da Cairo al posto di **Walter Mazzarri** il 4 febbraio dopo la batosta rimediata dal Torino a Lecce. Il nuovo allenatore, scelto per la nota fede granata che avrebbe dovuto imprimere anche allo spogliatoio, era ancora in fase di studio quando tutto si è fermato. Nel suo curriculum da allenatore del Toro ha solamente tre partite con relative sconfitte. Non certo esaltante, tant'è che Cairo, dopo aver cambiato Ds scegliendo Vagnati, sta pensando di prendere dalla Spal anche il tecnico esonerato in questa stagione **Leonardo Semplici.**

Di recente, Gotti aveva auspicato la permanenza sulla panchina friulana, ma a Sky ha detto di avere ricevuto anche altre proposte

Zero preoccupazioni, o quasi, per **Ivan Juric**, che a Verona ha fatto miracoli e avrà solo l'imbarazzo della scelta riguardo alle proposte per il futuro, e l'ex Udinese **Davide Nicola**, che in appena due mesi aveva rivitalizzato il Genoa portandolo ad una salvezza (se la classifica venisse cristallizzata) insperata prima del suo arrivo. Se il primo potrà dilettarsi a sfogliare la margherita, il secondo non dovrà fare altro che fissare le prossime condizioni contrattuali.

Rimangono invece in bilico, e il loro futuro dipenderà davvero molto dal Coronavirus, tecnici come **Stefano Pioli, Roberto De Zerbi, Diego Lopez, Luigi Di Biagio, Beppe Iachini** e **Luca Gotti**. Per loro l'estate che si avvicina

Con Zenga, Iachini e Longo, il mister bianconero è uno degli allenatori che devono giocarsi la permanenza

DEI TECNICI

si prospetta particolarmente calda. Lo sanno bene e, dagli isolamenti delle rispettive abitazioni, cercano di fare comunque quello che possono per rimanere in sella.

Sa tanto di appello all'Udinese, ad esempio, l'intervento di Luca Gotti a Sky. Quello in cui, dopo le dichiarazioni d'amore a mezzo stampa, avverte di aver ricevuto telefonate/proposte da altre società per il compito di primo allenatore. Un ruolo in cui, quando è stato chiamato a sostituire **Igor Tudor**, ha sostenuto di non sentirsi a proprio agio. Posizione sostenuta fino a inizio 2020: poi, come ha rivelato il Dt **Pierpaolo Marino**, ci ha preso gusto.

Adesso Gotti ha maggiore fiducia nelle sue capacità e, se da un lato vorrebbe comunque rimanere all'Udinese, dall'altro ambisce oramai alla panchina della prima squadra. La società non si è ancora sbilanciata sulla questione allenatore e anzi, ha trovato logico conforto dalla situazione provocata dal coronavirus per giustificare il momento di riflessione. E' chiaro, quindi, che la permanenza di Gotti sulla panchina bianconera dipenda più che mai dalle possibilità di ripartenza del campionato e, di conseguenza, dai suoi risultati in quello che sarebbe comunque un finale surreale.

Il mister bianconero, però, può consolarsi con quella che è la cruda verità: in fondo, lui e gli altri allenatori, sono sempre sulla stessa barca.Quel concetto è una certezza che rimane.

L'AVVOCATO NEL PALLONE

Spadafora deve capire che ripartire è il male minore

Claudio Pasqualin

Le società di serie A si sono compattate nella dichiarazione di voler tornare in campo. Hanno preteso maggiore chiarezza, ma da parte loro hanno ribadito la volontà di concludere la stagione. Inaspettatamente, l'ok è arrivato grazie ad un ministro che ha indotto il Governo a consentire gli allenamenti individuali anche agli sport di squadra dal 4 maggio. Ma se a livello nazionale quella data ha segnato una sorta di 'liberi tutti', in riferimento ai cittadini, a livello calcistico non è bastato a far riaprire tutti i centri sportivi. In serie A, infatti, ogni società ha deciso in piena autonomia e sono diversi i club che stanno ancora riflettendo e chiedono maggiori garanzie sul protocollo sanitario. Una richiesta che il mio 'retropensiero' interpreta come una volontà di difendere interessi di parte. E' chiaro che le garanzie le vogliano tutti. Quella frase sa tanto di una formula per tutelare anche altri interessi. Comunque non sono qui per criticare loro, quanto l'atteggiamento del Governo: infatti è ben più preoccupante che una formula simile venga adottata da un ministro, che così crea danni enormi.
Sicuramente non tutti i giocatori sono comunque tranquilli, rispetto a questa situazione. In particolare, la formula degli allenamenti individuali 'facoltativi' ha fatto rizzare le antenne a qualcuno. Infatti quell'aggettivo 'facoltativi' rischia di esporli ad altri rischi verso i quali, ovviamente, stanno cercando di tutelarsi. Sanno che devono fare molta attenzione anche per l'Aic continua a nuotare sott'acqua, non vuole esporsi. Continua a garantire assistenza sul piano personale ma non fa scelte di categoria. Le cause, in un contesto tanto complicato, sono dietro l'angolo. Il male minore, continuo a ripeterlo, è ripartire. Il calcio deve contribuire a riaccendere il motore della vita. Mi sembra che in questa seconda fase gli italiani si stiano comportando bene, vedo disciplina, ordine. Confido in Gravina, che ha ben capito il disastro che una chiusura prolungata del calcio provocherebbe; ma mi rendo conto che deve fare i conti con un ministro che è una persona palesemente inadeguata, un ministro per caso, una mina vagante. Insomma, siamo finiti in una tipica situazione all'italiana. Brutta espressione, ma ce la stiamo meritando.

Compagno in squadra del bomber Mauro Lovisa, ha avuto un ruolo fondamentale per farlo diventare poi presidente

Il ragazzino di Zoppola

CLAUDIO CANZIAN. Prima da giocatore in diversi momenti e poi da dirigente: il suo impegno tra i neroverdi è durato per 18 anni

Sergio Bolzonello

Undici luglio 1982, piazza XX Settembre, Pordenone. Nel delirio della folla festante per la vittoria dell'Italia ai Mondiali di Spagna ci sono un ragazzino di 17 anni e il presidente del Pordenone Calcio. Il primo gioca nel Visinale e ha appena vinto il campionato di Seconda categoria, si chiama Claudio Canzian. Il secondo, Sandro Pighin, è presidente da qualche settimana. Nessuno dei due immagina che 15 giorni dopo si sarebbero visti in ritiro precampionato.

Canzian sa che la sua carriera sta per imboccare una strada che lo porterà oltre il mondo dei Dilettanti, sa che è fortemente voluto da uno che di calcio se ne intende, quell'Ugo Granzotto direttore sportivo della Sacilese che milita in Interregionale e che ha praticamente chiuso con il presidente del Visinale la cessione del giovane centrocampista.

A 16 anni al Visinale impara i trucchi da due vecchi draghi del calcio

Non sa, Claudio, che Cino Bidoia, Ds dei Ramarri, l'ha appena visto furoreggiare al torneo notturno di Visinale e che se ne è innamorato. Sta costruendo una squadra giovane per la C2, nella stagione 82/83 l'età media dei neroverdi sarà di 22 anni, e lo vuole a tutti i costi. Lo avrà spuntandola sulla Sacilese, in quell'eterno duello tra neroverdi del Noncello e biancorossi della Livenza.

Inizia così la storia tra Claudio Canzian e il Pordenone Calcio. Una storia lunga 18 anni. Sette stagioni da giocatore, tredicesimo nella classifica 'all time' con 171 gettoni e 20 goal in momenti diversi della carriera. E poi 11 da dirigente, dal 2005/06 al 2015/16. Un ruolo fondamentale nell'acquisto del Pordenone Calcio da parte di Mauro Lovisa.

Ma andiamo con ordine. Inizi nello Zoppola, con papà Mario come allenatore, e quindi il Visinale dove a 16 anni fa l'esordio in Seconda categoria. È già forte di suo, ma lì trova alcuni vecchi draghi del calcio pordenonese che gli insegnano a stare in campo con la malizia necessaria, Ezio Maccan e Gigi Giacomini su tutti. Vincono il campionato, ma Claudio non andrà a giocarsi la Prima categoria, per lui, come abbiamo già detto, si spalancano le porte del professionismo. Per la verità l'intenzione di Bidoia era di portarlo in ritiro con la squadra e poi di farne il perno della Beretti, ma in precampionato si infortunano Vriz, Sambugaro e Semenzato. Livio Fongaro decide di lanciare nella mischia quel ragazzino sfrontato e con l'eterno sorriso stampato: titolare nelle amichevoli con Catanzaro, allora in A, e Milan. Niente male per chi 30 giorni prima giocava il torneo notturno di Visinale. Altro che Berretti, il palmares per la stagione 1982/83 recita 32 presenze e 2 goal. Un esordio in C2 col botto. L'anno seguente Canzian capisce che il calcio non è solo gioia. Il Treviso, in C1, lo vuole a tutti i costi e il Pordenone prima resiste, ma a novembre lo dà in prestito. Un paio di partite e, poi, una brutta pubalgia blocca il ragazzo sino al termine della stagione. Nonostante ciò il Treviso lo chiede in via definitiva, ma Mino Cancian, nuovo allenatore dei neroverdi, lo considera incedibile e infatti nelle stagioni 84/85 e 85/86 Canzian giocherà 65 gare su 68, anche se saranno le ultime del suo secondo ciclo al Pordenone. Cancian se ne va a Nocera Inferiore, in C1, e lo porta con sé. Verranno poi 4 stagioni nel Mantova, Venezia per qualche mese, la Ternana per 4 stagioni, prima di tornare, nell'estate del 1995, tra i Ramarri.

Nelle foto, Claudio Canzian durante alcune azioni di gioco

Una carriera piena di soddisfazioni e di ricordi, a partire da quello di Angelo Di Livio, suo compagno con Firicano e Stefano De Agostini, alla Nocerina. A quei tempi, racconta Claudio, era un bulletto che, da buon romanista, voleva emulare il grande Bruno Conti. Mino Cancian gli spiegò che di Conti ce n'era uno e Di Livio, con grande determinazione, iniziò a trasformarsi in quel 'soldatino' che abbiamo ammirato nella Juventus e nella Nazionale.

Tra i tanti colleghi con cui ha giocato, ha parole di ammirazione per Massimo Pedrazzini, il capitano del Mantova, che gli ha fatto capire il valore dello spogliatoio unito, e per Marco Negri, il centravanti della Ternana, generoso e spavaldo allo stesso tempo, capace di trascinare i compagni. Ma è degli allenatori avuti che è bello sentirlo parlare, in particolare di Mino Cancian, Mario Corso e Roberto Clagluna.

Una delle sue più belle stagioni è in C2 con il Mantova

Di Mino Cancian abbiamo già detto che è stato come un padre per lui: è la persona che l'ha trasformato da ragazzino dotato in calciatore completo.

Mario Corso, invece, lo accoglie a Mantova nel luglio del 1987, in C2, e sarà una delle stagioni più belle per Canzian: 34 partite su 34 disputate, 3 goal segnati e promozione in C1. Claudio entra nella 'Hall of Fame' del Mantova Calcio come miglior giocatore dell'anno.

Corso trasmette tranquillità

Divenne capitano della Ternana in B e quando la società fallì lui volle rimanere al suo posto

dall'eterno sorriso

alla squadra e consegna al friulano le chiavi del centrocampo virgiliano. Quello che il 'piede sinistro di Dio' lascia a Claudio Canzian dopo due stagioni è la consapevolezza nei suoi mezzi, oltre a una sempre maggior caratura tecnica.

Nel 1991, dopo mezza stagione in B con il Venezia guidato da Zaccheroni, a novembre l'approdo a Terni. Se Mantova è stata benevola con Canzian, la Ternana non è da meno, anzi. È subito promozione in B con le Fere, in panca Roberto Clagluna, allenatore di lungo corso che non guarda in faccia nessuno e che fa giocare solo chi non sgarra in allenamento. Questo il lascito per Claudio: rispettare le regole, reagire alle difficoltà personali e farsi sempre trovare pronto. Canzian diventa capitano dei rossoverdi e quando, l'anno successivo, la società fallisce ripartendo dall'Interregionale, lui rimane. Un gesto che a Terni ancor oggi gli riconoscono.

Nel frattempo a Pordenone dal 6 luglio 1994 si è aperta l'era di Ettore Setten, con Rigo presidente, Espanoli Ds e Da Piave allenatore. È subito promozione in Eccellenza. Tita, confermatissimo, ritiene la squadra competitiva, ma la coppia Rigo-Espanoli gli mette a disposizione una pedina per reparto: Colautti in porta, Fabbro in difesa e Gigi Scodeller in attacco. E per il centrocampo? Così scrive Dario Perosa nel suo libro '1920/1996 Pordenone Calcio. La storia dei Ramarri': "L'oscar del mercato estivo venne però assegnato al ritorno in neroverde del centrocampista, ex professionista, Caio Canzian".

Pochi però sanno che il passaggio dalla Ternana ai neroverdi avvenne per una fortuita circostanza. Ai primi di maggio del '95, al termine del campionato e in attesa degli inutili play off, le Fere diedero la possibilità a Canzian di tornare a casa per un paio di settimane. Da professionista serio quale era, Claudio chiese a Gastone Espanoli di potersi allenare con la prima squadra che non aveva ancora terminato la stagione. Il sì di Espanoli fu di fatto il ritorno in neroverde di Canzian, perché non appena messo piede in spogliatoio l'intesa con Luca Cleva, Marzio e Michele Giordano e, soprattutto, con Mauro Lovisa, capocannoniere di quella stagione con 22 goal, fu immediata.

Furono loro a convincerlo che lasciare la fascia di capitano delle Fere e tornare a vincere a Pordenone era la cosa giusta da fare. Ed è così che il 24 settembre 1995, alla prima di campionato di Eccellenza, il ritorno tra i Ramarri è realtà: Pordenone Sangiorgina 3-1 con goal di Lovisa, Pentore e Canzian. Festa grande. Ma quella che doveva essere una cavalcata vincente verso la serie D si trasformò in un testa a testa con la Cormonese per tutto il campionato, con i secondi che alla fine la spuntano. Cormonese in D e Pordenone ai play off. Eliminati i Trentini del Mezzocorona, ci si gioca tutto con il Rovigo. Sconfitta per 1-0 in Veneto e sfida decisiva al Bottecchia il 23 giugno 1996. In uno stadio pieno all'inverosimile il goal di Pentore pareggia i conti dopo tempi regolamentari e supplementari.

Il legame è forte ancora oggi che è alto dirigente della Figc

Sarà la lotteria dei rigori a decidere il destino dei Ramarri. La stagione si era aperta con Canzian a siglare il terzo goal contro la Sangiorgina e si chiudeva con lo stesso Canzian a realizzare il quarto rigore della serie e con Gremese a parare il penalty di Mori e sancire il ritorno in D del Pordenone. I tabellini non riportano che il quinto rigorista designato era bomber Lovisa. Ancora due anni in riva al Noncello con la fascia al braccio e poi, a 32 anni, l'addio ai colori neroverdi. Un paio d'anni a San Vito, uno a Fontanafredda e poi gli amici a Valvasone in

Prima categoria, il primo anno da calciatore il secondo da allenatore, con Mauro Lovisa patron della società. Siamo a metà della prima decade degli Anni 2000, e mentre il duo Canzian-Lovisa è a Valvasone, a Pordenone l'era Setten è finita in malo modo. Il Ramarro, ripartito dalla Promozione con Giampaolo Zuzzi presidente e Giampaolo Zanotel amministratore delegato, è in Eccellenza. Zanotel, ex neroverde, è un affermato brooker assicurativo e ha tra i propri collaboratori Canzian. E così per Claudio si riaprono le porte del Pordenone Calcio: sarà il responsabile dell'area tecnica della società di via Stadio.

Inizia una collaborazione che durerà 11 anni e che lo vedrà, tra le altre cose, protagonista nella creazione del vivaio neroverde dopo decenni di mancanza. 'Tra le altre cose' c'è il ruolo che Claudio Canzian ha avuto nel 2007 nel convincere il suo amico Mauro Lovisa a valutare la proposta di acquisizione della maggioranza delle quote del Pordenone Calcio che Zuzzi, Zanotel e io gli facemmo. Senza quell'aiuto, forse, saremmo qui a scrivere una storia diversa.

L'ho tirata lunga e me ne scuso con i lettori, ma la storia del ragazzino di Zoppola diventato capitano della Ternana e del Pordenone è di quelle che vanno raccontate fino in fondo, perché ancor'oggi, che di anni ne ha 55 e da quattro è vicepresidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio del Friuli Venezia Giulia, ha lo stesso sorriso dell'82 e tiene i colori neroverdi lì, vicino al cuore.

E infine e come sempre: "Forza Ramarri, forza Neroverdi, forza forza Pordenone!"

> Dolce e romantica nella vita, ma pronta a diventare psicologa e fotomodella

NICOL REIA

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

studia psicologia.

Quali sono i tuoi hobby?
Beach volley, suonare il piano e ascoltare la musica.

Quali sono le tue aspirazioni?
Lavorare nel mondo della moda come fotomodella.

Se tu fossi un animale?
Gatto perché sono una ragazza dolce.

E una città?
Venezia, perché sono romantica.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Governo: dal 4 Maggio potrete andare a fare visita ai congiunti.
4 Maggio in Friuli:

Votate il fascino di chi resta a casa

ELEGANZA E SIMPATIA

Un modo per stare vicini

Miss Andratuttobene è un progetto ideato dall'agenzia Mecforyou per stare vicini e sfilare anche se siamo lontani. Si tratta di un concorso di bellezza suggerito dal fatto che gli appuntamenti e le selezioni dei concorsi di bellezza sono stati annullati a causa delle restrizioni del Covid-19. "Le ragazze – spiegano dall'agenzia - ci chiedevano quando sarebbero riprese le selezioni a tutti noi non mancava solo l'evento in sé stesso ma lo stare insieme e i momenti condivisi con le partecipanti e con i collaboratori". Da qui è nata l'idea di Miss Andratuttobene insieme ai partner di Mecforyou che mettono in omaggio i premi per le vincitrici: gioiello creato da **Moreno Barachino**, prodotti per i capelli offerti da **Nuje Academy**, t-shirt di **Alove**, prodotti a base di mele di **Pomis**. Tra i premi anche una confezione di birra artigianale del birrificio artigianale **Forum Iulii**, in quanto il concorso aderisce al progetto di solidarietà Andrà Tutto Bene Birra. Abbiamo lanciato questa prima challenge in abito elegante chiedendo alle ragazze di registrare un video sfilando a casa propria. I video sono stati condivisi sulle storie del profilo instagram Miss Andratuttobene e dall'8 maggio partono le votazioni. Votazioni si svolgeranno su due canali paralleli: uno su Instagram dove per verranno caricati i video delle ragazze e per votarle sarà sufficiente mettere un like e un commento sotto ogni video; l'altro per il premio speciale "*Il Friuli*" dove le ragazze potranno essere votate sia sul sito **www.ilfriuli.it** e sia consegnando alla redazione il coupon pubblicato per due numeri del settimanale (8 e 15 maggio). Le votazioni quindi si svolgeranno **dall'8 al 21 maggio**, il 29 verranno pubblicate le vincitrici (i premi ovviamente verranno spediti direttamente a casa). Può sembrare banale in un momento di emergenza sanitaria pensare a mettersi un abito elegante, truccarsi e fare una sfilata, anche se a casa propria, ma pure questo è un modo per prendersi cura di sé stesse.

COUPON

VOTA LA TUA MISS PREFERITA

Compilate il coupon segnando il numero della vostra preferita e recapitatelo entro il 21 maggio a: 'il Friuli', via Nazionale 120, 33010 Tavagnacco.

I voti segnalati su questo coupon originale hanno un valore di 20 punti e i voti dati on line (www.ilfriuli.it) valgono 1 punto

MISS ANDRÀ TUTTO BENE
Numero

il FRIULI n.18 08-05-20

Tutte le informazioni su: www.ilfriuli.it

1
ELISABETH ABICULESEI
Pordenone

2
ALESSIA ALBERTI
Venezia

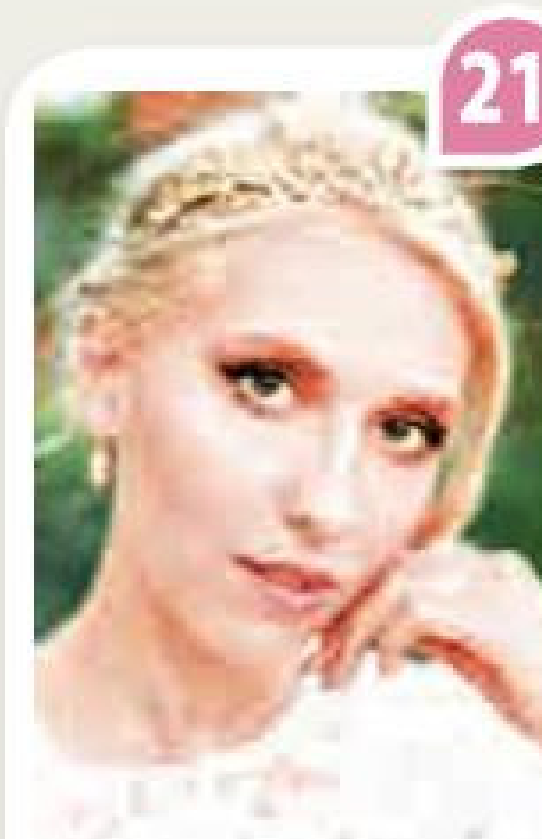
3
CAROLINA BACINELLO
Latisana

10
ELISA CUCURACHI
Galugnano

11
CLARA DAL MOLIN
Aviano

12
NICOLE FALLETI
Trieste

19
MARTINA PAULUZZO
Buja

20
MELANIE PIASENTE
Codroipo

21
MISEL POLEACOVA
Tarcento

28
GIADA SANTORO
Pagnacco

29
ALESSIA SCAPINI
Vigasio

30
KATERINA TASSI
Corno di Rosazzo

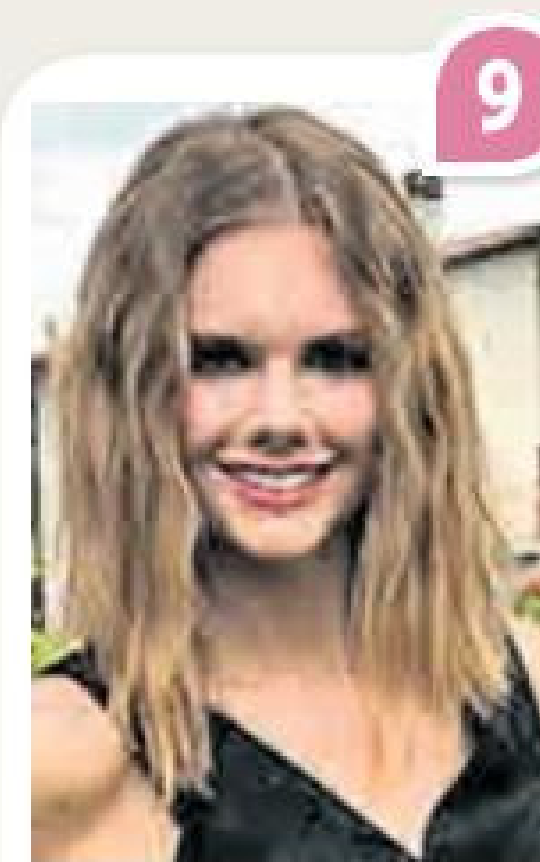
Contest di bellezza

4
ERIKA BIOLCATI
Porcia

5
ALESSANDRA E ELISABETTA BLASIZZA
Povoletto

6
ANNAMARIA BORGOBELLO
Povoletto

7
JENNY BORGOBELLO
Bordano

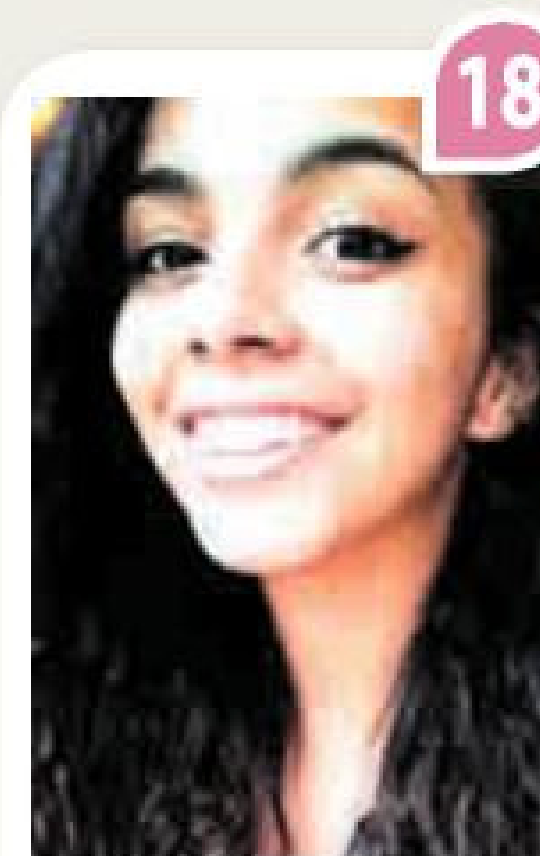
8
GINEVRA BRUNDISINI
San Quirino

9
DANIELA CALDON
Portogruaro

13
MARIA LIVIA GIRALDI
Trieste

14
ANA KOSTIC
Monfalcone

15
ANNA LONGHEU
Udine

16
ALEXIA MARCHIORI
Verona

17
SARA MARTIN
Venezia

18
KAREN MICHELIN
Fontanafredda

22
ROXANA POLINO
Pordenone

23
MICOL QUENDOLO
Pagnacco

24
MALOTI QUEVEDO
Martignacco

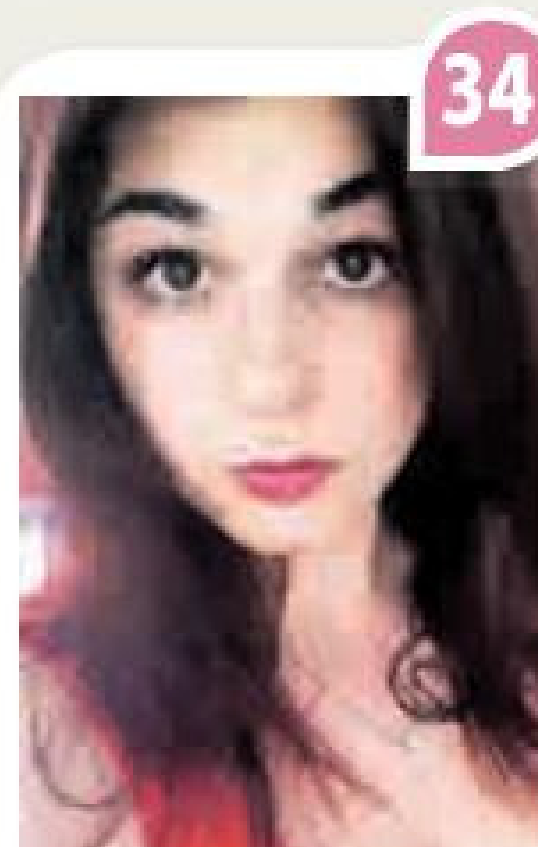
25
NICOL REIA
Trieste

26
ALISON RICUPERO
Floridia

27
ALINA RUSU
Bologna

31
ELENA TOMASINI
Ragogna

32
MARINA VETTOREL
Sacile

33
TERESA VIDOZ
Gorizia

34
STEFANIA ZDRAVKOVIC
Trieste

35
GIORGIA ZEROVAZ
Trieste

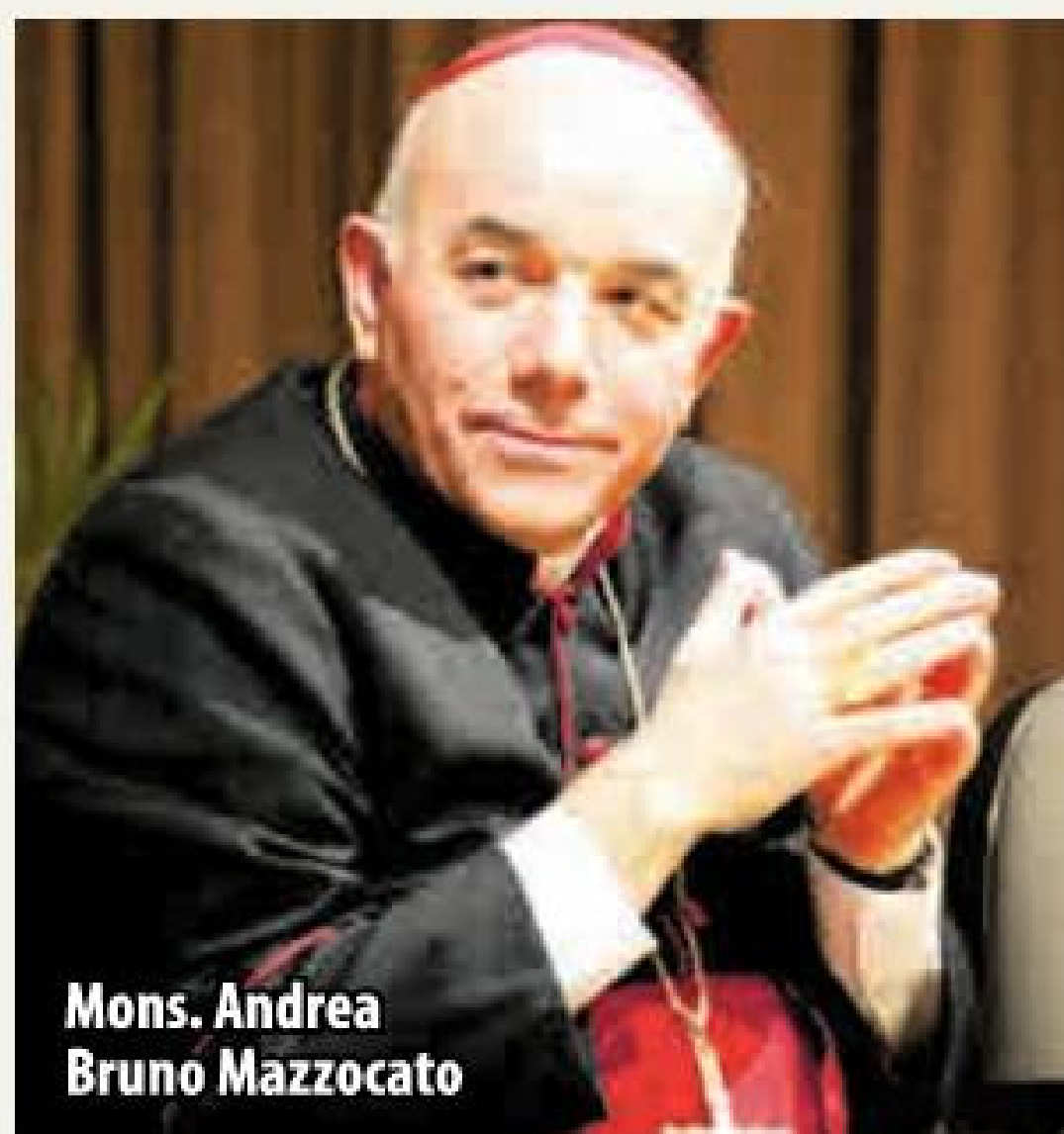
36
GIULIA ZORZI
Basiliano

Canale 11 e Hd 511 del digitale terrestre
scrivete a **redazione@telefriuli.it**

Palinsesto

telefriuli

DAL 8 AL 14 MAGGIO

DAL SANTUARIO

Mons. Andrea Bruno Mazzocato

Santa Messa in diretta

Il decreto anti coronavirus vieta le celebrazioni pubbliche della messa. Per stare vicino ai fedeli, Telefriuli, in accordo con la Diocesi di Udine, trasmette in diretta la celebrazione dal lunedì al venerdì alle 19.30 e la domenica alle 10 con replica alle 15.
Per le altre giornate le repliche sono previste alle 7 del mattino del giorno successivo.
Le Sante Messe saranno celebrate dall'Arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato dalla Basilica delle Grazie di Udine.

Domenica 10 maggio, ore 10, con replica alle 15. Inoltre, ogni giorno in diretta dal lunedì al venerdì alle 19.30

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da
Alfonso Di Leva

L'UOMO DELLE STELLE
Tutti i giovedì, 22.45
A cura di Andrea Ioime

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 8

09.30 Ricreazione
10.30 Antivirus
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Fase 2 - #lorestoacasa
16.30 Tg flash
19.30 Il Punto di Enzo Cattaruzzi
19.45 Meteoweekend
20.15 Sentieri Natura
21.00 Venti di risate – I atto

SABATO 9

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
13.00 L'uomo delle stelle
13.45 Sentieri Natura
14.15 Economy Fvg
17.30 Settimana Friuli
19.00 Tg
19.15 L'Alpino
19.30 Le Peraule de domenie
19.45 Isonzo News
20.00 Effemotori
21.00 Il Diario di Remo
22.15 Tg

DOMENICA 10

7.00 Maman! Program par fruts
7.30 Le Peraule de domenie
10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
11.00 Bekèr on tour
11.30 Ricreazione
12.30 Tg
12.45 Bekèr on tour
13.00 Maman! Program par fruts
14.30 Antivirus
19.00 Telegiornale Fvg
19.15 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.30 Teatro a domicilio
22.15 Tg

LUNEDÌ 11

09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Fase 2 - #lorestoacasa
16.30 Tg flash
18.00 Telefruts
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.45 Tg Pordenone
21.00 Bianconero XXL

MARTEDÌ 12

09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Fase 2 - #lorestoacasa
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Community Fvg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo Scrigno
23.00 Start

MERCOLEDÌ 13

09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Rubrica Di.Re
14.30 Elettroshock
16.30 Tg Flash
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 14

09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Economy Fvg
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Effemotori
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

SENTIERI NATURA

Anfibi nell'ecosistema del Friuli-Venezia Giulia

Nel remoto Paleozoico un gruppo di pesci decise di intraprendere un difficile e rischioso viaggio al di fuori degli oceani. L'esperimento, come ben sappiamo, ebbe un esito felice e la terra iniziò a popolarsi.
Con questa premessa, il naturalista **Tiziano Fiorenza** è ospite della trasmissione SentieriNatura. L'appassionato divulgatore e autore della recente guida sugli Anfibi del Fvg ci parla degli anfibi e del perchè della loro importanza nell'ecosistema.
Oltre alle immagini delle varie specie vedremo le bellissime acque dell'Arzino assieme a tanti altri straordinari ambienti della nostra regione non sempre ben conosciuti: tante idee per le prossime escursioni fuori porta.
Seguiteci su Telefriuli venerdì e in replica sabato e poi domenica.
La trasmissione è visibile nell'alta definizione di Telefriuli (canali 11 e 511 del digitale terrestre), ma anche in diretta streaming sul sito dell'emittente.

Venerdì 8 maggio, ore 20.15

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

... tes setemanis passadis al è sflorît il saût? Se si cjalìn ator o cjatarìn arbui cun flôrs blancs che a parin piçulis stelis. Savêso che si puedin ancje mangjâ? Si puedin fâ lis fritulis, il sirop... Provait a domandâ ator cualchi ricete di fâ cu la mame o cul pai.

LEÌN UNE STORIE!

"Mê mari e fâs l'avocat. E à il studi in cjase là che si vistìs simpri cuntune gjachete..."

Cemût vadie indevant cheste biele storie?
Leile dute tal libri "Regâl pal complean" di F. Gregoricchio, Kappa Vu, 2019

UNE MUSUTE CONTENTE

Cemût sêstu cuant che tu sês content? Prove a fâ il to ritrat.

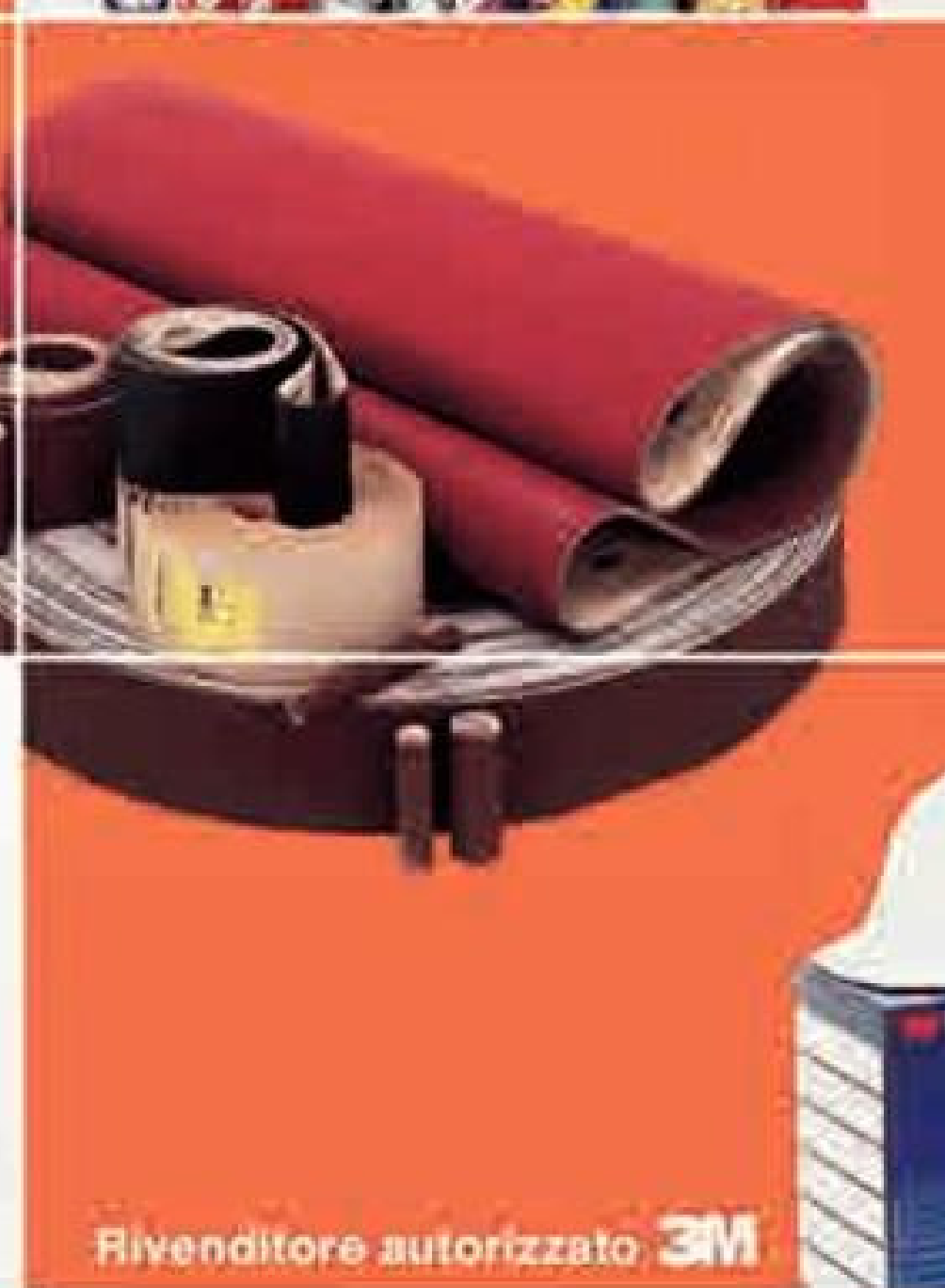
CUMÒ FÂS TU!

Daria e la sô amie Serena a lein une storie insiemi. Sâstu cuale? Segne la rispueste juste.

Cjate la soluzion te pontade dai 12.05.2017 de prime stagjon su

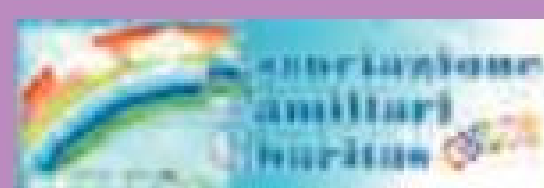
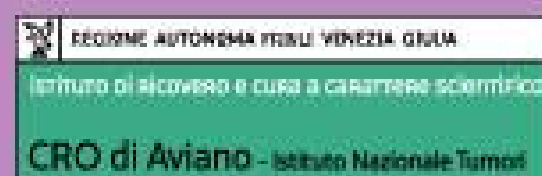
RIDI A PLENE PANZE!

Se jo ti cjali te,
tu tu mi cjalis me.
Se no ti cjali te,
tu no tu mi cjalis me.
Cui soio? Il spieli.

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

178 mila volte grazie

La generosità dei nostri clienti e l'impegno dei nostri colleghi non si sono fermati, mai, nemmeno in questo periodo.
E questo ne è il risultato: 178.000 euro raccolti con le iniziative "Il mondo ha bisogno delle donne" e "Una buona ragione per fare del bene".
Un grazie che non ha confini, che sorvola le montagne e i mari delle nostre quattro Regioni.
Un grazie che arriva fino al cuore: dei nostri clienti, dei nostri colleghi, dei nostri territori.
Un grazie concreto: a ognuno di voi, perché avete reso possibile tutto ciò.

In Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna abbiamo sostenuto con le nostre iniziative:

CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA ONLUS - BOLOGNA

Per maggiori informazioni sulle iniziative consulta **despar.it**